ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Martedì 18 Febbraio 1913 — MATTINO — NUM. 48

LE ASSOCIAZIONI
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
HAASENSTEIN E VOGLER
(Conto corrente colla Posta)

Un attentato contro Enver bey a Costantinopoli?

Ferito gravemente o rifugiato nell'harem del Sultano?

L'intervento delle Potenze tra Bulgaria e Romania — Il gran Consiglio di ministri a Vienna

(Servizio speciale della STAMPA)

La notizia dell'attentato radiotelegrafata a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

La Central News riceve per radiotelegramma da Costantinopoli (senza data):

«Venne perpetrato ieri sera un attentato contro Enver bey. Si afferma che egli rimase gravemente ferito. Regna una severissima censura sopra tutti i telegrammi. E' impossibile ottenere e telegrafare particolari».

Altre notizie della stessa Agenzia su Enver bey dicono che egli si sia rifugiato qui a Costantinopoli nell'harem del Sultano, giacchè Enver bey ha sposato una principessa egiziana la quale appartiene alla famiglia del Sultano; i suoi soldati gli stanno ancora alle calcagna con l'intenzione di accoltellarlo.

La prima notizia della Central News manca ancora di conferma, ma qui a Londra nessuno stenta a prestarsi fede. Che l'eroe era caduto in disgrazia lo sapevamo già da qualche giorno, cioè da quando egli, dopo tante spacconate verbali, fece un enorme fiasco nel suo tentativo di cogliere i bulgari alle spalle nella penisola di Gallipoli e sbarcare un corpo di spedizione a Sharkoi sul Mar di Marmara. Che poi la sua sorte sia quella, assai probabilmente, di perire trucidato è abbastanza naturale giacchè Enver Bey fu il primo responsabile dell'assassinio di Nazim Pascià e si stanno tramando contro di lui vendette terribili.

L'unica osservazione che si fa a Londra commentando la sciagura di Enver Bey è questa: che la sua morte potrebbe porre il Gran Visir, il quale è ansioso di concludere la pace, in grado di venire a termine con i bulgari.

Ucciso su una nave?

Berlino, 17, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli della ufficiosa «Kolnische Zeitung», telegrafa:

Qui si conferma la notizia che Enver bey sarebbe stato assassinato. L'assassinio sarebbe avvenuto sopra una nave e sarebbe dovuto a vendetta. Si aggiunge che Enver bey aveva perduto presso l'esercito ogni popolarità dopo l'uccisione di Nazim pascià. Qualcuno, però, accenna alla voce che Enver bey si sarebbe rifugiato nel palazzo del Sultano.

L'inviato speciale del Daily Express da bordo del vapore Heracles telegrafava ieri notte: «Enver Bey, che non ha potuto raggiungere Fakri pascià a causa delle ostilità manifestate a suo riguardo dalle truppe, si trova a bordo dell'incrociatore Barbarossa. Si attende prossimamente uno sbarco di greci a nord della penisola di Gallipoli».

40 turchi uccisi nei Dardanelli da una bomba greca

Atene, 17, notte.

Si annunzia che, essendo state superate le difficoltà di approvvigionamento, l'esercito greco di Macedonia, che si trova a Kolonia, continuerà la sua avanzata verso Giannina, distante da Kolonia una ventina di chilometri.

L'*Embros* ha da Syra che fra i profughi provenienti da Costantinopoli si trova un marinaio che ha servito a bordo della corazzata turca *Barbarossa*. Egli narra che, durante un volo dell'aviatore Moutossis al disopra dei Dardanelli, una bomba tirata dall'apparecchio cadde sopra una torpediniera turca ed affondò 40 uomini dell'equipaggio. (Ag. Stefani)

Notizie turche

Costantinopoli, 17, mattino.

Un comunicato ufficiale dice: «La calma continua da ieri ad Adrianopoli ed a Bulair. Gli avamposti di Ciatalgia hanno fortificato le posizioni conquistate contro il nemico. Questi ha tentato la scorsa notte un attacco alla baionetta, che è stato coraggiosamente respinto».

Com'è fallito il gran colpo di Enver bey

Le grandi perdite dei turchi

Londra, 17, sera.

Il Daily Telegraph riceve dal suo corrispondente, che è riuscito a passare una giornata nella penisola di Gallipoli, un dispaccio, nel quale è detto che lo scopo della spedizione di Enver bey era di effettuare un grande diversivo sul fianco dell'esercito bulgaro, costringendo i bulgari, trincerati di fronte a Ciatalgia, a ritirarsi, aprendo così, se fosse stato possibile, alle truppe turche la via di Adrianopoli. A Gallipoli il Bartlett trovò 45 trasporti ancorati nella baia insieme a tre navi turche: il Turgut-Rais, il Barbarossa e il Magidiè. Enver bey, lasciata Costantinopoli, aveva costeggiato lungo i Dardanelli per trovare un punto di facile approdo; ma, visto che lo sbarco era impossibile, aveva scelto Sarkioi, dove la costa è bassa e si presta ad una simile impresa. Cominciò quindi senz'altro a sbarcare i suoi uomini. Il suo piano di campagna era questo: prendere alle spalle i bulgari che occupano le trincee dinanzi a Bulair, mentre i turchi comandati da Fakri pascià li avrebbero assaliti di fronte. Così i bulgari sarebbero rimasti presi tra due fuochi. Ma per il buon successo di questo audace progetto mancavano tutti gli elementi essenziali; sicchè soltanto 4000 soldati toccarono la terraferma, perchè, appena scoperto il movimento dei turchi, i bulgari li assalirono e costrinsero i soldati a tornare a bordo. Questi avvenimenti si svolsero sabato, 8 febbraio, e da quel giorno le truppe di Enver bey sono rimaste inerti a incrociare nelle acque di Gallipoli. Soltanto dei piccoli gruppi a quando a quando sono sbarcati per appoggiare la difesa delle linee di Bulair, ma la destinazione del resto delle truppe è per il momento ignota. Il gran colpo che Enver bey meditava di fare è così completamente fallito.

«Le case di Gallipoli — continua il Bartlett — sono tutte piene di feriti, ciò che dimostra la gravità dei combattimenti svoltisi intorno a Bulair. Si calcola che, tra morti e feriti, i turchi abbiano perduto [illegible] uomini almeno. Tutti gli ufficiali turchi, coi quali ho conversato, mi hanno detto che una gran battaglia, che dovrà decidere della sorte di Gallipoli, è imminente».

Le posizioni bulgare immutate

Sofia, 17, notte.

L'Agenzia Telegrafica bulgara reca che le truppe bulgare mantengono le loro posizioni presso Ciatalgia e Bulair. La notizia da Costantinopoli che ieri sarebbe avvenuto un importante combattimento presso Bulair è priva di fondamento. Soltanto un distaccamento di soldati bulgari della sanità si spinse innanzi a raccogliere i cadaveri turchi che fino dalla battaglia dell'8 febbraio giacevano innanzi le posizioni bulgare e furono investiti dal fuoco dell'artiglieria turca delle fortezze. Il distaccamento ritornò, dopo di che il nemico sospese il fuoco. (Ag. St.).

Lo sbarco nell'Asia Minore

Francoforte, 17, mattino.

La Frankfurter Zeitung ha da Costantinopoli che persiste la voce che un Corpo di armata greco condotto da trenta trasporti sia riuscito a sbarcare presso la baia di Basika.

Lo stesso giornale riceve da Costantinopoli che tra gli ufficiali dell'esercito di Ciatalgia si manifesta un nuovo fermento. L'ispettore generale di cavalleria, Izzet Fuad pascià, ha dato le sue dimissioni. Gli altri ufficiali rifiutano di obbedire agli ordini del Gran Vizir. E' stato necessario arrestare molti di essi.

Un'importante missione affidata all'"Hamidiè,,?

Malta, 17, mattino.

L'incrociatore ottomano Hamidiè è stato autorizzato a rimanere fino ad oggi a Malta, perchè le lastre della corazzatura, recentemente danneggiate da una torpedine, avrebbero fatto fare acqua alla nave con mare grosso.

Corre voce che l'Hamidiè intenda salpare per Siracusa. Si assicura che abbia ricevuti ordini dal suo Governo di compiere una importante missione, certo è che il comandante ha ricevuto da Costantinopoli molti telegrammi cifrati.

Ieri, intanto, imbarcò 400 tonnellate di carbone, malgrado un violentissimo vento ne ostacolasse le operazioni. Il comandante dell'incrociatore, capitano Reuf bey, ha soltanto 25 anni. L'equipaggio della nave si compone di 310 persone.

Il "passo,, delle Potenze a Sofia ed a Bucarest

I due Stati accetterebbero la mediazione europea

Sofia, 17, notte.

I rappresentanti delle Potenze fecero ieri l'altro dei «passi» presso il Governo bulgaro per comunicare il desiderio dei rispettivi Governi di vedere risolvere amichevolmente le divergenze con la Rumania. Un «passo» analogo fu fatto a Bucarest. (Ag. Stefani)

Berlino, 17, notte.

Non si presta fede nei circoli ufficiali alle voci di una imminente rottura dei negoziati bulgaro-rumeni. Si ritiene, invece, che sia venuto il momento per le Potenze di proporre la loro mediazione ai due Stati, che sarebbero da parte loro disposti in massima ad accettarla. (Ag. Stefani)

Situazione grave, non disperata

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 17, ore 19,30.

Correva voce oggi che i romeni avevano deciso di occupare militarmente Silistria e si parlava dell'improvvisa partenza del Principe Ghika dalla capitale bulgara. Le due notizie sono false e categoricamente smentite dalle autorità.

Dopo i colloqui d'ieri, in seguito ai quali il Principe Ghika ha telegrafato al Governo di Bukarest le contro-proposte bulgare che egli ritiene indeterminate (infatti si assicura ora che esse non furono ufficialmente precisate, specialmente nel punto riguardante l'ultimo limite della frontiera marina) non si può fare alcun pronostico. E' necessario attendere, con un po' di pazienza, le decisioni del Governo romeno. Tuttavia la situazione è certamente grave. Infatti sono state interrotte le trattative e le conversazioni sono sospese. La Romania non ha ritenuto categoriche le proposte di Daneff e dei commissari bulgari: il Principe Ghika e i suoi colleghi avevano domandato ai rappresentanti bulgari una risposta esplicita e precisa. Le speranze però non sono cadute: tutta la situazione dipende dalla risposta che si aspetta da Bukarest.

V. G.

Hakki Pascià a Londra

Verso la riapertura del palazzo di San Giacomo?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Hakky pascià è arrivato la notte scorsa alle 22.45 a Londra e venne ricevuto alla stazione da Reschid pascià, dal personale dell'Ambasciata Ottomana e dal Console generale di Turchia a Londra. Hakky pascià ci tiene molto a far sapere che la sua missione è assolutamente spoglia da ogni carattere ufficiale e la «Reuter» questa sera lo accontenta in un apposito comunicato.

Senonchè qui a Londra è un segreto aperto che Hakky pascià è venuto per tentare qualche via la quale conduca alla riapertura della Conferenza per la pace. Egli oggi si intrattenne a lungo all'Ambasciata turca ed ebbe molti brevi colloqui di indole privata con vari Ambasciatori. Questi colloqui proseguiranno domani e la prima visita che Hakky pascià farà domattina sarà all'ambasciatore italiano marchese Imperiali.

Nel pomeriggio Hakky pascià accompagnato dall'ambasciatore turco si recò al «Foreign Office» e vi conferì con Sir Nikolson, giacchè Sir Edward Grey, come è noto è e rimarrà assente dalla capitale fino a mercoledì prossimo.

Proteste per la bandiera greca su Creta

Costantinopoli, 17, mattino.

Si assicura che la Porta ha incaricato i suoi rappresentanti all'estero di richiamare l'attenzione delle Potenze sul fatto che gli inglesi hanno tolto la bandiera turca e le bandiere delle Potenze a Creta, ed hanno issato la bandiera greca, mentre dura ancora la guerra.

Il Consiglio dei ministri ha accordato 27 concessioni che erano state chieste da parecchi mesi.

Rassicurante nota della "Reuter,, sulla contesa austro-russa

L'accordo delle Potenze

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

I fogli sensazionali dipingono la situazione europea a foschissimi colori. I circoli più avventati fanno mille propositi tragici e sulla forma e sulla sostanza della lettera di Nicola II a Francesco Giuseppe quale fu riportata ieri quassù, e i prezzi di varie azioni alla Borsa di Londra hanno subìto oggi un ribasso per la gran voglia di venderle da cui furono presi i loro proprietari di fronte alla cosidetta nube di guerra che è tornata a incombere sull'Europa. Naturalmente, sarebbe sciocco il prendere alla leggera tutto questo giacchè la ridda guerrafondaia che danzano in Austria e in Russia le combriccole militarista e panslavista presenta senza dubbio qualche pericolo; nondimeno è ancora alquanto lontana l'ora di disperarsi.

La *Reuter* infatti fa circolare questa sera tardi una nota ufficiosa, la quale non potrà a meno di calmare domani mattina alquanto gli animi.

La nota dichiara che *non conviene attribuire molta importanza alle voci allarmanti poste in giro da certi circoli di Pietroburgo e di Vienna per ciò che riguarda le relazioni austro-russe.* Essa smentisce quindi che nella discussione sui confini albanesi si sia andati incontro a una via senza uscita tanto da ingenerare la sospensione del dibattito.

«Al contrario — prosegue testualmente la nota — la discussione sull'Albania si riprenderà regolarmente nella prossima riunione ambasciatoriale la quale si terrà al Foreign Office giovedì prossimo. Questo breve indugio è dovuto solo al fatto che sir Edward Grey rimarrà assente da Londra sino a mercoledì venturo e l'Ambasciatore di Francia Cambon, recatosi a Parigi, non sarà di ritorno che nella stessa data».

La nota aggiunge che nel frattempo sono pervenute a Vienna le contro-proposte della Russia e che il Governo austriaco sta ora studiandole con un attento esame.

Intanto tutti gli sforzi delle Potenze non direttamente interessate nella controversia continuano a svolgersi senza posa, coll'intento di favorire il più possibile un sempre più cordiale riavvicinamento tra i due Governi in contesa. A questo punto la nota dichiara che l'*Austria ha ormai fatto sapere da parte sua che non sarebbe contraria a consentire alla esclusione del piano di Scutari nonchè dei territori di Ipek e Prizren dall'Albania autonoma*, per quanto Vienna mantenga sempre il proprio punto di vista riguardo alla città di Scutari, in sè e per sè, insistendo che tanto questa quanto Giacova, Dibra, Giannina devono far parte dello Stato autonomo albanese che si è deliberato di creare. Fin qui la importante nota della *Reuter*.

A me risulta poi da fonte autorevolissima che essa espone con verità la situazione odierna, anzi la Nota è reticente sull'attitudine della Russia: ho ragione di credere poi che sia molto più conciliante di quello che sembri giacchè la Russia sarebbe anche disposta alla fin fine a cedere in certo modo anche nei riguardi di Scutari. Naturalmente la Russia, la quale proclama di aver già concesso molte cose, specialmente sulla questione del porto serbo nell'Adriatico e sulla questione albanese in generale, va dicendo all'Austria che non le chieda troppo sacrificio ma è certo che la Russia sembra disposta a fare qualche altro sacrificio nell'intento di conservare la pace che in parte le può essere utile ed in parte le può essere in questo momento quasi necessaria. Comunque nei migliori circoli diplomatici londinesi questa sera si conserva la ferma fiducia che la controversia verrà pacificamente risolta. Quanto alla questione dei confini albanesi, molto si è discusso dagli Ambasciatori. E' perfettamente vero che una via senza uscita non si è parata innanzi agli Ambasciatori: su varî punti le Potenze hanno raggiunto un perfetto accordo: gli altri punti da appianare riguardano soltanto tre città di cui una è Scutari, le altre due credo siano Dibra e Giacowa. Quanto a Scutari abbiamo visto che le difficoltà sono in via di appianarsi. Quanto a Dibra ed a Giacowa è ben difficile che l'Austria e la Russia si abbandonino ad una guerra.

Le enormi spese militari e le relazioni commerciali cogli Stati balcanici discusse dal gran Consiglio di Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 17, notte.

Ieri si è adunato a Vienna il gran Consiglio dei ministri, che vi aveva già annunziato. Esso è durato dalle 11 del mattino alle 7 di sera e non avendo esaurito i lavori, da oggi riprese la discussione. Si chiama «gran Consiglio dei ministri», in Austria, quella conferenza dei ministri comuni alla quale partecipano tutti quei ministri dei due Stati, austriaco ed ungherese, che hanno da intervenire nella soluzione dei problemi internazionali. Nel Consiglio di ieri sono intervenuti 12 ministri. Un breve comunicato ufficiale, pubblicato stamane, dice laconicamente che il Consiglio dei ministri si è occupato di questioni economiche. La spiegazione è breve ed insufficiente in un momento come l'attuale, così vivo di interesse politico.

Discussione viva

Subito all'inizio della discussione, il ministro degli esteri conte Berchtold, che aveva la presidenza della seduta, ha fatto una breve esposizione della situazione internazionale, sopra tutto di quella balcanica toccando specialmente i rapporti economici e commerciali della monarchia cogli Stati balcanici. Questi problemi vitali, di cui dirò ancora in seguito, concordandosi a quelli dei trattati commerciali dell'Austria cogli Stati balcanici, toccano anche interessi italiani. Siccome non è ancora decisa completamente la situazione politica balcanica, la seduta di ieri non poteva avere che un carattere informativo. In essa, però, si è stabilito in massima di regolare su nuove basi, anche prima della loro scadenza, i trattati commerciali cogli Stati balcanici.

Questi trattati scadono normalmente il 1.o gennaio 1917 e si vorrebbe ora far valere i nuovi possibili accordi raggiunti dal 1.o gennaio 1914. Tanto il ministro austriaco quanto quello ungherese del commercio hanno espresso i desideri dell'industria e del commercio austro-ungarico, desideri che si urtano, come è noto, contro i principî agrari finora dominanti nella politica doganale dell'Impero, la quale, mantenendo un reciso sistema di protezione, riduce l'importazione in Austria dei prodotti agricoli dei paesi balcanici, con una conseguente grave limitazione alla esportazione dei prodotti industriali austriaci nei paesi balcanici. Ciò vale sopratutto per la Serbia e per la Bulgaria.

La discussione a questo riguardo pare sia stata vivissima. Nella sala attigua a quella della seduta ministeriale si trovava concentrato tutto uno Stato Maggiore di relatori tecnici dei due ministeri dell'Agricoltura e del Commercio, di Vienna e di Budapest, i quali furono durante la seduta chiamati parecchie volte a riferire sui problemi tecnici. Un particolare significativo si vuole dare nei circoli ufficiosi a questa discussione del Consiglio dei ministri nei riguardi della Serbia. E' noto che nei problemi pendenti tra l'Austria e la Serbia ve ne sono anche parecchi di ordine economico che l'Austria vorrebbe collegare a quelli politici per trovare una soluzione della questione austro-serba soddisfacente ai suoi generali postulati.

400 milioni di maggiori spese militari

Il Consiglio dei ministri si è in seguito occupato delle maggiori spese eccezionali imposte dalle straordinarie misure militari prese ai confini orientali e meridionali dell'Austria, in seguito alla crisi balcanica, misure che non possono anche oggi essere abbandonate. Queste spese, di cui ci siamo lungamente occupati, sommavano al 1.o gennaio a 180 milioni ed alla chiusura dei conti di questa partita, secondo quanto generalmente si dice nei circoli ufficiosi, erano almeno raddoppiate raggiungendo la cifra di 390 milioni.

Queste spese non riguardano tuttavia solo il mantenimento ed il soldo dei riservisti richiamati, ma anche nuove ordinazioni fatte, sopratutto per il completamento degli equipaggiamenti e degli armamenti delle truppe. Le spese dovrebbero essere coperte da un credito speciale. I due ministri delle finanze dell'Austria e dell'Ungheria devono frattanto provvedere a coprirle oggi provvisoriamente come già fu fatto per gli aumenti approvati nell'ottobre. Attualmente, si dice che queste maggiori spese possono essere pagate dalle disponibilità di cassa, non potendosi assolutamente nelle attuali condizioni monetarie pensare ad una operazione di credito o all'emissione di nuova rendita a cui si penserà più tardi.

In compenso, dunque, le maggiori spese militari attuali insieme ai crediti straordinari approvati nell'ottobre scorso, si riassumono in queste cifre:

Crediti suppletori per l'esercito: 42 milioni; Crediti suppletori per la marina: 40 milioni. Deficit di bilancio di mobilitazione 400 milioni. E così, un aumento del bilancio militare del 1912-13 di 482 milioni, quasi mezzo miliardo. Si tratta veramente di un grave problema finanziario che non può non preoccupare nelle condizioni presenti qualunque Governo.

Le relazioni commerciali coi Balcani

Come ho detto, nella politica commerciale si tratta di ottenere nuove facilitazioni commerciali dagli Stati balcanici. Esse dovrebbero tradursi come un completamento degli attuali trattati commerciali colla Serbia, col Montenegro e colla Bulgaria e possibilmente con un trattato di tariffe con la Grecia. Dominanti nella questione sono i rapporti colla Serbia. Ho già esposto a suo tempo quali sono i desiderata della Serbia a questo riguardo, per dare in cambio nuove concessioni all'Austria. Si domanda, in sostanza, che siano eliminati i due principî fondamentali che dominano attualmente il trattato commerciale austro-serbo a danno della Serbia, cioè il divieto di esportazione del bestiame serbo vivo in Austria e la determinazione di un quantitativo fisso annuo non superabile nella esportazione di bestiame macellato. In Austria, dove il formidabile partito agrario che fa capo ai nobili feudali dell'Impero non vorrebbe certo sentire parlare di nessuna concessione agli Stati balcanici sul campo agrario, pare sia ora disposto soltanto ad aumentare il quantitativo serbo del bestiame macellato di importazione. Questa concessione alla Serbia non troverebbe una troppo grave resistenza da parte degli agrari, i quali sarebbero compensati dalla depressione dell'importazione di bestiame rumeno. Infatti, mentre il trattato commerciale austro-rumeno concede alla Romania l'importazione annua di 20 mila buoi e 90 mila maiali; nell'ultimo anno la Romania ha importato in Austria solo 8 mila buoi e 5 mila maiali, lasciando un «deficit» complessivo di 97 mila capi di bestiame. L'attuale trattato commerciale colla Serbia concede invece a questo paese solo l'importazione annua di 15 mila buoi e 50 mila maiali. L'Austria sarebbe, come dicevo, disposta a qualche maggiore concessione verso la Serbia, domandando però a sua volta alla Serbia notevoli facilitazioni per i suoi prodotti industriali.

Per ciò che riguarda i rapporti commerciali colla Bulgaria, il punto dominante del problema sta nel fatto che i bulgari hanno occupato territori turchi nei quali la esportazione austriaca aveva un notevole sviluppo e nei quali le merci erano colpite, secondo il sistema turco, solo col dazio dell'11 per cento «ad valorem». L'Austria domanda ora alla Bulgaria una moderazione nelle sue tariffe doganali per i nuovi territori conquistati, promettendole in compenso qualche agevolazione per la sua esportazione di bestiame. Colla Grecia, l'Austria voleva già da qualche tempo concludere un trattato di tariffe, ma sorsero difficoltà per le domande presentate dalla Grecia ritenute esagerate a Vienna. L'Austria vorrebbe però riprendere trattative per un simile accordo che le garantisse molte facilitazioni nei suoi generi d'esportazione.

Come s'intavoleranno le trattative

Il Consiglio dei ministri ha anche discusso sul «modus procedendi» per l'inizio di queste nuove trattative commerciali. Assai probabilmente, le trattative si inizieranno per via diplomatica e saranno partecipate ai rappresentanti diplomatici le liste contenenti le domande dell'Austria, accompagnandole con l'enunciazione delle graduali concessioni che a sua volta l'Austria sarebbe disposta a fare. La discussione particolareggiata delle diverse tariffe avverrebbe poi in conferenze speciali.

Insieme alla politica commerciale è stata discussa quella ferroviaria nelle tariffe. Ieri ed oggi il Consiglio dei ministri si è occupato lungamente di questo problema ferroviario. Nell'anno 1883 fu conchiusa la nuova «convention à quatre», tra l'Austria, la Turchia, la Bulgaria e la Serbia. Allora, era stata stabilita una specie di sistema di tariffe del più favorito e la equivalenza dei noli esteri ed interni. Inoltre, i quattro Stati si garantivano reciprocamente una completa libertà di transito. Ora, pare che l'Austria voglia richiamare in vita qualcuno dei principî contenuti in questa convenzione. Oggi, poi, il Consiglio dei ministri si è anche occupato dei problemi degli allacciamenti ferroviari serbo-bosniaci che interessano molto Vienna.

Cronache di Derna

I magri frutti della "penetrazione pacifica,, — Due arabi italofobi imprigionati — La perquisizione di un messaggero che porta a notevoli arresti.

(Dal nostro inviato speciale)

DERNA, 11.

La situazione militare e politica continua qui, quale io l'ho descritta nelle ultime corrispondenze. Bisogna però riconoscere che in questi giorni è naturalmente diminuita l'aggressività degli avamposti turco-arabi contro i nostri reparti avanzanti per questa o per quella regione, oltre la linea delle nostre fortificazioni. Abbiamo avuto qualche fucilata sparsa, isolata, e null'altro, e i lavori della Ain-Derna sono proceduti pressochè indisturbati e si possono dire prossimi al compimento.

Quasi ogni giorno qualche beduino di una straccioneria e di una sporcizia altamente pittoresca, spara sulle nostre linee e viene a rifornirsi di viveri e di indumenti in città. Sono le meraviglie della penetrazione pacifica. La sera, il beduino, che è probabilmente quello stesso che il giorno prima ha sparato qualche schioppettata contro le nostre opere, contro i nostri soldati e che tornerà a sparare il giorno dopo, la sera, dico, il beduino attraversa la città, salutato con una cordialità affettuosa dagli indigeni e se ne ritorna fuori, curvo sotto il pingue gravame di un sacco di riso o di orzo che questo ufficio militare gli ha elargito con una liberalità e con una generosità splendidamente italiane.

Ma non giova stupirsi del fatto, non giova stupirsi che ognuno sappia che qui gli indigeni sono stupefatti della nostra serena ingenuità, di questa ingenuità con cui noi provvediamo a rifornire di viveri i nostri nemici e che formano giudizi a nostro riguardo conseguenti alla loro stupefazione. Tutto questo non giova.

Queste elargizioni e le cautele e le cure con cui noi trattiamo i nostri nemici di ieri e di oggi, costituiscono l'esplicazione più precisa di quell'indirizzo politico che io tentai di illustrarvi nella mia ultima lettera; di quell'indirizzo politico che non è più il caso di discutere, e che si riassume nella formula: «penetrazione pacifica».

Qualche nuovo episodio però tratto tratto sorge ad indicare il difetto essenziale dell'indirizzo e della formula, a dimostrare come noi, con questa nostra condotta, anzichè prepararci alla conquista dell'interno, andiamo scalzando le basi di quel prestigio che l'azione militare valida e forte ci aveva procacciato in città. Pochi giorni or sono, sotto il suk, un beduino, reduce dall'ufficio politico col sacco di riso e di orzo che gli era stato donato, si preparava ad uscire dalla città. Si fermò a discorrere con un mercante, e discorrendo egli vantò non senza qualche ironia, la generosità degli italiani che lo rifornivano così liberalmente di viveri.

— Ma che generosità! — rispose il mercante, — fucilate, fucilate ci vogliono per gli italiani. Ci vogliono le fucilate per ricacciare in mare gli infedeli.

Il dialogo e le invettive furono fortunatamente raccolte da uno zaptiè eritreo, e poco dopo i nostri carabinieri arrestavano il mercante, colpevole di avere espresso ad alta voce in un luogo pubblico, una opinione così poco ortodossa.

Non basta: il giorno dopo il fratello dell'arrestato portava a questi in carcere delle cibarie, ed i carcerieri sorpresero anche qui, fra i due, un dialogo non molto dissimile da quello che si era svolto col beduino sotto il suk; e siccome il fratello dell'arrestato mostrava di dividere con altrettanta vivacità le opinioni di questi, anch'egli fu imprigionato. Ora entrambi i fratelli sono in carcere, in attesa di giudizio.

L'altro ieri due beduini, anche essi reduci dall'ufficio politico, anch'essi carichi del loro sacco di carbone, mentre si accingevano ad uscire dalla città, destarono, per il loro contegno, i sospetti di un maresciallo dei carabinieri, sempre vigile e intelligentissimo e zelantissimo, Alfredo Galli. Il maresciallo li arrestò e li perquisì. Dalla perquisizione risultò che essi nascondevano nelle pieghe del barracano due lettere e due notevoli gruzzoli d'oro. Mentre il maresciallo si accingeva a condurre i due arrestati alla caserma dei carabinieri, sopraggiunse il direttore dell'ufficio politico, tenente-colonnello Chiozzi. Questi, come era naturale, avocò a sè la direzione delle indagini sulla verità e importanza del contrabbando che i due avevano tentato di esercitare. Risultò che non si trattava di spionaggio o di contrabbando politico e militare, nel senso stretto della parola, ma bensì semplicemente di lettere private, di denari privati, che i due dovevano portare da Derna al campo turco-arabo. Erano inoltre parole, lettere e denari di indigeni di Derna, che dovevano essere recapitate individualmente a parenti loro che si trovavano al campo nemico.

Questa, per lo meno, è la versione del fatto che è stata offerta ai giornalisti. D'altro lato, però, nella notte seguente, furono eseguiti, in seguito a questa scoperta, sette od otto molto importanti arresti di indigeni della città.

Gli episodi, come ognuno vede, non hanno carattere di speciale gravità, nè sono ancora tali da preoccuparci seriamente. Ma anche, come ognuno vede, sono episodi sintomatici di uno stato d'animo e di cose che è tanto minaccioso, in quanto che noi non mostriamo ancora di essere, come dovremmo, abbastanza convinti, di uno stato d'animo e di cose contro cui per la nostra sicurezza e per preparare le possibilità della conquista dell'interno, converrebbe procedere con una energia e con una arditezza che sono assolutamente escluse dall'indirizzo politico che qui è stato adottato.

MARIO BASSI.

Le corrispondenze romane al "Temps,,

sulle mire dell'Italia nell'Egeo

Energica smentita della "Tribuna,,

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* pubblica: «Il *Temps* pubblica una corrispondenza di Jean Carrère che crede di rilevare il pensiero direttivo dell'Italia in caso di spartizione dell'Impero ottomano dicendo: «L'Inghilterra ha la sua zona di influenza in Arabia e nel Golfo Persico, la Francia in Siria, la Russia in Armenia e nel Mar Nero, la Germania in Mesopotamia e tutte farebbero valere i loro diritti in caso che la Turchia si smembrasse. Ora l'Italia, avendo speso molto lavoro e denaro nell'Arcipelago dell'Egeo desidererebbe coltivare questa zona di influenza, anche quando sarà tornato sotto la Sovranità ottomana. Queste isole e le regioni asiatiche vicine formerebbero la parte che l'Italia si riserva al momento del grande banchetto asiatico. Fin qui il *Temps*.

«Ora è noto che più volte l'Italia ha smentito categoricamente le mire che il giornale francese le attribuisce. Malgrado però tante e così esplicite dichiarazioni, il *Temps* continua, con nostra meraviglia a sostenere la sua ipotesi e si fa eco della ingiusta accusa che i giornaletti panellenici fanno al governatore di Rodi, accusa di irriverenza al culto degli isolani, persecuzioni e molte altre cose che non hanno maggior ombra di verità della petizione che il Governatore farebbe circolare fra gli abitanti per domandare il mantenimento della dominazione su Rodi e sulle isole occupate».

Il gen. Ameglio per i poveri di Rodi

Brindisi, 17, notte.

Da persona degna di fede arrivata a bordo del *Derna*, qui giunto proveniente dall'Egeo con 48 ore di ritardo, causa il maltempo, vengo informato di un atto benefico compiuto dal generale Ameglio, il quale adibì per i piccoli trasporti il piroscafo denominato appunto *Generale Ameglio*, che trovavasi da lungo tempo inoperoso, devolvendo il ricavato a favore dei poveri di Rodi.

L'organizzazione del raid aviatorio

Trieste-Roma

Roma, 17, mattino.

Con il controllo dell'Aereo Club di Austria e di quello d'Italia, l'aviatore austriaco Gianni Widmer, compirà prossimamente il *raid* Trieste-Roma, seguendo il seguente itinerario: Domenica, 23 febbraio, partenza da Trieste-Roma, seguendo l'itinerario che già conoscete. Qui a Roma l'aviatore scenderà in piazza d'Armi vecchia, alle ore 15.

In caso di cattivo tempo la partenza seguirebbe il giorno successivo. L'Aereo Club di Italia ha ormai preparato tutto il lavoro di organizzazione, demandando all'Aereo Club di Roma la sua esplicazione da Ravenna a Roma, mentre da Venezia a Ravenna sarà incaricato l'ing. Fulvio Mantovani già esperimentato nel *raid* Bologna-Venezia.

Per il percorso marittimo fu chiesta la scorta di torpediniere al Ministero della Regia Marina. A Venezia sarà incaricata del servizio sportivo la scuola degli idrovolanti. A Ravenna, Ancona, Perugia e Roma si rivolse preghiera alle Autorità militari per le assistenze del caso. Ad Ancona funzionerà da commissario sportivo il conte Della Torre dell'Aereo Club di Roma, a Ravenna ed a Perugia il cav. Arturo Profili.

A Roma all'arrivo assisteranno i commissari sportivi dell'Aereo Club di Roma ed un apposito cronometrista ufficiale.

Le presidenze degli Aereo Club d'Italia e d'Austria e quella dell'Aereo Club di Roma, dopo lungo studio e conseguente discussione, hanno stabilito il percorso da Ancona a Roma; ed il conte Della Torre partirà per ispezionare ed organizzare le segnalazioni, prendendo gli opportuni accordi con le rispettive Autorità locali, già preavvisate dalla Presidenza dell'Aereo Club.

I crediti russi per la difesa nazionale

Pietroburgo, 17, mattino.

La Commissione dell'esercito e della marina della Duma ha approvato un progetto di legge che accorda alcuni prestiti per aumentare l'artiglieria e perfezionare la difesa della nazione.

L'ansia

del mondo borsistico e sfaccendato per la salute di Pierpont Morgan

Una fiera indigestione

Londra, 17, notte.

Pierpont Morgan è ammalato o no? Sta proprio male oppure ha avuto una semplice indigestione: non ha assolutamente nessuna malattia? Questo è il problema che qui a Londra resta insolubile sino a stasera.

La notizia della malattia di Pierpont Morgan, un morbo improvviso e gravissimo, era giunta stamattina dal Cairo dove il miliardario si trovava fino a ieri e da dove voleva imbarcarsi alla volta dell'Italia.

Nel pomeriggio il rappresentante della ditta Morgan a Londra ha dichiarato che nel suo ufficio non era giunta fino allora alcuna informazione sulla pretesa malattia benchè la filiale di Londra della Casa Morgan sarebbe sempre la prima ad essere informata del fatto. Interrogato anzi, dichiarò di essere incline a ritenere che la notizia fosse semplicemente uno stratagemma di Borsa.

Nel pomeriggio hanno telegrafato da New York, con la dovuta autorità, che Morgan ebbe un acuto attacco di indigestione la settimana scorsa e che ora il suo stato di salute è normale. Egli arriverà a Napoli col piroscafo *Caronia* il 26 corrente e si propone quindi di fare il suo solito viaggio annuale attraverso all'Italia. Un cablogramma successivo poi, giunto stasera da New York, dice che il figlio di Morgan ha ricevuto da suo padre un dispaccio datato da Alessandria d'Egitto nel quale è detto che Morgan ha deciso di fare ritorno al Cairo.

Le cause di morte in Italia

nel 1910

Roma, 17, notte.

La Direzione generale della statistica ha pubblicato la statistica delle cause di morte per l'anno 1910. Da essa si rileva che durante tale anno morirono nel Regno 682,459 individui, con un quoziente di 19,65 morti ogni mille abitanti, che è il più basso fra tutti quelli rilevati dal 1862 in poi. La mortalità italiana nello spazio di circa mezzo secolo è scemata di 4,3 e più (31,00 per ogni mille abitanti nell'anno 1862, contro 19,04 nel 1910).

Le cause delle morti avvenute nel 1910 restarono ignote in 5 casi su 1000, e cioè in gran parte perchè il defunto non aveva ricevuto assistenza medica, o perchè la causa di morte non era stata designata con precisione. I casi di persone morte senza assistenza medica, e per le quali non potè determinarsi la causa del decesso, sono più frequenti che altrove in Sardegna e nelle regioni montuose del Piemonte e degli Abruzzi, in quelle con popolazione poco densa, come la Basilicata e la Calabria, dove parecchi piccoli centri sono tuttora privi di sanitario, o distano molto dal luogo dove il sanitario risiede.

In generale le malattie infettive si vennero facendo meno gravi dal 1887 al 1910. La mortalità per *vaiuolo* ebbe i suoi massimi nel periodo dal 1887 al 1890, dopo il quale anno essa cominciò a discendere rapidamente: negli anni dal 1905 al 1910 si ebbero poche vittime per vaiuoli: 12 ogni milione di abitanti nel 1910. La mortalità per *morbillo* discese dal quoziente 800 nel 1885 a 285 nel 1910; quella per *scarlattina* da 494 nel 1887 a 84 nel 1910; quella per *febbre-tifoidea* da 290 nel 1887 a 257 nel 1910. Il *tifo petecchiale* è quasi scomparso dalle tavole necrologiche; la mortalità per *difterite e laringite crupale* è diminuita da 704 nel 1887 a 139 nel 1910 ogni milione di abitanti; quella per *tperiosse* da 376 nel 1887 e 156 nel 1910 e quella per *febbre puerperale* da 85 nel 1887 a 29 nel 1910.

Anche la mortalità per *febbri e cachessia da malaria* presenta un forte miglioramento dal 1887 al 1910 (710 morti ogni milione di abitanti nel primo anno e 104 nell'ultimo).

Nel 1910 si è avuta in Italia la ricomparsa del *colera asiatico*, che vi causò la morte di 655 persone.

E' invece aumentata la mortalità per *influenza*; tuttavia i morti per influenza nell'anno 1910 (80 per ogni milione di abitanti) furono meno della metà di quelli verificatisi per tale infezione nel 1905.

La mortalità per *sifilide* è aumentata di anno in anno dal 1887 al 1890, ma negli anni susseguenti si è notata una leggera diminuzione, almeno per quanto concerne la mortalità infantile.

Il numero dei morti per *rabbia* nel periodo dal 1886 al 1910 accenna a diminuire: nel 1910 i morti per rabbia furono 38. Vario in modo irregolare, ma con tendenza a diminuire la mortalità per *carbonchio e pustola maligna* (da 726 nel 1887 a 260 nel 1910 in cifre assolute).

I voti di un'Associazione mutua

fra ex preti

Milano, 17, mattino.

Ieri sera, sotto la presidenza del signor Pietro Fanciulli, direttore del Patronato fra gli ex-preti «Luigi Bossi», si è costituita l'Associazione di mutuo soccorso tra gli ex-sacerdoti residenti a Milano, i quali ammontano ormai ad un considerevole numero. Questa associazione ha per iscopo principale l'aiuto morale e materiale a tutti coloro che abbandonarono il clero, per affermare la propria libertà di coscienza e di fede.

Di quest'opera altamente umanitaria si deve essere grati al defunto Luigi Bossi che la fondò ed alla sua ottima signora, la quale sa continuarla con generosa abnegazione e saggezza profonda. Nell'adunanza di ieri sera si deliberò il seguente ordine del giorno, che è già stato inviato a Roma all'on. Romolo Murri:

«Gli ex-preti residenti a Milano, costituiti in Associazione mutua, considerando: a) come il numero dei sacerdoti — specialmente giovani — che aspirano alla redenzione della loro coscienza e del loro pensiero e sentono il dovere di uscire dalla Chiesa cattolica, va aumentando continuamente; b) come per tale fatto nobilissimo la condizione della loro vita diviene più che difficile, perchè non hanno a sè dinanzi una via aperta ad un lavoro che dia loro dignitosamente il pane quotidiano:

«fanno voti che la S. V. On. faccia presente alla Camera legislativa le aspirazioni degli ex-preti, consistenti nel duro riconoscimento legale e accademico negli studi fatti nei seminari o nelle scuole ecclesiastiche, sia pure sotto le garanzie che il Ministero crederà più opportune».

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia

(Per telefono alla *Stampa*)

Ancora l'intervista col comm. Silvestre

Dichiarazioni e schiarimenti

Roma, 17, notte.

Più insistente degli altri giorni era oggi la voce della costituzione del comm. Silvestre agli uffici della Questura. La notizia non è stata confermata. Ciò non ostante, si diceva che il comm. Silvestre si sarebbe quasi certamente costituito, in seguito alle insistenze del difensore e, pare, anche dei famigliari. Certo, fino a questa sera, nelle prime ore, non si era costituito. Oggi il giudice istruttore e il sostituto procuratore del Re hanno proceduto a una lunga perquisizione negli uffici della Ditta Ricciardi. I magistrati si sono nuovamente recati a *Regina Coeli*, a continuare l'interrogatorio del comm. Ricciardi e del comm. Borrelli.

Mentre però continua la latitanza del commendator Silvestre, si hanno nuovi particolari intorno a quanto ebbe a dire all'avv. Marvasi, in un colloquio da lui avuto in questi giorni. L'avv. Marvasi a un redattore del *Giornale d'Italia*, che lo ha nuovamente interrogato, ha narrato:

— Sbaglia chi sostiene che io abbia intervistato a Roma il comm. Silvestre. Questi non mi fece, come spiegai, alcuna confessione. Egli si è dichiarato innocente. Io ebbi modo di vedere anche alcune cartelle di pegno, a documentazione della sua indigenza. Insomma, egli ammise il suo errore, deplorandolo per le conseguenze che ebbe, più che per la sua portata. Soggiunse che non mancò mai, durante quel tempo, al suo ufficio erariale, di informare i superiori che si succedettero, dei mali si è fatto il nome, e assicurò che per gli apprezzamenti tecnici si uniformò sempre a quanto gli ordinarono il Ministero o il Genio civile. Tutto ciò va dal 1908 al 1909. «Ma di tale circostanza alla Commissione d'inchiesta non ha parlato?», gli ho chiesto. «Certamente, e la mia contestazione fu lungamente discussa — aggiunse il comm. Silvestre. — A dimostrare la mia correttezza invoco la testimonianza dell'on. Pozzi, che presiedette la adunanza in cui fu discussa la mia contestazione, dell'ing. Giordano, del comm. Bruno, dell'on. Riccardo Luzzatto. A un certo punto ho ricordato anche l'opinione del ministro Gianturco».

«Insomma, il Silvestre ha detto di essere deciso a una dimostrazione assai elaborata della propria opera».

Intanto tutte le persone il cui nome è comparso nella cronaca dello scandalo in questi giorni inviano lettere, volendo dimostrare, ognuna per suo conto, la correttezza e la non sospettabilità dei propri atti. L'ex-deputato Bruniccardi scrive:

«Tengo a dichiarare che io nella faccenda entro semplicemente perchè fui per 48 mesi, negli anni dal 1880 al 1899, consulente tecnico, come lo sono stato di altre imprese; ma la mia opera è stata esclusivamente tecnica. In quel periodo non ho mai raccomandato l'impresa in nessuna maniera, nè ho mai partecipato ad arbitrati o transazioni. L'opera mia fu l'opera di un professionista. Se tutto ciò dovesse costituire incompatibilità, in ogni tempo il Parlamento sarebbe rimasto decimato».

La *Tribuna*, nel resoconto della seduta di oggi alla Camera, rileva che è stato notato un lungo, animato colloquio fra il ministro di Agricoltura, on. Nitti, e l'on. Abignente. Essi si sono trattenuti insieme presso la porta situata a destra del presidente, vicino ai banchi di destra. Dopo aver conversato per circa mezz'ora, il ministro e l'on. Abignente si sono lasciati stringendosi cordialmente la mano. La *Tribuna* nota che questa stretta di mano ha fatto impressione ed ha suscitato un'infinità di commenti per la voce corsa di un aspro dissidio tra i due uomini politici. Qualche giornale aveva persino pubblicato che l'onorevole Abignente avesse inteso alludere all'on. Nitti quando in una sua intervista aveva dichiarato che c'era chi lo odiava e che aveva mosso contro di lui la campagna di sospetti e di lettere anonime di cui hanno tanto parlato in questi giorni i giornali.

D'altra parte il prof. Longobardi scrive al *Giornale d'Italia* per smentire la voce corsa che l'ispirazione del noto articolo dell'*Avanti!*, pubblicato da lui otto anni fa ed in cui erano contenute accuse contro l'on. Abignente, gli sia venuta da un uomo politico napoletano, adesso al Governo. Dice: «L'articolo è firmato da me e non ha nulla a che vedere con le denunzie anonime dovute a non si sa quale movente e venute fuori in questi giorni».

L'on. Mezzanotte scrive per far sapere che l'ingegnere il quale costruì il suo villino si chiama bensì Ricciardi, ma non ha nulla a che fare col Ricciardi implicato nello scandalo del palazzo di giustizia.

Primi effetti

Roma, 17, mattino.

Si incominciano a sentire le prime conseguenze degli scandali del Palazzo di Giustizia. Si annunzia infatti che, in attesa di conoscere le conclusioni della Commissione d'inchiesta, il Governo, in base alle risultanze già note, ha emanato disposizioni a tutti gli uffici delle diverse amministrazioni perchè la stipulazione dei contratti con i privati sia circondata da raddoppiate cautele, tenendo più scrupoloso conto di tutte le altre leggi e regolamenti che disciplinano la materia.

Intanto incominciano pure le proteste per le mancate dimissioni del comm. Silvestre da consigliere comunale di Roma. Il Consiglio generale della Camera federale degli impiegati di Roma ha votato il seguente ordine del giorno: «La Camera federale degli impiegati, dolente che l'avv. Silvestre non abbia sentito il dovere, date le condizioni nelle quali si trova, di rimettere il mandato di rappresentante al Consiglio comunale, fa voti che la Commissione d'inchiesta e le competenti autorità colpiscano inesorabilmente coloro che avessero tradito o trascurato gli interessi dello Stato».

Le autodifese

Le autodifese dei deputati sospettati si susseguono. Dopo l'on. Abignente è la volta degli onorevoli Brunialti e Guarracino. Un redattore del «Messaggero» ha trovato il consigliere di Stato, on. Brunialti (che fu arbitro in parecchi lodi pel Palazzo di Giustizia) nel suo villino che sta ora ampliando.

La prima domanda del giornalista riguardava questo ampliamento. L'on. deputato sorrise mestamente e soggiunse:

— Posso offrire tutti i miei conti in ordine; e sono del resto molto semplici. Mi basti dire che sul mio villino grava tuttora un'ipoteca di lire 50 mila a favore del Credito Fondiario. Si è parlato anche della villa che posseggo a Cesena, ma in verità si tratta di un modesto «châlet» costruito per il soggiorno estivo della mia famiglia e del resto anche di questo ho dato fino all'ultima lira...

— Potrebbe ella darci qualche maggiore e più esatta notizia dell'arbitrato?

— Le posso assicurare che parecchi colleghi miei, lungi dal cercarlo, cercano di sottrarvisi. Anche io, nominato consigliere di Stato nel 1893, non mi ho avuto alcuno fino al 1901, cioè per oltre 7 anni. A quell'epoca, quando il mio villino era pressochè finito, fu chi mi avvertì che i consiglieri di Stato sono obbligati anche a sedere come arbitri, e poichè il lavoro aumentava io dovevo averne la mia parte. Del resto il sistema potrà essere discusso: ma la precedente Commissione di inchiesta ha dimostrato con cifre inconfutabili che nei risultati vi è una specie di «termine medio» fra i diversi metodi coi quali si risolvono le controversie fra lo Stato e le imprese appaltatrici. Ad ogni modo il mio primo arbitrato per l'impresa Borelli è fuori di questione, se prima ancora di qualsiasi giudizio il vicepresidente della Commissione di inchiesta dichiara che fu uno dei meno avvantaggiosi per lo Stato. Infatti l'impresa lo impugnò, venne annullato e ne seguì... quello che tutti sanno.

«Ma bisogna credere che io mi fossi proprio guadagnato le «simpatie» dell'impresa, se quando si trattò di costituire un terzo collegio arbitrale essa fece di tutto per escludermi, prima col designare, d'accordo con l'avvocatura erariale tre consiglieri di Stato a sua scelta; poi col proporre che dal nuovo collegio arbitrale venissero esclusi tutti coloro che avevano preso parte agli arbitrati precedenti... Ella capisce che dopo questi fatti, già accertati e di pubblica ragione, io posso rimanere tranquillo ed assaporare anche la voluttà del silenzio...

«Con l'impresa Borelli, ripeto, non ho mai avuto relazione alcuna; non per qualsiasi speciale ragione, ma perchè è il mio sistema, e lo credo doveroso, al quale mi attenni nei trenta arbitrati che mi vennero affidati in undici anni.

— Eppure — notò il giornalista — il suo nome è fra quelli dei parlamentari «sospettati»...

— Sospettato di che cosa?... Infatti, non credo mi possa essere mossa alcuna censura, nè mi viene contestato dalla Commissione d'inchiesta alcun fatto che possa compromettere la mia reputazione... Infine renderò conto di tutto a suo tempo ai miei lettori, se pure questo profondo e crescente disgusto che, specialmente in questi giorni, mi invade non mi allontanerà per sempre, dopo trent'anni di lotte e di lavori, dalla vita pubblica».

La lettera dell'on. De Cupis non è autentica

Roma, 17, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che il senatore De Cupis, avvocato generale erariale, si è recato nei suoi uffici a dichiarare che egli non ha mai scritto la lettera pubblicata ieri a proposito della Commissione d'inchiesta del Palazzo di Giustizia.

Il primo decennio dell'Università Bocconi

Milano, 17, notte.

Oggi, alle ore 15, ha avuto luogo all'Università di Scienze Commerciali «Luigi Bocconi» una solenne adunanza del Consiglio direttivo. Erano presenti il Presidente Sabbatini i consiglieri comm. Ettore Bocconi, on. Maino, rag. prof. Giuseppe Maglione, senatore Mangili, comm. Vanzetti e grande ufficiale Weil Federico. Avevano scusato l'assenza i senatori Pirelli e Salmoiraghi. Essendo compiuto il primo decennio dalla fondazione dell'Università, il Consiglio, a sensi dell'articolo 3 dello Statuto, era chiamato a giudicare se dai risultati ottenuti dal fondamento l'istituzione avesse o no da continuare. Il Consiglio, con voto unanime e con profonda soddisfazione, ha affermato che l'Università ha dato risultati superiori al desiderio ed alle più liete aspettative, mostrando così di rispondere realmente ai fini di alta cultura economica e commerciale per i quali venne creata.

Le riscossioni doganali in Libia

Roma, 17, notte.

Le riscossioni doganali della Libia, durante il mese di gennaio 1913, ammontano complessivamente a L. 802,838.35, di cui 35,227.08 per diritti marittimi e sanitari, e L. 768,611.27 per le importazioni e gli altri diritti così distinti per le singole dogane: Tripoli 528,533.85; Homs 7,878.98; Misurata 28,958.36; Zuara 15,732.90; Bengasi 107,061.55; Derna 104,008.00; Tobruk 10,663.13.

Tre arresti a Milano

per un'audace rapina ad Ancona

Milano, 17, sera.

L'11 corrente, ad Ancona, una comitiva di malviventi penetrava in un ufficio postale, aggrediva l'impiegato di servizio, riducendolo all'impotenza e imbavagliandolo. Dalla cassa-forte quindi sottrassero circa il mille lire in denari, francobolli e valori. La Polizia di Ancona, in seguito a diligenti indagini, stabilì che l'autore principale della rapina doveva essere l'ex-cameriere Mano Secondo Andreoli, fu Serafino, di anni 22, il quale, subito dopo la rapina, si era eclissato. Sembrava che si fosse rifugiato a Trieste, ma le ricerche, colà subito attivate dalla Polizia austriaca, coadiuvata da alcuni agenti italiani, a nulla approdarono. Sorse allora il sospetto che l'Andreoli fosse a Milano, dove abitano sua madre, Serafina Caucci, e suo fratello Corrado, ex-ferroviere, sul quale erano sorti dubbi di complicità nell'audace rapina.

La Polizia di Milano, non appena venne avvisata dal Questore di Ancona di tutto ciò, provvide affinchè subito la squadra mobile investigasse; venne quindi disposto un attivo servizio di vigilanza alla casa della madre, in via Losanna, 7, e all'«Albergo Fenice», a Porta Venezia, ove si sapeva che l'Andreoli aveva qualche volta alloggiato durante la sua permanenza a Milano.

Con questa attiva vigilanza si venne a sapere che intermediario fra i due fratelli Andreoli era un noto pregiudicato in linea di ricettazione, certo Gandolfo Luzi, il quale venne ieri l'altro arrestato. Il giorno dopo, all'indirizzo di costui giungeva un telegramma del Marco Secondo Andreoli, il quale lo invitava a recarsi a Chiasso, in compagnia del fratello suo, Corrado, dovendo trattare alcuni affari. Fu così che ieri il Corrado fu arrestato a Milano, ed il Marco Secondo a Chiasso, dalla gendarmeria svizzera, coadiuvata da un funzionario della Questura di Milano.

Nelle tasche del Marco Secondo Andreoli si rinvennero circa 200 lire e nelle sue valigie abiti e biancheria nuovissima.

Esperite le pratiche per l'estradizione, il Marco Secondo Andreoli, suo fratello Corrado ed il Luzi verranno tradotti ad Ancona, a disposizione di quell'Autorità giudiziaria.

Un comizio di viticultori a Vignale

Casale Monferrato, 17, notte.

Nel salone Cavour in Vignale si è svolto un importante comizio di viticultori. Il comm. B. Balzari, di Olgiate, svolse il suo importante tema della difesa della filossera. Dopo parlarono Don Giribaldi, il cav. prof. Mario Zavattaro facendo proposte razionali-pratiche. In seguito prese la parola il cav. Arturo Marescalchi, presidente della Società dei viticultori, parlando sull'argomento dell'assicurazione grandine. L'oratore, dapprima parlò della crisi e dei gravi ribassi sul prezzo del vino e colle statistiche alla mano dichiarò che non vi erano altre regioni che la frode dell'acquamento per arrestare il commercio viticolo, frode che, per la trascuranza governativa, viene esercitata su vasta scala a danno dei dazi e del commercio. Lamentò la mancata presentazione del disegno di legge Ferraris perchè fosse frenata la continua sofisticazione dei vini e l'annacquamento. Quindi, parlando dei vari sistemi di lotta contro il terribile flagello della grandine, accennò al grande argomento dell'assicurazione statale contro i danni della grandine fra la massima attenzione. Don Giribaldi quindi aggiunse che occorre un rimedio alla frode dei vini; l'ing. Schiavina di Moncalvo Bornida propose le dimissioni dei Consigli comunali e provinciali in segno di protesta contro l'incuria governativa; il produttore A. Musso di Viarigi augurò la cantine nei luoghi di produzione; il cav. prof. Mario Zavattaro perorò l'assicurazione grandine nella forma svolta dall'oratore. Infine la adunanza deliberò di mandare un telegramma al Ministro di Agricoltura facendo voti per la pronta presentazione del progetto di legge Ferraris e per la pronta approvazione d'una legge d'assicurazione statale contro la grandine.

Boschi in fiamme nel Varesotto

Varese, 17, notte.

Questa mattina gli abitanti di Gemonio furono attratti dalla vista di altissime fiamme che si elevavano da un bosco di proprietà del signor Zambecchi. Le fiamme, favorite dal vento, si propagarono rapidamente ai boschi di altri dieci proprietari, che confinano con quelli dello Zambecchi. I contadini tentarono di arrestare le fiamme devastatrici, ma l'incendio non potè essere domato. Tutto un lungo tratto boschivo, per più di un chilometro, andò distrutto. I danni sono ingentissimi. Si ignorano le cause dell'incendio. L'autorità ha aperto subito una inchiesta.

Si uccide

dopo aver sottratto 2000 lire al padre

Venezia, 17, mattina.

Sotto il treno proveniente da Trento, e diretto per Valsugana a Venezia, si gettava ieri, rimanendo orribilmente stritolato, l'impiegato postale Arturo Cavallin, figlio del ricevitore postale di Carpane di Vicenza. Giorni sono l'ispettore postale cav. Lecchi in una ispezione compiuta nella ricevitoria di Carpane constatò varie irregolarità e un ammanco di cassa di circa 2000 lire. La responsabilità fu riversata sul ricevitore; ma il Cavallin, che aveva sottratto egli la somma, vistosi scoperto, per sfuggire al disonore si uccideva.

L'arresto d'un tedesco

sospetto di spionaggio alla Spezia

Genova, 17, sera.

Telegrafano al *Caffaro* da Spezia che questa mattina, nelle vicinanze della polveriera Panigaglia, fu arrestato un individuo dall'atteggiamento sospetto, che da qualche tempo era perinato come uno spione. L'arresto avvenne per parte dello stesso comandante della polveriera. Da Pietri. Pare si tratti di un ufficiale germanico. L'individuo è stato interrogato dalle autorità della regia marina. Egli ha dichiarato di chiamarsi Massimiliano Kessler e di provenire da Monaco di Baviera.

L'arresto di una cantante russa

accusata di furto a Milano

Milano, 17, sera.

E' stata arrestata, stamane, Margherita Speki, di anni 22, nativa di Pietroburgo, cantante, accusata di aver derubato la sua padrona di qualche migliaio di lire, che teneva chiuso in un cassetto.

Appendice della *Stampa* (11)

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Era Paolino Broquet che, dopo aver lasciato don Izigo Martolo, il quale, con galante compagnia, si recava a cena, aveva avuto l'idea di venire a vedere se nel ministero non accadeva nulla di anormale.

— Su le mani! — ripetè.

L'uomo che sfogliava i documenti alzò le mani e, attraverso i buchi del suo cappuccio si videro i suoi occhi verdi, dai sinistri bagliori di belva, che si fissavano su colui che gli puntava contro la rivoltella.

Egli si drizzò in tutta la sua altezza, con le mani levate al disopra del capo, indietreggiando lentamente, come terrorizzato. Paolino Broquet si avanzava, stava già per afferrare quelle mani alzate, per passarvi le manette, quando l'uomo fece un gran salto.

Egli si appese con le due mani alle tende della finestra, presso la quale si trovava, e vi si tenne aggrappato. Per il peso, la tenda venne giù, insieme al baldacchino, al legno che la sosteneva ed a molti calcinacci, sollevando un nugolo di polvere.

Tutto quanto era caduto sul poliziotto minacciante col suo revolver in pugno, stordendolo, soffocandolo, accecandolo.

Due spari risuonarono, ma quando Paolino Broquet riuscì a sbarazzarsi dalla stoffa che lo imbarazzava e a vedere! attraverso la polvere che gli aveva empito gli occhi, la stanza era vuota.

L'uomo dagli occhi verdastri gli era sfuggito come un'anguilla che scivola dalle mani che già la stringono.

La stanza era ormai piena di gente accorsa agli spari, circostanza favorevolissima per Zigomar che trovò così il cammino libero innanzi a sè.

Paolino Broquet si precipitò sulle sue traccie, lungo il corridoio del ministero.

Degli spari risuonarono nuovamente.

Zigomar proteggeva con l'arma da fuoco la sua fuga.

Ciò non doveva però arrestare Paolino Broquet nel suo inseguimento.

Ma il nemico aveva il vantaggio.

Aveva percorso il corridoio, raggiunta una finestra e balzato sul suo davanzale.

Sotto era il quai.

L'estremità di un'altissima canna di bambou appariva all'altezza di questa finestra.

La sua base poggiava nella strada.

Era una specie di scala, composta di molti pezzi che si potevano fare rientrare l'uno dentro l'altro. Era saldamente tenuta ritta, in istrada, da due uomini, che l'avevano fissata in un zoccolo di legno, perchè non scivolasse.

Zigomar vi si attaccò con le due mani e, datosi un grande slancio si buttò nel vuoto.

Attaccato alla pertica di bambou descrisse così una semicirconferenza e andò a cadere, con la snellezza di un clown, in una rete che i suoi uomini tenevano distesa, a dodici metri di distanza dal muro della casa.

Si alzò tosto in piedi.

Un'automobile aspettava li vicino. Il bandito vi balzò dentro e la vettura partì a gran velocità...

Quando Paolino Broquet arrivò alla finestra potè vedere dall'alto l'automobile che spariva lontano e gli uomini di Zigomar che smontavano in fretta la scala di bambou.

Ancora una volta il suo meraviglioso avversario l'aveva giocato con somma destrezza...

XV.

Thè e flirt

Desbois-Billy, tosto avvertito era accorso.

— Dopo tutto — disse a Paolino Broquet — nessun documento è stato preso, quindi... avete riportato vittoria.

— Vittoria... non ancora, signor ministro, i tentativi saranno rinnovati...

— Li sventerete... come questa volta.

— Forse... lo spero...

«Io parto... per continuare le ricerche».

Nel pomeriggio che seguì quella notte così movimentata, ebbero luogo a Longchamps grandi corse di cavalli alle quali la *tutta Parigi* intervenne, con grande sfoggio di lusso e toilettes.

Fra le signore più rimarchevoli per eleganza, si notavano la deliziosa contessa Pepa d'Ortega con una delle sue migliori amiche, la contessa Warsovia, altrettanto bionda e delicata, quanto la prima era bruna e maestosa.

Il marchese don Izigo scortava sua sorella, che aveva inoltre presso di sè il barone di Roncoulière, più che mai stecchito dai reumatismi, e coi suoi terribili occhi fiammeggianti, che minacciavano l'universo intiero.

Il terribile Perigordino si era, in quella sola giornata, segnate più di venti persone che avrebbe dovuto mandare all'altro mondo col suo terribile colpo di spada.

Diceva a sè stesso, con piena convinzione.

— Ancora qualche giornata di corse, e Parigi dovrà far allargare i propri cimiteri...

Egli volle accompagnare fino a casa la deliziosa Pepa, che aveva invitato per il suo thè delle sei una folla di ammiratori.

— I morti vanno in fretta, — diceva fra sè il barone, — ma avranno da fare con me i conti. Troverò certo a questo thè ancora una dozzina di vagheggini da mandare all'altro mondo!

Ed aggiunse, con rabbia:

— E tra loro, quello che spedirò per il primo è senza dubbio quel grottesco Simonet.

La Roncoulière non si sbagliava.

Simonet aveva ricevuto un biglietto della contessa che lo pregava vivamente di prendere parte a quel thè, insieme agli amici Montgomery e La Rochardie.

I tre amici si erano affrettati ad accettare.

La sala di ricevimento era piena di gente elegante. Tra le belle donne si notava ancora la contessa Warsowia.

La contessa Pepa sedeva tra un circolo di ammiratori, avendo vicino a sè i due ufficiali e Simonet.

Dietro ad essa si teneva, rigido come un paladino antico, il barone di La Roncoulière, che si tirava i mustacchi e roteava gli occhi tremendi all'ingiro, mentre custodiva il suo tesoro.

— Ci tenevo — diceva la bella Pepa — che voi veniste questa sera, mio caro Simonet, poichè, malgrado la vostra promessa, non vi siete fatti vedere, voi ed i vostri amici, dopo il vostro ritorno dall'Inghilterra ed io sono ansiosa di udire, dalla bocca stessa del valoroso capitano La Rochardie, il racconto della sua straordinaria avventura.

Tutti stavano intorno al gruppo, compreso il marchese don Izigo, tutti volevano festeggiare l'eroe.

Ma La Rochardie mostravasi poco disposto a raccontare la sua avventura.

Balbettò qualche parola di scusa e non vi fu modo di cavargli altro.

Fu Simonet che, vedendo il dispiacere di Pepa, si incaricò di ricostruire la scena alla quale aveva assistito ed aveva preso parte.

(Continua).

ISTANTANEE TRIPOLINE

Allora e adesso...

(Nostra corrispondenza particolare)

TRIPOLI, febbraio.

Allora, cioè un anno fa, quando sono arrivato, tutta Tripoli era in due strade: la via della vecchia posta e via Azizia; e la vita delle due strade si concentrava: quella della prima in un albergo, quella della seconda in un caffè. L'albergo, che è nella casa dell'ex-consolato, è il «ritrovo militare», piccolo caffè tenuto da un greco. Storici, tutti due. Sarebbe stato inutile esser venuti a Tripoli a farvi i militari, i funzionari, i commercianti, i giornalisti, quello che volete, se non si fosse divisa la giornata tra questi locali. Nell'uno si mangiava, si dormiva, si passava il tempo a fare e disfare piani di battaglia, nell'altro si prendeva il vermouth, si beveva il caffè, si discuteva, si ascoltavano i racconti degli ufficiali, due volte la settimana si leggevano rumorosamente i giornali, e parecchie volte al giorno si partiva... per l'oasi o per il deserto, dove il rombo del cannone avesse chiamato. Il resto di Tripoli esisteva per modo di dire: c'era un grande intrico di stradicciole, di vicoli, di porticati, un pullular d'arabi e d'ebrei occupatissimi a gironzare senza scopo, a urtarsi, a confondersi, a far niente per tutto il giorno, finchè la sera, alle nove, non sparivano tutti, lasciando vuote e [illegible] le belle strade poetiche, sotto la custodia della luna d'Africa e dei carabinieri d'Italia. Ma chi si occupava di questa città e di questa gente? Tutti gli animi eran tesi verso quel semicerchio di trincee, che era così breve e ci sembrava così immenso, che chiudeva un piccolo lembo di terra nuova e un recente passato di gloria, mentre si apriva verso una sconfinata regione ignota e un vicino avvenire di fortuna.

Militarizzati!

La vita tripolina era tutta plasmata sullo stato di guerra, e pareva a ciascuno di muoversi come in una vasta caserma. Noi borghesi avevamo finito per sentirci sperduti in quel mare di uniformi grigie e ci eravamo militarizzati a poco a poco: giubba chiusa, calzoni corti, gambali, berretto e frustino. Il saluto col cappello era abolito: si portava la mano alla fronte e bastava. Quando passava un ufficiale superiore, ci si alzava in piedi, come tanti sottotenenti. Si camminava con aria marziale e quasi prepotente, come se ad ogni passo avessimo voluto far capire di essere noi i padroni; e si provava un piacere raffinato, il vero piacere della conquista, a veder gli arabi scansarsi al nostro passaggio (a quell'epoca usava ancora così) e balbettare «buona sera» magari alle undici di mattino. Ricordo sempre lo stupore d'un garzone di trattoria, anch'egli naturalmente in mollettiere e *cravache*, nel vedersi salutare dagli indigeni.

— E' la prima volta in vita mia — diceva — che qualcuno mi saluta. Sono sempre stato io, sin adesso a dar la buona sera agli altri.

E giurava, quel bravo ragazzo, che Tripoli è il più bel paese del mondo.

La mania militaresca era divenuta contagiosa, si stringevano le relazioni presentandosi direttamente a chi si voleva conoscere e pronunciando il proprio nome come fanno gli ufficiali tra loro... così: «Permette! *Tal dei tali*»; al che l'altro, l'aggredito, si affrettava a rispondere: «Piacere... *Tale dei tali altri*». E il sistema aveva preso una piega incredibile, tanto che il fermarsi per via era diventato un pericolo. Non potevate stare cinque minuti fermi ad una cantonata, dove sostassero per conto loro tre o quattro altre persone, senza che qualcuna di queste a un tratto non avesse sentito l'irresistibile bisogno di mettersi sull'attenti e presentarsi col migliore dei sorrisi... Permette! Ricordo di aver acquistato un'infinità di conoscenze, mentre mi facevo lustrare le scarpe (un soldo due) alla stazione centrale dei lustrini, dinanzi alla posta vecchia. Conoscenze fatte coi piedi, ma sempre buone. E si adottavano così, in tutti i gesti della vita quotidiana, le abitudini militari sino a desinare colla carne in conserva e a dormire in un letto da campo. Qualcuno insinua che quest'ultimo fatto derivasse da poca fiducia nei letti indigeni, ma sono malignità... La ragione vera è che la guerra aveva trasformato Tripoli in un grande accampamento, nel quale avevamo persino imparato a svegliarci e ad andare a tavola a suon di tromba. Un solo segnale non si è mai potuto obbedire: quello del silenzio. E qui incomincia la vera tragedia della vita tripolina d'allora.

Quelle notti...

Il silenzio suonava, ma serviva per i soldati. Come si può, anche in Africa, andar a letto alle nove di sera? Non c'è bisogno di essere nottambuli; basta aver del sangue nelle vene per non esserne capaci. Eppure a quell'ora, a quell'epoca, Tripoli si spopolava religiosamente, scrupolosamente. Il nostro albergo spegneva i suoi lumi a petrolio, sbatteva l'uscio in faccia alla strada deserta, e addio! Dietro alla porta si sdraiava al suolo, come un cane, un portinaio terribile, un negro del Fezzan, sul corpo del quale bisognava passare quando si rientrava tardi. Egli non si scomodava, vi degnava soltanto d'un'occhiata mentre lo scavalcavate, vi riconosceva probabilmente dalle scarpe, che lucidava al mattino, e mandava un grugnito, che significava: avanti. Ma se non eravate di casa, guai a voi: invece di passare innanzi, passavate un brutto quarto d'ora. Il caffeuccio greco di via Azizia era più moderno: rimaneva aperto in casi straordinari sino alle 9,25. E quei casi erano serate di baldoria: si beveva con inverosimile voluttà uno *chop* di birra calda (il ghiaccio allora era una sostanza sconosciuta) o un bicchierino di mastica, che avrebbe scorticato la gola a un marinaio inglese... e ci si alzava di lì persuasi di essere tanti padri eterni venuti in Libia in gita di piacere. Del resto, nulla: oscurità e solitudine in terra, stelle nel cielo, buio e vento sul mare. Terrazze candide, cantucci misteriosi, minareti aguzzi: tutto un paesaggio orientale dolcissimo, ma senz'anima, senza voci. Un'intera folla — più di ventimila persone — palpitava sotto quelle terrazze abbandonate; ma non osava farsi sentire e tratteneva il respiro per timore della guerra. Che fare adunque? Coricarsi? Mai. Noi giornalisti avevamo il privilegio del telegrafo. Anche se non c'era nulla da telegrafare, stavamo ogni sera due o tre ore là, attorno al tavolo sgangherato, coi piedi sul pavimento senza mattoni, sotto una lampada.... filante, che appestava la sala senza illuminarla. Sembravamo i padroni di casa: si discuteva qualche volta, si litigava sempre, si trinciavano giudizi, si faceva la guardia come in redazione... e il tempo camminava. Ma a mezzanotte tutto era finito: il censore lasciava l'ufficio, lo sportello si chiudeva e non era più possibile restar lì col pretesto di eventuali dispacci. E noi, incorreggibili, uscivamo sulla strada dei bastioni, piena di vento, nera come la pece, per impiantare una nuova riunione appoggiati al parapetto, come anime in pena, cullati dal muggir del mare tenebroso, dallo scricchiolio dei pontili e delle antenne. Veniva il tocco, ma non il sonno: e verso le due ancora, un osservatore indiscreto avrebbe potuto veder in qualche nuda cameretta d'albergo, qualche individuo strano seduto sul letto colla sigaretta tra le labbra e gli occhi sbarrati a guardar volare intorno alla candela i farfalloni notturni e le zanzare. Vita da cani? No: perchè quella specie di torpore era l'attesa, l'attesa trepida e ansiosa di ciò che accadeva laggiù, dove i soldati d'Italia vigilavano armati di ferro e di piombo, di fronte al deserto armato d'ignoto. E da ogni attesa si sprigiona sempre un senso di piacere ed un soffio di poesia. Bastava l'eco di una fucilata lontana, per farci dimenticare la stanchezza e la noia, e correre accanto ai combattenti, ebbri d'entusiasmo, come ragazzi.

*

Musica e cinematografo

Poi, quella esistenza anormale di cacciatori di novelle guerresche, aveva i suoi premi: alle cinque del pomeriggio, in via Azizia suonava la musica, e intorno ad essa si poteva trovare raccolta tutta la colonia, assolutamente tutta, militare e borghese, dal governatore all'ultimo piantone, dal membro del Consiglio municipale all'ultimo questurino. Pareva che attraverso quegli ottoni cantasse la voce d'Italia, ed era una cara consuetudine, una gioia intima e pura, raccogliersi ogni giorno tutti lì, come per contarci, come per vedere se nessuno mancasse, e trasfonderci col sorriso la letizia di vincere e collo sguardo l'energia per continuare. Quel crocicchio di strada era l'angolo d'oro di Tripoli e nessuno di noi lo dimenticherà più. Anche perchè ogni tanto — raro sì, ma bello — passavano una, due, magari tre signore: signore in carne ed ossa, capite, tripoline, ma fatte come le nostre e come le nostre sepolte sotto i cappelloni fioriti e imprigionate nelle vesti rivelatrici. In quei momenti, succedevano fenomeni strani: si sospendevano le conversazioni, si dimenticava la patria, e sguardi di tutte le intensità e di tutti i gradi dell'esercito si incrociavano sopra un sol punto... Persino la banda soffriva il nervoso e le note avevano tremiti convulsi nelle gole degli strumenti. E dopo la musica il cinematografo: un'istituzione anch'esso, l'unica forma di teatro che abbia posseduto Tripoli per otto mesi consecutivi. Se ne studiava il programma la mattina, per pregustare il godimento della sera.

La corsa al progresso

E lì ci trovavamo di nuovo tutti: generali, colonnelli, ufficialetti, soldatini, funzionari, giornalisti, e si capisce — le due o tre signore... E si rideva, ci si commoveva, ci si divertiva come fanciulli, si battevano le mani e si chiedeva a gran voce — tutti in piedi — la marcia reale quando in qualche film fosse apparsa la bandiera italiana.

.... Un giorno, da un grosso piroscafo venne scaricata una locomotiva. Fu un avvenimento: noi scaraventammo sul telegrafo migliaia di parole e tutta Tripoli andò a vedere e festeggiare la nuova venuta; poi arrivò una signora, la moglie di un impiegato, la prima che ci inviasse l'Italia (altro avvenimento); poi una vettura della Sicilia, poi l'impianto per la luce elettrica, poi il padrone d'un ristorante di prim'ordine, poi un'automobile da piazza, un impresario teatrale, una conduttura per acqua potabile, un appaltatore della nettezza urbana, un sarto napoletano, un fabbricante di mobili torinese, e altre macchine e altre vetture e altre signore e altri impresari: una confusione di gente e di cose, una valanga, che non finiva più.

Sembrava che tutta Italia dovesse rotolare su Tripoli per schiacciarla col peso della sua modernità prorompente. Invece Tripoli rifioriva, si abbelliva, si trasformava con una rapidità che dava le vertigini, in una corsa folle verso il progresso, quasi fosse avida di assumere una fisionomia degna d'una grande colonia italiana. E fu un'ascensione superba, un rivolgimento degno d'un poema. I turchi, quando passaron di qui per ritornare in patria, non riconobbero più l'antica capitale della Libia, dove avevan consumato dei lustri a spargere il fumo delle loro sigarette e delle loro nullità. Vi trovaron delle case a tre piani, dei magazzini di lusso, dei grandi alberghi, una infinità di [illegible] e di carrozze, persino un briciolo di eleganza e di mondanità. La sgargiante cittadina berbera, viva di colori, ma tenue di rumori, quasi sopita in un sonno centenario, aveva aperto nel suo seno tanti piccoli squarci d'Europa, un po' grigi di tinta, con meno porpora di fez e meno giallore di panciotti, ma con molto fragore, molto ardore, molto movimento di più.

Un po' di Babilonia

Adesso, giunta alla prima tappa della sua corsa precipitosa, Tripoli ha il fiato grosso, si è arrestata come stordita e sorpresa. Ma è giusto: ha fatto troppo in troppo breve spazio di tempo, ed ha bisogno di riposo. Troppe iniziative, più del necessario, sono state lanciate, troppa gente è venuta colla testa carica di idee e di illusioni, troppe mani si sono tese per cogliere frutti non ancora maturi. Ora, alt! Siamo in pace, andiamo adagio, peggio per chi ha fretta. Occorre guardarsi intorno, studiare quel che s'è fatto, pensare serenamente a quel che si farà. E se i piroscafi non giungono più come i primi giorni, dopo la conclusione della pace, colmi di passeggeri e sono invece colmi quelli in partenza, non dobbiamo impressionarci. Tutte le crisi passano, anche quelle ministeriali.

Osserviamo invece la Tripoli d'oggi, e vediamo che cosa è diventata in confronto a quella, che vi ho tratteggiato, di un anno fa.

E' una minuscola Babilonia, ma una Babilonia italiana. L'Italia si è ormai cacciata da per tutto, all'ombra dei suk e alla luce delle piazze, in fondo agli sceghet e sull'alto dei minareti, nei segreti del quartiere arabo e nei misteri della *hara* ebraica. Non par d'essere in una città libica, dove si sia piantata l'Italia, ma in una città italiana, dove sia rimasta un po' di Libia: ed una città curiosa, diversa da tutte le altre, ove si parlino tutti i dialetti, dal piemontese al siciliano, si tentino tutti i commerci, si agiti una popolazione nervosa e laboriosa, ove sia acquartierato un corpo d'armata in tempo di manovre, ove una fiera continua con più botteghe e più negozianti del necessario tenga in animazione le strade. Vi sono tutti i caratteri dell'incertezza, tutte le manifestazioni della provvisorietà: baracchette di legno con l'aria di case, casine in miniatura con l'aria di palazzi: ma dappertutto si costruisce e si vernicia, si ripulisce e s'aggiusta. Persino l'antico «ritrovo militare» si è lavato la faccia e il nostro vecchio albergo si è vestito di nuovo.

Ma essi sono ormai in buona compagnia: ristoranti, bars, caffè, confetterie, trattorie e liquorerie d'ogni genere hanno invaso la città: non si vede altro. Credo che in tutta Tripoli vi siano più esercizi che strade. Negli angoli d'un quadrivio, nei punti più centrali, potete giurare che tre sono quasi certamente occupati da luoghi ove si mangia o si beve.

E' una ossessione, una frenesia: ad ogni passo vi trovate sotto il naso una lista di vivande o il cartellone-*réclame* di qualche prelibato liquore. I bars grandi e piccini, i ristoranti di primo e di decimo ordine, i caffè con e senza *dehor*, le osteriole di tipo campestre coi ritratti del Re o di Garibaldi alle pareti e gli organetti per ballare, gli alberghi di lusso (pochi questi veramente) e quelli borghesi, dove si pagan due lire e anche una e cinquanta per notte, sorgono in tutti gli angoli, in tutti i buchi, a ogni svolto di strada, uno accanto all'altro, uno in faccia all'altro, uno addosso all'altro.... e fanno tutti affari. Questo è impressionante.

Ci sono degli individui venuti qui per caso con dieci lire in tasca e magari con l'idea di vendere cartoline illustrate, che ora sono proprietari di avviati esercizi, oppure lo sono stati ed hanno già rivenduto col cinquanta per cento di guadagno. Dolci effetti della guerra, periodo d'oro per gli esercenti, che adesso, se non è finito, è agli ultimi guizzi del suo tramonto. Tripoli provvisoria, la città in convulsione e in trasformazione, che poteva favorire i colpi di fortuna degli audaci, cede il posto alla città nuova, alla città definitivamente assestata, a quella che sarà la capitale della Libia italiana. D'ora innanzi l'uomo di commercio, chiunque esso sia — esercente o altro — che avrà saputo col buon vento passato crearsi una posizione solida e sicura, potrà continuare qui un'esistenza prospera: gli altri no: dovranno disfare le loro baracche perchè sarà finita la fiera.

Tripoli cambia d'abiti

Tuttavia questo carattere un po' ciarlatanesco della città che si cambia d'abiti, è così carino! Suggerisce alla mente visioni pazze di scapigliature e di *bohème*. In questa sciara Azizia, dove nel piccolo spazio compreso fra il Castello e l'antico caffeuccio greco, di buona memoria giornalistica, sono sorti come per incanto e si guardano con compiacenza, la palazzina d'un grande *restaurant* con terrazza sul mare; una baracca di legno e tela con degustazione di grappino a un soldo; una confetteria grondante di luce e di vetrine, degna di stare sotto i portici di Torino; una moschea; un caffè con ampio *dehor*, che si pavoneggia proprio sotto gli uffici di Hassuna pascià; uno *chalet* in perfetto stile orientale, decorato in giallo canarino al pianterreno e in rosso granata al primo piano, occupato dai magazzini d'un gran ditta italiana con esposizione di *mannequins* ad ambedue i piani, e vivaci effetti di *réclame* luminosa; una fontana affollata da arabe a sera di [illegible], e infine una caserma di carabinieri, il tutto debitamente spruzzato di polvere e stellato dal sole... non verrebbe il desiderio, in questa strada unica nel suo genere, di passeggiare con un cappello a larghe falde, la cravatta svolazzante, la pipa in bocca, declamando l'inno alla libertà nei gusti e all'anarchia dei colori?

Invece, non si può. Senza che nessuno se ne avvedesse, l'epoca della libertà di gusti e di colori è finita col finire della guerra e coll'arrivo dei funzionari civili, e Tripoli è diventata, se non ancora in fatto di architettura, in fatto di abitanti, una città come tutte le altre.

Abbiamo delle lavanderie a vapore: quindi è proibito aver la biancheria meno che candida; abbiamo le stirerie a lucido con le relative stiratrici, quindi non è impossibile avere i colletti rigidi, i polsini e lo sparato: e abbiamo tutti gli altri annessi e connessi della toeletta; dai cappellai che vendono cilindri, ai calzolai che forniscono gli scarpini di *coppale*. L'epoca dell'elmo, del frustino e delle mollettiere è finita. Adesso si va a sentir la musica in paglietta, *tigrit*, *gilet* fantasia e bastone col pomo d'argento; non si saluta più alla militare, ma ci si leva il cappello, e ai ricevimenti bisogna presentarsi in *redingote* e cilindro il giorno, in frak o smoking la sera. Addio Africa! Il colore locale si perde: la luce elettrica fa scomparire la luna, che inghirlandava d'argento l'orientale bellezza dei minareti, e le prime officine — un distillatoio d'acqua marina, le officine ferroviarie, alcuni stabilimenti in ferro, alcune segherie meccaniche — macchiano coi loro tubi neri, il purissimo azzurro del cielo. I binari stringono Tripoli in una cintura di metallo e scintillano sulle sabbie gialle come lame di spade a significare la forza del progresso imperatore. Qua e là tra le palme fa capolino la facciata azzurra o rosa di qualche villa aggiustata all'europea. Per le strade nitide, le sgangherate vetture dai cocchieri arabi e mori, sono ormai eccezione e si vedon correre le belle vetture siciliane, dai cavalli impennacchiati e dalle ruote rosse. Quando vedremo filare da un capo all'altro di Tripoli il primo tram elettrico? Non ci manca che questo. Il resto c'è tutto: dai barbieri, che si sono divisi per regioni, ed hanno intitolato i negozi ciascuno alla città italiana di cui è nativo il proprietario (Salone Roma, salone Firenze, salone Venezia...), alle modiste. Modiste e sarte. Il che significa — se non erro — che oltre tutte le novità che ho nominato, ce n'è un'altra interessantissima: le signore. E non più due o tre, come l'anno passato, ma centinaia. E tutte italiane, e tutte belle... forse perchè gli uomini che lascian la patria per venire in colonia sono tutti intelligenti! Ormai esse hanno occupato femminilmente la città, prima occupata militarmente ed hanno messo nell'aria una scia di profumi, di cui a Tripoli così odorosa di selvaggio, si sentiva davvero bisogno.

Le signore

Attorno alle signore, la vita è cambiata: gli uomini si specchiano prima di uscire di casa e si spruzzano d'acqua di Colonia. La sera, all'ora del vermouth, si formano crocchi, si lanciano occhiate, si scambiano sorrisi e l'aria primaverile di Tripoli, messaggera compiacente, reca spesso da un visino fresco a un volto energico il germe di un bacio.

Ma colle signore, — ahimè, ogni rosa ha la sua spina — è incominciata in Tripoli la *via crucis* dei *the*. Dapprincipio fu qualche modesta riunione innocua, anzi graziosa, perchè aveva il pregio della novità. Un pik-nik nell'oasi, per esempio, con accompagnamento di risa argentine, di nastri svolazzanti, di mazzetti di fiori appuntati al seno e di riccioli al vento, poteva avere la sua attrattiva. Un pomeriggio nel salotto — un po' aggiustato all'orientale, tanto per ricordarsi di essere in Libia — della bella moglie di un alto personaggio, con musica leggera di chiacchiere frivole, tra il fumo del the e la spuma dello *champagne*, poteva essere una gioia persino per un giornalista, dopo dieci mesi di vita come quella che ho descritta più su. Ma il *the* forzato, il *the* quotidiano e qualche volta biquotidiano, il *the* obbligatorio come le ore d'ufficio, come le manovre in piazza d'armi, no, questo non ce lo meritavamo.

Eppure, se la signora X ha offerto un the alle cinque del lunedì, perchè la signora Y non è padrona di offrirlo alle sei del martedì? E la *signora Z*, diamine, perchè non può invitare le amiche e gli amici ad ammirare dalla sua terrazza il tramonto del sole dietro la spiaggia di Gargaresc? E così, avanti: il the, in salotto, il the in terrazza, il the nell'oasi, il the nel deserto, il the in yacht, in torpediniera, in un cantiere, in un hangar, sur un pontile, in barchetta, in acqua, in cielo, in terra, dovunque sia possibile a un gruppo di persone, sempre le stesse, riunirsi per far quattro chiacchiere, sempre le stesse.

Conosco qualcuno, che ha avuto il coraggio di partecipare a una colazione in campagna, al mattino, a un *lunch* in terrazza il pomeriggio, e un the in casa la sera. Invitanti diversi, ma comitiva immutabile. Peccato! tutte queste persone se si riunissero un po' meno frequentemente, sarebbero felicissime: dame carine, cavalieri simpatici e cortesi...

Si va al teatro

Del resto, col tempo, passerà anche la mania del *thè*: la società diventerà più numerosa, i ricevimenti più rari: si fonderà un Club, si costituiranno Circoli, si daranno concerti. Per ora non abbiamo che un caffè-concerto, dove si riunisce ogni sera un gruppo di... vitaioli, a veder sgambettare alcune pallide «stelle», stanche di essere allegre. E sono sempre gli stessi anche i vitaioli e le «stelle».

Ma non piangete sulla nostra sorte: è imminente l'apertura del Politeama di Tripoli, un vero e proprio teatro in piena regola, capace di millecinquecento spettatori, con un'ampia platea, una bella galleria, divisa in palchi, un elegante proscenio, un gran palco centrale, per il governatore, e in fondo un discreto loggione: con un *fumoir-buvette* a pianterreno, gli alloggi per gli attori al primo piano, e una terrazza-birreria aperta sul mare e sulla città, che sarà d'estate il ritrovo preferito del pubblico durante gli intermezzi. Cinquanta giorni fa questo teatro, che tra neppur due settimane s'inaugurerà con una Compagnia di operette, era un vecchio fonduco in disuso. Così lavorano a Tripoli gli italiani. Così ha saputo lavorare un architetto d'ingegno e di buon gusto: l'ing. Battiti, piemontese.

Con questo teatro, col caffè-concerto, che sta rinnovandosi, e coi tre cinematografi, che ora ci allietano, le serate tripoline diventeranno possibili, e non sarà più la sala del telegrafo l'unico nostro trattenimento... Saremo in una città di provincia; ma originale, perchè fatta di tanti pezzetti multicolori, tolti un po' da tutte le provincie italiane. E ci parrà in tal modo di vivere contemporaneamente la vita delle cento città.

GIOVANNI CORVETTO.

L'utilità del porto di Tripoli

L'inizio della festa dei marabutti

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 17, ore 1?.30.

Da stamane Tripoli ha riacquistato il suo clima meraviglioso. Le vie in pochi momenti si sono svestite del fango che le rendeva impraticabili e gli abitanti hanno deposto i soprabiti, che erano stati costretti ad indossare.

La tempesta dei giorni scorsi ha tuttavia dato modo di fare una consolante constatazione: ha dimostrato cioè quanto giovamento arrechi ed arrecherà a Tripoli il nuovo porto, la cui molo poderosa ha già raggiunto la linea della prima scogliera. Infatti, all'infuori di qualche maona arrovesciata di qualche veliero disturbato non si ebbero più questa volta a lamentare gli incidenti gravissimi che avevano molestato nel porto stesso le imbarcazioni durante le burrasche passate. Non ci rimane che augurare a questa nostra bella città rinascente la rapida prosecuzione dei lavori così bene incominciati.

Stasera si inizia per la popolazione mussulmana la solennità del «Milud», sulla quale mi intrattenni a lungo l'anno scorso, e conseguente festa dei Marabutti. Annunciarono l'avvenimento i consueti colpi di cannone.

GIOVANNI CORVETTO.

Il presidente Madero
circondato dai suoi principali sostenitori nella cruenta rivoluzione messicana

La crisi della scuola media

La situazione di fatto

L'Annuario della P. I. per l'anno 1912 ha tradotto in cifre la convinzione, ormai penetrata in tutto il paese, che la scuola media sta attraversando la crisi più seria che mai abbia colpito l'insegnamento italiano. Ben 1200 cattedre vacanti attendono invano i titolari che le occupino. E quando si aggiunga che la popolazione scolastica, cresciuta rapidamente nell'ultimo quinquennio, esige un aumento di circa 1800 nuove cattedre, ne viene che il fabbisogno di cattedre scoperte è di tremila. Un calcolo esatto ha stabilito che, procedendo con questo ritmo, fra cinque anni il 40 per cento delle scuole medie dovrà chiudersi, per mancanza di docenti.

La causa che dà luogo a questo impressionante fenomeno, il quale si affaccia per la prima volta nella storia delle nostre pubbliche amministrazioni, è in sè stessa molto consolante. La ricchezza e il commercio in Italia sono in così energico progresso da assorbire il meglio delle forze intellettuali; sicchè i giovani hanno assai meglio da fare che non logorarsi nei mal compensati offici della patria burocrazia scolastica. Il miglioramento economico del regno ha quindi invertito la posizione della vita italiana in non più di tre lustri: quindici anni fa ancora la borghesia cacciava i propri figli nei pubblici impieghi a stipendi di fame, minacciando così di creare un esercito di funzionari scopo e fine a sè stesso; oggi lo Stato che vuole avere impiegati di mano eletta, se li vede strappati vittoriosamente dalla concorrenza della privata industria, in piena efflorescenza.

E' il fatto che la Giunta superiore della P. I. e tutte le commissioni esaminatrici per concorsi a cattedre di scuola media hanno posto in rilievo, dal 1907 ad oggi. Gli ingegneri e i ragionieri sfuggono questi concorsi e le conseguenze sono fatte chiare dal seguente quadretto, che togliamo alla Unità di Firenze, l'ottimo ebdomadario diretto da Gaetano Salvemini.

anni		Cattedre messe a concorso	Concorrenti vincitori
1907:	Ragioneria	5	3
	Costruzioni	5	—
	Topografia	4	3
1909:	Topografia	6	3
	Costruzioni	15	1
1911:	Costruzioni	30	1
	Topografia	30	3
	Ragioneria	19	6
	Fisica	8	2
	Astronomia	4	1
	Attrezzatura, manovra e costruz. navali	12	4
	Totali	N. 138	N. 27

Ossia, malgrado concorsi ripetuti per tre e quattro volte in quattro anni consecutivi, non si è riusciti per le materie professionali degli Istituti Tecnici e Nautici a coprire se non il 21 per cento del fabbisogno.

Nello stesso periodo di tempo — fra il 1907 e il 1911 — si bandivano per lingua francese nelle scuole tecniche e nei ginnasi ben cinque concorsi a 305 cattedre, ottenendo 75 concorrenti vincitori: cioè il 24,59 per cento. Quasi tutte donne, perchè il numero degli insegnanti maschi si è fatto evanescente: sicchè il Ministero, con una nuova disposizione di regolamento, ha dovuto ammettere le donne a insegnare anche nelle scuole maschili.

Peggiore assai è la condizione dei ginnasi inferiori e delle tecniche, per tutte le materie letterarie. La qual cosa si comprende agevolmente. Per gli ingegneri, avvocati, ragionieri, la cattedra può rappresentare — indipendentemente affatto dallo stipendio — un titolo ottimo per l'esercizio della professione, sembrando ai clienti che il professionista docente presenti garanzie superiori per coltura e moralità. Per contrario ai laureati in belle lettere e filosofia non è aperto altro sbocco all'infuori di quello dell'insegnamento, che rappresenta per essi l'unica fonte di vita. Di qui il fenomeno della parallela diminuzione dei giovani che alle università si inscrivono nella facoltà di lettere, e di coloro che concorrono alle cattedre delle scuole medie per tali materie. Gli studenti inscritti nelle facoltà filosofico-letterarie erano 2018 nell'anno scolastico 1900-01, e si erano ridotti a 1444 nel 1908-09. Di questi, la metà sono donne e preti. Il numero dei maschi laici che frequenta questi corsi non supera dunque i 750-800. Il prof. Lega cita il fatto tipico del ginnasio di una città di Romagna dove, mancando il titolare di una cattedra, dopo molto cercare si è riuscito, nel gennaio di questo anno, a trovare come supplente un prete, che è il terzo su cinque docenti di materie letterarie in quel ginnasio.

Fatto che non può stupire nessuno, quando si pensi che, a furia di concorsi banditi con criteri ognora meno severi, si è riusciti nel 1911 ad avere 230 insegnanti per 540 cattedre vacanti nei ginnasi e tecniche. E, nelle sole scuole tecniche, lo scorso anno scolastico di fronte a 1065 professori regolari, stavano 969 supplenti. Supplenti raccimolati in tutte le guise: fra avvocati, medici, ragionieri, farmacisti, canonici, delegati di P. S., studenti...

Quest'anno la situazione è andata aggravandosi. I concorsi aperti hanno dato risultati quali mai si erano dovuti deplorare. Per le cattedre di italiano la Commissione esaminatrice ha dovuto rilevare che in molti lavori di concorrenti «non mancavano errori di grammatica». E, ai concorsi per la storia, non furono pochi gli esaminati i quali dimostrarono in questa materia «una coltura inferiore a quella di buoni licenziandi dalla quinta ginnasiale»!

Come provvede il Ministero della P. I. a questo numero strabocchevole di cattedre vuote? In due modi, uno peggiore dell'altro: 1.o affidando ai professori di ruolo tutte le classi aggiunte possibili, fino al limite estremo concesso dalla legge 1906, di 28 ore settimanali. «I professori di ruolo — dice la Commissione del 1911 per i concorsi di storia e geografia nei licei e istituti tecnici — in un sistema scolastico come il nostro, in cui gli insegnanti delle scuole medie sono costretti ad impiegare tutto il loro tempo e tutte le loro forze nel fare fino a quasi cinque ore giornaliere di lezione a furia di accumulare classi ordinarie e classi aggiunte, non possono a poco a poco non ridursi a uno stato di inaridimento intellettuale, da cui la cultura della nazione ha tutto da temere»; 2.o prendendo, per le rimanenti cattedre vuote, dei supplenti dove si trovano. In generale, fra i concorrenti bocciati nei concorsi perchè, puta caso, non conoscevano la grammatica o ignoravano la storia. Costoro, assunti in servizio a tempo indeterminato, pagati a cottimo per dieci mesi all'anno, insegnano ancor peggio di quello che la loro coltura permetta. Poi, magari dopo tre o quattro anni, riescono a diventare effettivi, in base a un concorso pro-forma. Di mese in mese possono venire sbalzati da un insegnamento all'altro. Individui bocciati nei concorsi di ginnasio, poi chiamati quivi come supplenti, ora coprono tale incarico in licei o in istituti tecnici.

Con quale elevamento morale e didattico della scuola, lasciamo ai lettori di intendere. Lo Stato che ai cittadini, contro corresponsione di determinate tasse, garantisce pei loro figli una coltura di primo ordine, dà invece per lo stesso prezzo servizi profondamente avariati. Anche nelle scuole medie di Torino si trovano per tal guisa degli individui di ambo i sessi privi della più elementare conoscenza della materia che sono chiamati a insegnare. Individui che non sono mai stati capaci di fornire il più lieve titolo stampato, o, il che è lo stesso, che ne hanno forniti di tal natura da venire consigliati a ritirarli dalla circolazione.

Era indispensabile presentare — sulla base di documenti ufficiali — un quadro fotografico, a tinte piuttosto alleggerite, dello stato di fatto della nostra scuola media, prima di risalirne alle cause e avvisare ai rimedi.

Per l'equo trattamento ai ferrovieri

Roma, 17, notte.

Oggi si è riunita la Commissione per l'equo trattamento dei ferrovieri, per procedere alla compilazione dell'elenco di tramvie da ritenere soggette alla legge per l'equo trattamento del personale.

Le tramvie a vapore saranno tutte considerate intercomunali e perciò soggette alla legge. Delle tramvie elettriche verranno ritenute non soggette le seguenti linee, che pure figurerebbero come extra urbane: Agnano-Terme, Antignano-Montenero, Catanzaro-Stazione, Civitanova-Porto, Ferrara-Pontelagoscuro, Genova-San Francesco Lido, Genova-San Fruttuoso, Genova-San Martino d'Albaro-Borgo Ratti, Genova-San Martino d'Albaro-Borgo Sturla, Mestre-Carpenedo, Mestre-San Giuliano, Napoli-Capo di Monte-Garittone, Napoli-Capo di Monte-Porta Grande, Perugia-Stazione, Sulmona-Stazione.

Delle funicolari saranno considerate intercomunali le seguenti: Brunate, Belvedere, Lanzo di Intelvi, Chiaia, Montesanto, Capri, Vesuvio, Monreale, Rocca di Papa, Castellaccio, San Quirico.

La legge sull'immigrazione
davanti al Senato e alla Camera
Sarà approvata malgrado il veto presidenziale?

Washington, 17, notte

I sostenitori del progetto di legge sull'immigrazione hanno oggi al Senato ed alla Camera energicamente sostenuto che la legge deve essere resa esecutiva, malgrado il veto di Taft. I sostenitori del bill hanno espresso la fiducia che esso otterrà la maggioranza dei due terzi dei voti necessari perchè la legge possa essere applicata senza l'approvazione presidenziale.

I combattimenti
ripresi con accanimento a Messico
Numerosi stranieri uccisi — 120 milioni di danni

New York, 17, mattina.

Un telegramma di ieri annunziava che a Messico era stato concluso un armistizio per permettere agli stranieri di lasciare la città. Ma un successivo dispaccio da Messico annunzia che l'armistizio fra le truppe federali e quelle ribelli è stato rotto e che le ostilità sono ricominciate con lo stesso accanimento da ambo le parti.

Altri dispacci recano che numerosi stranieri sono morti durante il combattimento del 14 corrente, e che per poco l'ambasciatore degli Stati Uniti non è rimasto ucciso da un proiettile. Il numero dei morti ascenderebbe a cinquemila.

I danni prodotti dai combattimenti nella città sarebbero calcolati fin'ora a 120 milioni di franchi.

Madero dovrebbe cedere
lasciando trionfare l'opposizione

Londra, 17, mattino.

Mandano da Washington, 16, al *Times*: «Secondo la maggior parte dei resoconti ufficiali ed altri pervenuti a Washington sulla situazione al Messico, il presidente Madero perde terreno. Si dice che manchi di munizioni. La fedeltà di alcune fra le sue truppe è dubbia e dalle provincie si annuncia che il sentimento popolare nell'esercito è sempre più favorevole al generale Diaz.

«Ma non sono queste le sole voci che corrono. L'opinione, nei circoli competenti degli Stati Uniti e dei circoli diplomatici, si è che sarebbe probabilmente preferibile per il presidente Madero dare le sue dimissioni e lasciare che il Delabarra divenga di nuovo presidente provvisorio. Si dice che anche se Madero venisse a trionfare nella lotta attuale, il generale Diaz potrebbe aprirsi una strada fuori della città e cominciare una guerriglia nel paese, e con il generale Diaz e Delabarra si avrebbe la possibilità di vedere stabilita una forte oligarchia come occorre al Messico.

«Il giornale dell'esercito e della marina, che è una pubblicazione militare ufficiale, attrae l'attenzione pubblica sopra le difficoltà del Governo degli Stati Uniti e l'accusa anzi di mascherare o diminuire le violenze che gli americani hanno dovuto subire al Messico a fine di non essere troppo incalzato dall'opinione pubblica per un intervento. «L'intervento, dice il giornale, richiederebbe almeno duecentomila uomini e due anni e mezzo di lotta e la nostra organizzazione militare non è preparata, quantunque sia manifesto il nostro destino di avere la parte di conquistatori imperialisti se lo vogliamo o no».

I federali non vogliono l'intervento degli Stati Uniti

Washington, 17, sera.

Wilson, ambasciatore degli Stati Uniti al Messico, ha avuto sabato mattina una conferenza all'ambasciata coi suoi colleghi inglese, tedesco e spagnuolo, per esaminare la situazione. Una automobile, che era stata inviata per condurre il ministro inglese, è stata colpita da proiettili dei federali benchè la vettura fosse scortata da un colonnello e da sei soldati federali.

Il presidente Madero, in un telegramma diretto a Taft, dice che gli americani non corrono alcun pericolo se lasciano la zona d'azione e che il Governo accetta la responsabilità di tutti i danni materiali subiti dagli stranieri. Egli prega Taft di non lasciar sbarcare truppe al Messico perchè questo sbarco avrebbe conseguenze disastrose e creerebbe una situazione più critica di quella che già esiste.

I membri del Governo degli Stati Uniti, dopo una riunione tenuta stamane, hanno telegrafato in risposta al telegramma del presidente Madero, che la politica degli Stati Uniti resterebbe identica a quella seguita negli ultimi due anni.

Dall'Argentina

Genova, 17, mattino.

Mandano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: «Nel mese prossimo si svolgerà una serie di gare aviatorie di grande interesse.

«Le gare avranno il duplice scopo di stabilire i *record* di distanza e di velocità. Gli iscritti sono numerosi.

— Il ministro d'Italia comm. Cobianchi visiterà la provincia di Santa Fè, invitato dalle personalità della nostra attivissima ricca colonia di Rosario. Il comm. Cobianchi sarà accompagnato nella visita ai centri minori dal console generale d'Italia commendatore Rossi».

I grandi scioperi spagnuoli

Madrid, 17, mattino.

Si ha da Oviedo che è stato dichiarato lo sciopero generale di 24 ore in tutto il bacino minerario per protestare contro il trattamento imposto ai minatori di Arnao.

REATI E PENE
D'aula in aula

(Corte d'Assise — Tribunale Penale — Corte d'Appello)

Un dramma d'amore tra cognati

Questa mattina, con un processo passionale, si inizia la quindicina di Assise. L'accusato è certo Giuseppe Volpe, nato il 24 marzo 1887 a San Germano Vercellese, residente in Torino, riquadratore. Ecco come l'atto di accusa ricostruisce il delitto da lui compiuto:

«Giovanni Marinone, esercente negozio commestibili in Torino, sul viale di Stupinigi, nel novembre 1911, avendo dovuto far ricoverare la propria moglie Maddalena Grosso nell'Ospedale Mauriziano, assunse, a fine di coadiuvarlo nell'esercizio del negozio, la cognata Teresa, la quale era già allora in trattative di matrimonio con Giuseppe Volpe. Durante la temporanea convivenza dei due cognati pare che fra i medesimi sia sorta una certa simpatia, accompagnata da atti forse troppo confidenziali, che fecero sorgere gravi sospetti nell'animo del fidanzato Volpe, il quale ne chiese spiegazioni alla Teresa, ma avendogli questa assicurato, con proteste di giuramento, che mai si era abbandonata ad atti licenziosi col cognato, per tal modo tranquillizzato, il Volpe col giorno 20 aprile 1912 contraeva matrimonio. Senonchè, a quanto afferma l'accusato, la prima notte di matrimonio ebbe ad accorgersi che la Teresa aveva mentito: per cui il Volpe, come ebbe in seguito a narrare, chiestone con insistenze e con minacce spiegazioni alla moglie, questa, a suo dire, avrebbe confessato di essersi abbandonata al cognato Marinone, mentre, stando a quanto depone la Grosso Maddalena, moglie di Marinone, la sorella Teresa le avrebbe confidato che fu soltanto dietro le continue minacce di morte del marito che finì per confessare che realmente prima del matrimonio aveva qualche intimità col cognato durante la sua assenza, ma che non era avvenuto alcun atto più decisivo, aggiungendo di più che si era determinata a tale dichiarazione per togliere ogni maggior dubbio al marito e vivere in pace. Certo è che, dietro le ammissioni della moglie, il Volpe concepì grave odio contro questa ed andò maturando nell'animo gravi propositi di vendetta contro il cognato Marinone. Frequenti furono i contrasti e gli alterchi dell'accusato colla moglie, che diedero luogo a separazione ed a successivo riavvicinamento: e più frequenti ancora furono le minacce di morte fatte dal Volpe al Marinone, come afferma questi nella sua querela e come depongono la moglie Maddalena ed il fratello Lorenzo, il quale narra che due o tre giorni prima del fatto, mentre stava in cantina col fratello Giovanni, verso la mezzanotte, avendoli scorti da una finestra che metteva sul viale di Stupinigi, il Volpe prese a minacciare il Marinone Giovanni, dicendo, fra altro: «Presto hai finito di travasare vino». Tali erano le condizioni d'animo dell'accusato quando nel giorno 23 ottobre 1912, armato di rivoltella, si recava al negozio del cognato, togliendo a pretesto di acquistare salame, ma col pravo intendimento di dare esecuzione ai suoi propositi di vendetta. E difatti il Marinone si era appena accinto a servirlo e, piegato sul banco, stava affettando il salame, quando si sentì sparare improvvisamente addosso un colpo di rivoltella, il cui proiettile gli rasentò la faccia, sentendone il bruciore. A tale improvvisa aggressione il Marinone cercò di scansarsi, riparandosi dietro il banco; ma il Volpe gli sparò contro altri due colpi, che per fortuna andarono pure a vuoto, dandosi poscia alla fuga e rendendosi latitante. Il fuggitivo, dopo avere peregrinato in diverse località, venne arrestato il 2 novembre u. s., e interrogato in proposito, volle far credere di essersi determinato al fatto per essere stato ingiuriato e beffeggiato dal cognato, aggiungendo di più che lo stesso aveva tentato di colpirlo col coltello col quale affettava il salame. Ma tutto ciò non può essere vero, perchè in urto con quanto afferma il Marinone e perchè non è punto verosimile che il Marinone, il quale ben conosceva i sinistri intendimenti del Volpe, abbia in quel momento tenuto un contegno tale da eccitarlo alla vendetta, mentre la circostanza che il Marinone si era accinto a servirlo è la prova più evidente che lo stesso non aveva intenzione di ingiuriare e tanto meno di minacciare il cognato. Di più l'accusato deve rispondere delle altre due minori imputazioni, per avere portato fuori della propria abitazione una rivoltella di corta misura nella sua qualità di già condannato più volte per reato contro la persona, senza licenza dell'Autorità competente e senza aver pagata la relativa tassa.

«In conseguenza Volpe Giuseppe di Giovanni è accusato:

«1) di avere in Torino, il 23 ottobre 1912, a fine di uccidere e con premeditazione esploso tre colpi di rivoltella contro Marinone Giovanni, compiendo tutto ciò che era necessario alla consumazione del delitto, che non avvenne per circostanze indipendenti dalla sua volontà;

«2) per avere, nelle stesse circostanze di tempo e luogo, portato fuori della propria abitazione una rivoltella di corta misura, essendo egli più volte stato condannato per reato contro la persona;

«3) di avere inoltre portata fuori della propria abitazione una rivoltella senza avere pagata la tassa».

La difesa verterà tutta sulla mentalità dell'imputato.

Difesa: avv. Maccari; P. C.: avv. G. Gariglio; perito: dottor Quarelli.

Presid. San Cipriano — P. M. Ferrero. — P. C. Avv. Lorenzoni e Gian Giorgio Gariglio — Difesa Avv. Villa, Bruna Michele, Nasi — Periti prof. Musso e cav. Ratti, comm. Comitetti e prof. Pedrini — Canc. Gay.

Una megera

La ragazza Maria Vaschetti, innamoratasi di un robusto alpino del suo paese, del suo amore portò dopo pochi mesi così evidenti segni ch'ella volle farli scomparire per salvare il suo onore. Ricorse allora all'opera della levatrice Caterina Palma, la quale dopo vani tentativi la rimandò sconfortata al suo paese. Ella però non si perse d'animo e per consiglio di qualche conoscente, si recò a casa di una certa Maria Bertello, che la Questura dipinge con i più foschi colori e quivi riusciva nel suo intento. Venutosi a scoprire la cosa, la Polizia fece una perquisizione nella casa della Bertello stessa e vi scoprì una specie di antro di megera con dei crogiuoli, nei quali ancora apparivano degli ossicini arsi, un grosso gatto nero, delle ampolle e dei ferri speciali, tutto l'armamentario insomma di una specie di strega ed indovina. Ma pare però che la Bertello si dedicasse a ben altre imprese, e cioè aiutasse volontieri e per poco prezzo le ragazze che si trovavano in impaccio per troppa generosità verso i loro innamorati. Il poco prezzo però non sarebbe dipeso da bontà di cuore della donnaccia, ma da una lurida speculazione, che la sciagurata avrebbe fatto sulle ragazze stesse. La Bertello dopo un lungo dibattimento, condottosi naturalmente con le più rigorose porte chiuse, è stata condannata a tre anni di reclusione; la Maria Vaschetti a sei mesi, la Caterina Palma ad un anno e 20 giorni. Difesa avv. Bastelli, Zo e Pavesio.

La condanna di un noto rappresentante di commercio

Il signor Pietro Trossi compariva dinanzi ai giudici della V Sezione del nostro Tribunale, imputato di appropriazione indebita qualificata, perchè avrebbe intascata la somma di 7800 lire, che egli avrebbe dovuto versare alle Ditte che rappresentava. Il signor Trossi si difese affermando che egli non lucrò affatto indebitamente tale somma, poichè, intervenuto il suo fallimento, egli consegnò la somma al curatore, cav. Saxer; coll'espressa dichiarazione che tale somma doveva essere restituita alle Ditte, cui apparteneva. Il cav. rag. Saxer confermò questa affermazione del signor Trossi, e spiegò che il fallimento ingente del Trossi, per oltre trecentomila lire, dipese dalla facilità colla quale questi rilasciava cambiali di favore.

Il Tribunale non tenne però buona la scusa addotta dal Trossi, perchè gli parve troppo lungo il tempo decorso dal momento in cui le somme avrebbero dovuto essere state rimesse alle Ditte ed il momento in cui il signor Trossi le consegnò, intervenuto il fallimento, al curatore, e lo condannò ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione.

Presidente: Garelli — P. M.: Ranieri — Canc. Gifrano — P. C.: avv. Tommasi e Cavaglia — Difesa: avvocati Abramo Levi e Baravalle.

L'avventura del cerinaio

Francesco Picco si querelava dinanzi ai nostri giudici che la signora Bice Soavi Amici, avesse giurato falsamente in una causa civile di non aver avuto da lui, a titolo di mutuo, la somma di 1300 lire. La signora Bice Soavi Amici continuò a protestare anche dinanzi ai giudici penali, come a quelli civili, che ella non aveva toccato quattrino dal vecchietto. Questi assicurava che si era indotto a recarsi a vivere in pensione dalla signora Amici, perchè le si era mostrata affabile, cortese e piena di bontà verso di lui. Un giorno ella disse di trovarsi in strettezze finanziarie e si fece consegnare in imprestito milletrecento lire, che egli, vecchio cerinaio, aveva guadagnate e risparmiate frusto a frusto. Ottenuta la somma, l'Amici lo relegò in una soffitta, prese a trattarlo male ed a fargli mancare il cibo, finchè lo mise alla porta e più non gli restituì la somma. Egli la fece allora citare, e nella causa civile la signora appunto giurò il falso.

Racconta invece ben diversamente le cose la signora Amici. Raccolse infatti il vecchio cerinaio, un omuncolo, tutto rattrappito, solo per spirito di carità. Ella, infatti, adduce testimoni a provare che è consueta a simili opere di pietà. Ma il vecchietto, nonostante che abbondante la neve gli sia caduta sul capo, ha il cuore caldo, e, poichè la signora Amici, sebbene matura, è ancora appetitosa e piacevole donna, egli pretendeva un complemento di pensione, che l'onestà e il buon gusto della signora non le potevano permettere. Dovette licenziare il vecchietto indiscreto. Di qui la vendetta dello sfortunato canuto amatore e relativa causa e calunnia.

In Tribunale, due testimoni si recarono a deporre che effettivamente avevano visto dal buco della serratura il Picco consegnare la somma alla sua famosa protettrice. A spiare, le testimoni non sarebbero solo state indotte dalla curiosità, ma una di esse, antica amante del Picco, avrebbe sorvegliato l'intraprendente cerinaio... per gelosia.

Il Tribunale si lavò le mani. Con una questione di procedura dichiarò l'improcedibilità. Ritenne che non si poteva tener conto di testimoni, in base alle prescrizioni del Codice Civile, intorno ad un contratto superante le mille lire, di cui non vi era neanche inizio di prova scritta. E la signora Amici fu assolta nel primo giudizio, che la Corte oggi confermò pienamente.

Presidente: D'Agliano — P. M.: Pola — P. C.: avvocati Damiani; Michele Nasi e Defeo — Difesa: avv. M. Roccarino — Canc.: Tornari.

Per cartoline illustrate dei Principini Reali

Lungamente si è discussa, col soccorso di numerosi periti, una causa ad interessante contro i noti industriali Mario ed Arturo Diena, esercenti lo stabilimento fotografico Gamparti e Diena, in via Arsenale N. 3. Essi erano imputati di contravvenzione agli articoli 32 e 33 della legge 19 settembre 1882 N. 1012, sui diritti degli autori sulle opere dell'ingegno, per avere in Torino in epoca imprecisata anteriore e prossima al novembre 1911, contraffatti ritratti, in fotografia, dei principi della famiglia reale d'Italia, riproducendoli su cartoline illustrate, mentre sui medesimi spettano i diritti di autore al dottor cav. Bettini di Livorno e per avere spacciati degli esemplari. I signori Diena affermarono di non avere per nulla manomessi i diritti del dott. cav. Bettini, perchè il loro stabilimento riprodusse delle incisioni apparse sulla «Illustrazione Italiana».

Al processo si costituì pure Parte Civile oltre il cav. dott. Bettini, la ditta Alterocca di Terni a cui il Bettini aveva dato permesso di riproduzione delle fotografie dei Principini reali. Il Tribunale, dopo avere sentito i periti che si contrastarono specialmente sulla riproduzione delle cartoline, delle fotografie o dalle incisioni, rinviò a venerdì il seguito della discussione.

Automobile che si capovolge
Due feriti gravemente

Firenze, 17, notte.

Questa sera giunge notizia da Montepulciano che una gravissima disgrazia è avvenuta presso il villaggio di Acquaviva. Il marchese Cusani, che si restituiva colla propria automobile al zuccherificio ligure-lombardo, di cui è direttore tecnico, insieme col dottore in chimica Zanuso, alla voltata detta di Nottola l'automobile montò sopra una scarpata capovolgendosi completamente. Il dottor Zanuso fu sbalzato lontano, il marchese Cusani rimase sotto la vettura. Ambedue riportarono gravissime lesioni. Il marchese Cusani versa in pericolo di vita, essendosi manifestata la commozione cerebrale.

Giornali e Riviste

Un ladro epigrafico, che si dichiara assiduo lettore del *Giornale di Sicilia*, aveva rubato a un cittadino onesto e pietoso una spilla da cravatta. Ma la spilla del cittadino onesto e pietoso era falsa e bugiarda, come un'epigrafe funebre. Il ladro rimase disilluso della mal riuscita gesta: allora, sdegnato, ruppe in due la spilletta di similoro e la spedì, con la seguente lettera calorniana, alla Direzione del maggior giornale della Sicilia: «Ill.mo Signor Direttore. — Trovandomi a far visita alle sventurate vittime del dovere nella caserma dei valorosi pompieri, e dopo di avere versato qualche lacrima di dolore per la sventurata sorte loro toccata, mi imbattei in un individuo possessore d'una spilla, che portava appiccata alla cravatta, e siccome io ne avevo più di lui bisogno, mi ingegnai ad appropriarmela; ma siccome non è difficile capire a noi sventurati ladri, che dopo di avere rischiata la vita, o la libertà (pentiamo oltrattutto e mastrìa, così dice il proverbio *siciliano*), troviamo l'oggetto di niente valore e ci troviamo disillusi. Ora, siccome non sono tutti lessi nel di lei onorevole giornale, che ad un signore gli è stata rubata una spilla d'oro del valore di lire quarantacinque, mentre non se ne avea un soldo!... Prego quindi a V. S. Ill.ma affinchè voglia mandare la spilla rubata all'Ill.mo signor questore, affinchè prenda i dovuti provvedimenti presso i falsi denunziatori, che per darsi importanza, di possedere oggetti preziosi, mentre trovansi di rame, ne fanno denuncia, e *questo è reato di calunnia*, e nessun magistrato può negarlo. Mi perdonerà, Ill.mo Signor Direttore, per il disturbo arrecatogli, e non mi voglia considerare come un furfantone, e credendomi un giusto nella mia professione e contrario ai calunniatori, rimanendo dispiacciutissimo non potermi sotto firmare e dar querela ai bugiardi denunziatori». Il giornale tiene a disposizione del derubato la spilla, in pezzi. Ma probabilmente il derubato non andrà a ritirare i cimeli.

***

Maurice Barrès, deputato di Parigi, autore dell'or ora pubblicato nuovo romanzo religioso *La colline inspirée*, abita a Neuilly, nel sobborgo parigino così verde e così quieto, in un magnifico appartamento sul Boulevard Maillot. Un collaboratore della *Rassegna Internazionale* si è recato a intervistare l'illustre scrittore su Poincaré. Nello studio c'erano George Valois, l'autore dell'*Homme qui vient*, e Jean Dubreton, cugino dello scrittore e autore di un importante saggio sul Macchiavelli. Barrès, pallido, sottile, elegante, con la faccia ironica, ma buona, si dichiarò subito lieto dell'elezione di Poincaré alla suprema magistratura della Repubblica. «Sono lieto dell'elezione di Poincaré — ha detto Barrès — sia come uomo di parte e sia come persona. Conosco Poincaré da molti anni. Quando venni a Parigi, circa trent'anni fa, Poincaré faceva il cronista giudiziario in un piccolo giornale, il *Voltaire*. Da allora fummo amici, e forse fu per questa amicizia che ho votato per lui. Poincaré è un uomo di grande ingegno, personalmente onesto, abile, di una straordinaria chiarezza di vedute. Era indiscutibilmente il migliore di tutti i candidati. L'elezione sua ha un grande significato, perchè fu il risultato di un'aspra battaglia contro il combismo. L'elezione di Poincaré è forse un'affermazione di autorità... Non credo che la situazione politica italo-francese debba cambiare per la presidenza del Poincaré... Il nuovo Presidente ha molto viaggiato, e conosce assai bene l'Italia; credo che l'ami...». Abbandonata la politica, Barrès parlò col giornalista italiano di D'Annunzio, del quale aveva allora terminata la lettura della *Vita di Cola di Rienzo*. Discutendo del *Martirio di San Sebastiano*, Barrès mostrò all'ospite l'autografo della prefazione al *San Sebastiano*, donatogli dal nostro poeta. «Il D'Annunzio ha una conoscenza della letteratura francese e dei misteri veramente inaudita. Il *San Sebastiano* come particolari storici è perfetto. Il D'Annunzio — disse l'insigne stilista francese — usa una lingua francese il più grande omaggio che noi potessimo augurare».

***

In un articolo della *Revue Bleue*, François Picavet ricorda gli studi e le letture di Lutero, per spiegarne la formazione spirituale. A Magdeburgo, il riformatore, ancora adolescente, passa un anno presso «i fratelli della vita comune», dediti al misticismo, e aspiranti a una riforma della Chiesa. All'Università di Erfurth si appassiona per la musica, per la Bibbia. Ha per maestri nominalisti, che si riannodano a Giovanni di Wesel. Più tardi studia Gabriele Biel, Pietro di Ailly, ed Occam, Gerson e Bonaventura. Nella sua teologia si troverà la volontà messa in prima linea e tutto il valore dell'uomo sarà concentrato nella libertà. Condotto quasi alla disperazione da una grave malattia, spaventato dalla morte di un amico, che il fulmine colpisce in sua presenza, non avendo mai cessato di essere in preda all'ossessione del peccato, Lutero entra fra gli Agostiniani, ed ha per superiore Giovanni Staupitz, che gli apre le vie del misticismo e gli addita la grandezza spirituale di Agostino da Ippona. La pubblicazione, nel 1508, il *De spiritu et Litera*, di Carlstadt, dimostra che l'augustinianismo è l'insegnamento ufficiale di Wittemberg. Lutero legge Gerson, dopo aver commentato Sant'Agostino e Sant'Anselmo, e studia Tauler. Lutero, in quel tempo, impara il greco: ma di Platone non legge che il *Fedone*, di Aristotile che l'*Etica*, la *Fisica* e il trattato dell'*Anima* in una traduzione latina. Si serve dei manuali, che raggruppano versi e massime celebri degli antichi; legge i *Commentari*, di Lorenzo Valla, sul Vangelo, le opere di Pico della Mirandola, di Reuchlin, il *Nuovo Testamento*, di Erasmo. (*Les études et les lectures de Luther*). E sui volumi di Erasmo di Rotterdamo forse Lutero meditò la sua impresa per la separazione di Roma.

***

L'ex-Presidente della Repubblica francese — narra l'*Eclair* — ha deciso di lasciare Parigi subito, dopo la consegna dell'alto ufficio al suo successore, Raimondo Poincaré, da Parigi. Fallières adora la campagna, i suoi vigneti e la caccia. Nelle vie di Parigi si canta una canzonetta di congedo veramente popolare e graziosa. Eccone una strofetta:

Allons, Armand, file en campagne!
Tire la paniers à foison,
Tonton, tonton, tontaine, tonton!
Et fais un chasse de Cocagne
Grâce à ton fusil à piston,
Ton, ton, tontaine, tonton!

Nelle vetrine dei negozianti di bibelots e di giocattoli si vende un fantoccio approssimativamente somigliante a Fallières: non è più in tuba, nè è fasciato della Legion d'onore; non ha sul petto la raccolta di lucide chincaglierie; è, volta a volta, vestito da vinattiere, da contadino e da cacciatore: è il giocattolo politico-georgico trova molto favore nel mondo piccino di Francia.

Appendice della *Stampa* (31)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(*Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia*)

— Avanti, allora, tutto va bene! — disse la contessa di Soissons.

— Scusate, — replicò il cavaliere, — io vi ho promesso, contessa di Soissons, di darvi uno spettacolo, che vi tolga gli ultimi timori. Vado a prendere monsignor Luigi...

Dal giorno in cui monsignor Luigi si era lasciato rinchiudere nella stanza di quella misera casa, la cara immagine della fanciulla amata non lo aveva abbandonato un solo momento e continuamente agiva il suo cuore, il suo cervello in delirio. Egli ricordava la sua prima giovinezza, quando Susanna gli era compagna di giochi, ripensava al tempo in cui bulla scapettava e viveva spensieratamente, giocondamente... Tutto il suo passato gli ritornava alla mente, e nel tempo felice ricordava i giorni di tedio e di tristezza, di solitudine e di disperazione, fino a quella notte in cui, per una fatalità strana, era stato preso in un turbine che lo aveva gettato come in un sogno sui gradini del trono, ai piedi del letto ove la regina, sua madre, agonizzava...

Egli si abbandonava a tali pensieri, che lo riempivano di amarezza, quando fu bussato all'uscio.

— Chi può essere... a quest'ora! — egli si domandò. — Ben... poco importa.

E con mano ferma aprì.

— Voi! Voi! — esclamò vedendo il cavaliere di Lorraine, che col cappello in mano s'inchinava profondamente.

— Monsignor Luigi lo prese per ambo le mani e lo fece entrare nella stanza...

— Finalmente!... Ditemi che cosa accade... Sia buona o cattiva, la notizia che mi portate non mi commuoverà tanto io sono stanco, ormai, così di sperare come disperare, pronto a morire piuttosto che continuare una tale vita...

— Sire... — disse il cavaliere dolcemente — il Cielo serba a Vostra Maestà giorni di felicità e di riposo per la fortuna del nostro popolo... Vengo a prendervi per condurvi al Louvre...

— Al Louvre!...

— E per posare sul vostro capo la corona che lasciò sulla fronte di altri un marchio di vergogna, d'ignominia, di disonore...

— Ma...

— Venite, sire... La contessa di Soissons e la marchesa di Montespan attendono Vostra Maestà in una camera vicina...

— Vi seguo, signor cavaliere.

Il cavaliere di Lorraine prese una fiaccola accesa e precedette monsignor Luigi come un valetto. Giunto sul pianerottolo della camera della signora Scarron, aprì l'uscio e annunziò solennemente:

— Il re!

Le due signore tosto si alzarono e s'inchinarono profondamente.

Il giovane gentiluomo stese loro la mano.

— Oh, signore! Non merito ancora di essere chiamato il re... Vi prego, trattatemi da amico... Il cavaliere di Lorraine mi ha già accennato l'oggetto della vostra visita... Vi confesso che vi ammiro, o signore, per il vostro coraggio e la vostra abnegazione.

— Sire, siete troppo buono... Facciamo il nostro dovere — rispose la signora di Montespan — facciamo la volontà di Dio...

— Il quale — interruppe il cavaliere di Lorraine — non vuole che un re, uno di coloro che il Signore ha creati per adempiere in questa terra una santa missione, dia ai suoi sudditi spettacoli vergognosi di lussuria e di depravazione.

— Che volete dire, cavaliere?

— Questo, sire: che colui il quale siede sul trono di Francia non indietreggia davanti ad alcun ostacolo, ed è capace di ogni delitto per soddisfare le sue passioni brutali, il suo libertinaggio...

— Sì, mi han detto... — disse monsignor Luigi. — So che, disprezzando il più sacro dei doveri, Luigi XIV ha avuto relazioni colpevoli con Madama, Enrichetta d'Inghilterra, sua cognata... e che, senza alcun rispetto per sua moglie, la regina Maria Teresa, ostenta alla Corte il suo amore per la signorina della Vallière... E' odioso!...

Le dame acconsentirono vivamente, e il cavaliere di Lorraine, ridendo tra sè dell'effetto prodotto su di esso da quell'indignazione di monsignor Luigi, aggiunse:

— Ma c'è di peggio, sire...

— Cioè?... Spiegatevi... Perchè esitate?

— Ecco... perchè... perchè mi duole di affliggere Vostra Maestà...

— Dite! Dite! Vi prego!...

— Scusate, sire, il mio imbarazzo...

— Ve ne parlerò io, sire — intervenne a dire la Montespan — poichè, più di ogni altro, ho il dovere di non nascondervi la verità...

— Vi ascolto...

— Vostra Maestà non ha certo dimenticato che, uscendo dal convento di Val-de-Grace, io condussi in casa mia la fanciulla che era stata strappata da infami banditi...

— Ricordo — balbettò monsignor Luigi, che si sentiva spezzare il cuore.

— La signorina si chiama..., si chiama... Vostra Maestà mi scusi... il nome mi sfugge...

— Susanna di Brévannes...

— Ecco! Susanna di Brévannes, appunto... Dunque, la signorina Susanna mi fece il racconto del rapimento di cui era stata vittima... Ma ella ignorava ciò che io ho appreso, all'indomani stesso. All'indomani di uno dei famigliari della Corte...

— Cioè?...

— Che la fanciulla fu rapita per ordine del Re!

— Per ordine del Re? — gridò monsignor Luigi. — Ah, mio Dio!... Allora sarei stato io la causa della perdita della signorina di Brévannes... Luigi XIV avrà saputo che...

— No, ignorava tutto allora... — interruppe la Montespan.

— Ma allora che scopo si proponeva?

— Arrossisco, Sire, a doverselo confessare...

— Oh!... Ho paura di comprendere... La voleva, la desiderava, eh?...

— Sì, per sostituirla alla signorina della Vallière...

— Ah, l'infame! Non merita pietà! — gridò monsignor Luigi. — Susanna amante del Re!... Ma se una tale mostruosità accadesse, pianterei io il pugnale nel cuore del malfattore, che si fa chiamare Re!...

I tre personaggi assistevano allo scoppio di tanta collera con intima soddisfazione: la marchesa di Montespan, specialmente, giudicava che conveniva portare l'ira del giovane fino al parossismo per assicurare il successo del suo disegno.

— Ma, Sire... non vi ho detto ancora tutto... perdonatemi... — disse la Montespan, fingendo il maggior turbamento.

— Che c'è ancora?!... Parlate!... — e nel dir ciò monsignor Luigi dovette tenersi al bordo della tavola, per non cadere.

— Ciò... ciò, Sire, che la signorina di Brévannes non è più in casa mia...

Il giovane cacciò un vero urlo di furore; si lanciò sulla marchesa, l'afferrò ai polsi e le gridò:

— Susanna non è più in casa vostra!... Ma dov'è, dunque?...

— Sire, mi fate male... — gemette la Montespan, che tra sè pensava: «Non è galante... è un villano...».

— Scusatemi... — rispose egli, liberando la marchesa dalla sua stretta. — Scusatemi... la collera mi acceca... non sono più padrone di me... Ma finite, finite!... Ditemi tutto!...

— Sire, stamani mi sono recata a Corte, dove il dovere mi chiamava... ed ho lasciato la signorina di Brévannes in casa, ben custodita da persone fidate... Ma al mio ritorno non c'era più... Uno dei miei domestici mi raccontò che un'ora prima, alcuni uomini mascherati erano penetrati a forza nell'appartamento, minacciando tutti di morte, si erano lanciati nella camera di Susanna, si erano impadroniti di lei, l'avevano imbavagliata, gettata in una carrozza, ed erano scomparsi con la rapidità di un baleno...

— Maledetti! — gridò monsignor Luigi.

— Senza perdere un minuto, sono tornata al Louvre... ho tentato di avvicinare il Re, di supplicarlo, perchè mi aiutasse a rintracciare la fanciulla... ma le porte sono rimaste chiuse per me... Allora, desolata, angosciata, stavo per uscire, quando ho incontrato il cavaliere di Lorraine, che usciva dall'appartamento del Re...

(*Continua*).

Le interpellanze sui casi di Roccagorga
e i conflitti tra la folla e la forza pubblica
alla Camera dei Deputati

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 17, sera.

La seduta comincia alle ore 14.

Auguri per l'on. Frola

CAVAGNARI esprime l'augurio che il senatore Frola, presidente della Commissione d'inchiesta per il Palazzo di Giustizia, si rimetta sollecitamente dalla infermità da cui è stato colpito ed augura pure che la Commissione possa per tal modo ultimare i propri lavori e far poi sollecitamente i risultati delle sue indagini, ponendo così termine alle dicerie ed ai sospetti che vanno dilagando. (*Bene!*).

FALCIONI, sottosegretario all'interno, in nome del Governo, si associa agli auguri espressi dall'on. Cavagnari. (*Approvazioni*).

AMICI GIOVANNI, come membro della Commissione, ringrazia per gli auguri rivolti al senatore Frola ed è lieto di annunziare che egli si trova in via di guarigione, e che perciò i lavori dell'inchiesta potranno essere fra breve ripresi e compiuti nel termine prefisso. (*Approvazioni*).

La crisi nella Scuola media

Dopo una commemorazione del vice ammiraglio Palumbo, l'on. VICINI, sottosegretario alla P. I., dichiara all'on. Cesare Rossi che il Ministero si sta occupando con ogni diligenza del grave problema relativo al miglioramento economico dei professori delle scuole medie e che, quando gli studi in corso saranno ultimati, presenterà un disegno di legge per risolvere il problema stesso.

ROSSI CESARE prende atto con piacere della promessa circa la sollecita presentazione di un disegno di legge che migliori le condizioni degli insegnanti medi e si augura che esso sia tale da risolvere in modo energico ed adeguato la gravissima questione, della quale l'oratore pone in rilievo i caratteri principali, dimostrando che non è solo economica, ma morale e di nazionale importanza. (*Approvazioni e congratulazioni*).

Le interpellanze
per i conflitti nel Mezzogiorno

A questo punto si svolgono le interpellanze per i dolorosi fatti e conflitti fra la forza pubblica e i lavoratori nel Mezzogiorno. Sono presenti circa duecento deputati. Le tribune sono affollate, abbondano le signore. Al banco del Governo siedono tutti i sottosegretari di Stato, in prima linea l'on. Falcioni, il quale risponderà oggi, per il Governo, alle interpellanze dei deputati di Estrema. Il settore dell'Estrema Sinistra è piuttosto affollato.

Il primo oratore

BENTINI svolge una interpellanza, presentata insieme all'on. Agnini, su alcune recenti premiazioni di carabinieri e sugli eccidi di Roccagorga, Baganzola e Comiso.

Rileva come gli eccidi proletari si susseguono ormai con grande frequenza e quasi sistematicamente, onde è doverosa, necessaria una protesta, non solo contro gli autori di essi, ma anche contro la grande indifferenza del pubblico, quasi questi fatti fossero un inevitabile portato delle nostre condizioni politiche e sociali.

Si può comprendere lo scoppio improvviso, quasi fatale, di qualche eccidio occasionale, quello che non può ammettersi è il succedersi di conflitti, i quali si svolgono quasi sempre nello stesso modo ed hanno per epilogo l'eccidio di lavoratori. E quello di Roccagorga presenta i soliti caratteri di un'eccessiva e feroce repressione, compiuta per motivi insignificanti, ai danni di una folla per la massima parte composta di donne e di bambini, il cui atteggiamento non costituiva alcun serio pericolo nè per l'ordine, nè per la proprietà.

Deplora vivamente il contegno tenuto in quell'occasione dalle Autorità, le quali, come non seppero evitare i dolorosissimi fatti, così tennero dopo di essi un atteggiamento che fu oggetto di critica severa. (*Rinnovazioni dell'onorevole sottosegretario all'interno*).

Lamenta pure che i funzionari implicati nel conflitto non siano stati immediatamente allontanati da Roccagorga, ed abbiano avuto parte preponderante nelle indagini successive, togliendo così a queste ogni seria base di attendibilità. E' così che si prepara l'impunità dei reali colpevoli e la dimostrazione della piena innocenza degli agenti e dei carabinieri che hanno ucciso, della colpevolezza dei disgraziati contadini che sono stati uccisi.

Tutto ciò si è verificato in tante altre occasioni consimili e, purtroppo, finirà per verificarsi anche ora, appunto perchè la forza pubblica deve aver sempre ragione e la folla sempre torto.

Ora, questo concetto suona offesa a quello stesso principio di autorità che si ritiene di difendere. E' un nuovo incitamento a nuovi eccessi, a nuove violenze.

L'oratore accenna anche agli eccidi di Baganzola, di Modena e di altri luoghi, ed afferma che la frequenza di tali luttuosi conflitti finisce con l'attutire la sensibilità collettiva, col non destare più commozione di sorta pel sangue innocente versato, con l'essere sintomo e prova di un vero ritorno alle barbarie. (*Commenti*).

E' indubitabile — dice l'oratore — che la politica dell'on. Giolitti è fallita per quanto riguarda l'azione della forza pubblica in riguardo alle agitazioni delle masse. Dal 1900 gli eccidi proletari perseguitano l'on. Giolitti come una fatalità. Datano dal 1900 le dichiarazioni liberali dell'on. Giolitti in materia di politica interna. Quelle dichiarazioni aprirono l'animo alla speranza. Si sperava che gli eccidi fossero finiti. Invece in questi dodici anni il Governo, da Berra a Roccagorga, ha camminato in un pantano di sangue ». (*Interruzioni, rumori, proteste*).

La colpa di tutto ciò sta specialmente nell'indirizzo di governo che si è sempre seguito in Italia. Onde l'interpellante conclude affermando la necessità di abbandonare finalmente una politica, la quale dà al nostro Paese il triste primato delle repressioni violente e fratricide. (*Vive approvazioni a Sinistra. Congratulazioni*).

Le condizioni dei contadini nel Lazio

CAMPANOZZI fa un quadro delle condizioni economiche, politiche e sociali di molti Comuni del Lazio, nei quali spadroneggiano amministratori ingordi o disonesti, mentre i contadini, vittime del feudo affamatore, conducono una vita di stenti e di miseria.

Accenna alle circostanze di fatto, che diedero luogo al conflitto di Roccagorga, affermando che la popolazione aveva ogni ragione di pretendere lo scioglimento dell'Amministrazione comunale, la quale, da tempo aveva asservito il Municipio agli interessi della Casa principesca, che è proprietaria della massima parte di quel territorio.

E, circa le fasi del conflitto, nega che la folla sia stata eccitata alla rivolta dai capi di una organizzazione locale, i quali, invece, si adoperarono a calmarla. Nega pure che la truppa sia stata costretta a far fuoco dopo che i dimostranti avevano sparato contro di essa. I primi colpi, invece, partirono dai carabinieri: e ciò è affermato da molti testimoni, ai quali indarno le Autorità hanno tentato di far sconfessare le primitive asserzioni.

L'oratore segnala le responsabilità incorse dal sindaco, dal maresciallo dei carabinieri e dagli altri funzionari; responsabilità tanto più gravi, in quanto risulterebbe che il conflitto era preveduto ed apparirebbe quindi frutto di premeditazione; tutto ciò che fu compiuto ai danni della popolazione inerme.

Sui gravi e dolorosi fatti deve ora l'Autorità giudiziaria compiere indagini scrupolose, ed è sperabile che tale dovere sia compiuto con severa imparzialità, assicurando la punizione dei colpevoli, anche se si trovano tra i militari e gli investiti di pubblica autorità, restituendo la libertà a tanti innocenti, che furono ingiustamente accusati.

Frattanto, però, l'oratore afferma che le responsabilità più alte e complesse incombono sul Governo, che ha la colpa di aver sempre trascurato le condizioni del Comune di Roccagorga, di averci tollerato e protetto Amministrazioni, o partigiane, o inette, di aver ricorso all'opera di funzionari impari al loro compito, di non averli sostituiti dopo l'eccidio. (*Approvazioni a Sinistra, Commenti*).

Un oratore repubblicano

CHIESA EUGENIO svolge una interpellanza sullo stesso argomento. Queste sanguinose repressioni dei moti proletari sembrano essere un triste privilegio del nostro Paese. Esse rivelano nel Governo una sistematica tendenza ostile alle leghe dei contadini.

Descrive le condizioni economiche e finanziarie del Comune di Roccagorga. Esamina il bilancio attivo e passivo di quel Comune e ne trae la conseguenza che i tributi locali gravano tutti sui poveri.

Accenna alle deficienze del servizio sanitario ed alla responsabilità del medico comunale. Segnala il pessimo funzionamento degli uffici comunali. Rileva come la Casa patrizia che è proprietaria dei quattro quinti del territorio comunale e che ha per proprio amministratore il sindaco del paese, si disinteressa assolutamente delle condizioni di quei contadini e di quel Comune. Avverte che in quel paese, a memoria d'uomo, non si ricordava fatto di sangue, e nota che la Società di mutuo soccorso fra i contadini e pastori, che viene dipinta come sovversiva prende il suo nome da Casa Savoia e reca nel suo labaro il motto: « Dio, Patria e Re ».

Passa a descrivere il conflitto del 6 gennaio e dichiara che i dimostranti avevano precedentemente deposte le armi. Afferma che i feriti risultarono colpiti alle spalle e quindi mentre essi erano in fuga. Esclude che i contadini abbiano sparato colpi di rivoltella; essi si limitarono a lanciar sassi contro i soldati. E' dunque imperdonabile che in siffatte condizioni si sia ordinato il fuoco contro una folla inerme.

Ritiene responsabile perciò il tenente di fanteria e quello dei carabinieri (*commenti*). Questi due ufficiali, che ordinarono il fuoco senza necessità, sono incorsi in un reato previsto dal Codice penale militare. Lamenta che essi non siano stati denunziati immediatamente all'autorità giudiziaria (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Ricorda con quanta energia Giuseppe Garibaldi inveisse contro i soldati che sparavano sulle folle inermi (*approvazioni*). Vorrebbe che uguale insegnamento fosse quotidianamente impartito ai nostri ufficiali.

Legge quindi un brano della *Preparazione Militare* in difesa dell'operato delle truppe e quando la lettura è finita, l'on. GRAZIADEI esclama: — Bella preparazione questa!

— Ma — soggiunge l'on. CHIESA — resta però negli atti del Governo la lunga e dolorosa nota degli eccidi proletari in Italia.

Egli fa infatti la lettura di questi eccidi e quando ha terminato, l'on. FALCIONI esclama: — Non avete però fatto la statistica dei militari uccisi.

CHIESA. — Sono pronto a commemorarli; ma purtroppo, questo è il triste primato del nostro Paese.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato alla Guerra. — Non è vero; in Francia...

COLAJANNI, interrompendo: — In Francia sono ben diverse le cose...

CHIESA. — In Inghilterra per l'eccidio di Featherstone, il 7 settembre 1893, fu promossa una inchiesta parlamentare, operata da ventiquattro inquirenti, e furono ricordate le parole severe: « Gli ufficiali ed i soldati, se non sono dei privati, non sono meno responsabili degli altri cittadini; essi non possono, con la scusa del pericolo sopprimere la vita umana ».

CHIESA continuando. — Il Governo tollera; veda la Camera dei deputati, la brutalità degli agenti di pubblica sicurezza, e ciò lo posso documentare con una fotografia. Dopo la dimostrazione avvenuta per lo sciopero di Piombino, dove un operaio cadde colpito alla schiena per opera dei carabinieri, tre carabinieri si facevano fotografare con nelle mani la catenella che si mette ai polsi per l'arresto e con la rivoltella spianata contro un borghese (*urla, rumori*).

TURATI. — Mandate la fotografia al prof. Ottolenghi!

CHIESA, continuando. — Il sottoprefetto di Frosinone ed il prefetto di Roma hanno deciso una visita a Roccagorga quando fu seminata di morti e di feriti. Mai avevano essi pensato prima di recarsi in quel luogo, dove il Governo non è conosciuto altro che per il fisco e per i carabinieri. Da un quarantennio che la capitale è stata portata qui si sarebbe ben potuto far rifiorire intorno ad essa e vita, e civiltà, e progresso. Il prefetto di Roma, Angelo Annaratone, senatore del regno e grande ufficiale della Corona d'Italia, è noto... a Galilea, fino dal tempo della inchiesta della Banca Romana.

FALCIONI, scattando, dal banco del Governo: — Se sapessi che qualche funzionario della pubblica amministrazione fosse indegno di coprire il suo posto lo allontanerei immediatamente.

CHIESA. — Tenete alla direzione del fondo per il culto un altro della Banca Romana (*rumori vivissimi, proteste*). Ora, all'amministrazione dello Stato, c'è anche un certo Lazzi Guglielmo, il quale fu inviato, per protezione del prefetto di Roma, per far vivere lui e la relativa famiglia a spese dei Comuni, nella provincia di Roma.

L'on. Chiesa, constatando però che la Camera è stanca, abbrevia il suo discorso e dice: — Io deploro con profondo dolore questi eccidi e queste manomissioni dei pubblici diritti. Queste tragedie, ricordatelo signori del Governo, precedono le rivoluzioni e mutano forma di Governo. E' guai alla collera del popolo quando è implacabile. Badate, signori del Governo, voi mettete le istituzioni in pericolo (*approvazioni all'Estrema e su altri banchi*).

Un socialista riformista

BONOMI IVANOE, a nome anche dell'on. Bissolati, interpella il Governo sulle cause e sulle responsabilità dei recenti luttuosi avvenimenti. Rileva che questi sanguinosi conflitti prendono la stessa fisionomia: da un lato una folla inerme e tumultuante e dall'altro lato la forza pubblica e la truppa che fanno fuoco sulla folla. Ora, è deplorevole che sempre in tali conflitti si debba presumere la responsabilità della folla e la irresponsabilità della forza armata: il vero è che questa non ha diritto di far uso delle armi se non nel caso di assoluta necessità. Conviene quindi invertire la presunzione anche per il fatto che costantemente la folla, appena vede la forza decisa a resistere ad ogni costo, si disperde e si dà alla fuga. Ma vi è modo di infondere nella folla il convincimento della resistenza della forza senza ferire od uccidere: basta, ad esempio, sparare in aria, ma purtroppo sovente l'eccidio è determinato dalla paura di coloro che comandano la forza. Ora, in ciò sta la loro colpa: nel non sapere eroicamente resistere alle grida ed anche alle sassate della folla senza ordinare il fuoco. E' dunque grave errore non punire costoro che si rivelano inetti all'ufficio loro ed è più grave errore, anzi colpa imperdonabile, l'encomiarli ed il premiarli.

Terminando, l'on. BONOMI dice:

— Da un lato, mentre il Governo deve curare che i funzionari possano dominare il loro temperamento in modo da evitare gli ordini alla truppa di sparare, dall'altro i deputati della parte politica a cui io appartengo cureranno sempre più la educazione del popolo, e lo convinceranno che esso ha in mano un'arma ben più formidabile del sasso e del tumulto, cioè la scheda elettorale (*Applausi all'Estrema e anche su molti banchi monarchici*).

Il PRESIDENTE interrompe, esclamando:

— Bravo, on. Bonomi, questo è importante affermare!

Alcuni deputati all'Estrema però non vedono di buon occhio l'intervento del presidente, e ne seguono battibecchi inconcludenti.

La risposta del Governo

Alle 18 prende la parola, in mezzo alla vivissima attenzione della Camera, il sottosegretario all'interno, on. Falcioni.

La Camera è affollata. Oltre trecento deputati sono nell'aula. Al banco del Governo sono tutti i sottosegretari di Stato. L'on. Giolitti è assente. L'on. FALCIONI dice:

— E' necessario anzitutto che io risponda a una parte della interpellanza Bentini: alla parte che riguarda alcune recenti premiazioni concesse a carabinieri. Io dichiaro che nessuna di queste premiazioni riflette i fatti di Roccagorga. Una premiazione, anche eventualmente doverosa, in questo momento sarebbe parsa una provocazione, e il Governo non fa provocazioni. Le premiazioni riguardano i fatti del 1911, di Modena, Nonantola, ecc.; ma su questi fatti si è pronunciata l'Autorità giudiziaria, accertando da qual parte fosse la responsabilità. D'altra parte, le ricompense al valor militare sono assegnate da una competente ed autorevole Commissione, e sono il dovuto premio a veri atti di eroismo.

I FATTI DI BRAGANZOLA.

« Vengo ora a rispondere alla interrogazione dell'on. Berenini, sui fatti di Braganzola. Il Tribunale ha già sentenziato su qualche cosa che riguarda questi fatti.

« Due carabinieri in perlustrazione sono stati aggrediti da malviventi. Uno di questi fu arrestato e condotto in caserma, quando la folla cercò di liberarlo. Un carabiniere sparò due colpi di rivoltella, che colpirono uno degli assalitori. L'Autorità giudiziaria non mancò di intervenire. Non si è tradotto in giudizio il carabiniere, e ciò vuol dire che si è riconosciuto non esistere a suo carico responsabilità. Inoltre è da tener conto che nella stessa massa popolare è stata attribuita la responsabilità non ai carabinieri, ma a un partito politico ».

Voci: — A che cosa allude?

FALCIONI. — Una donna certa Fanciullini Anna, in un Comizio a Modena, ha chiaramente attribuito i disordini di Braganzola ai sindacalisti.

AGNINI, socialista. — Posso accertare che ciò non è esatto.

FALCIONI. — E' esattissimo. Ma non do importanza a questo. Volevo dire che anche in mezzo al popolo si riconosce talvolta che la responsabilità non è sempre della forza pubblica.

CHIESA. — L'avvocato fiscale doveva prendere una iniziativa in seguito ai fatti di Braganzola. Si dovevano processare i responsabili. Invece si sono arrestati i contadini, non i carabinieri.

FALCIONI, circa i fatti di Comiso in Sicilia, dice: — Si doveva tenere un pubblico comizio che fu vietato per ragioni di ordine pubblico e per considerazioni affatto obbiettive, come era stato vietato per le stesse ragioni la manifestazione di un altro partito. E vengo ora alla parte essenziale della discussione odierna cioè i dolorosi fatti di Roccagorga.

I FATTI DI ROCCAGORGA.

— Devo premettere che mi è stato imposto un doveroso riserbo essendo in corso una istruttoria giudiziaria e non voglio aggravare con una dichiarazione del Governo la condizione di alcuni giudicabili. E' stato fatto addebito al Governo di non aver provveduto circa l'amministrazione comunale di Roccagorga. Orbene, devo dichiarare che l'amministrazione di Roccagorga non aveva mai dato luogo, prima dei tumulti che provocarono il conflitto, ad alcun provvedimento.

CHIESA. — Un mese prima il prefetto di Roma era stato avvisato; ma egli dormiva.

FALCIONI. — Questo è un dettaglio. Vengo ora alla enunciazione a grandi linee dei fatti. Il Ministero dell'Interno, appena ebbe notizia degli avvenimenti, ha mandato sul luogo due ispettori. Di questi, uno si occupò delle condizioni generali del Comune e l'opera spiegata dalle autorità politiche, opera che non risultò censurabile.

CHIESA. — Lo dica lei. Del resto, a dimostrare che un'agitazione esisteva a Roccagorga, sta il fatto che il giorno precedente al tumulto un individuo, che si è dichiarato rappresentante del popolo, intervenne ad un comizio, domandando niente meno che questo: dimissioni del sindaco, del medico, del segretario comunale, licenziamento del ricevitore del dazio, licenziamento di tutti i salariati del Comune, oltre ad altri provvedimenti minori. (*Ilarità generale*).

UN VIVACE INCIDENTE.

CAMPANOZZI. — Ciò avviene perchè voi proteggete le canaglie.

FALCIONI. — Questa è una menzogna.

FAELLI, rivolto a Campanozzi: — Ma usate un po' di rispetto. Non interrompete gli oratori.

CAMPANOZZI. — Voi mi avete interrotto quando io parlavo. Io interrompo; così si imparerà a rispettare gli oratori (*rumori, proteste*). L'oratore, rivolgendosi a coloro che rumoreggiano: — Pensate piuttosto ai vostri collegi.

Questa affermazione dell'on. Campanozzi suscita una tempesta. Molti deputati si alzano in piedi, e, inveendo contro l'on. Campanozzi, gridano: — Pensate ai casi vostri, noi penseremo ai nostri.

L'on. FALCIONI, ritornata la calma, riprende il suo discorso e legge il rapporto dell'ispettore generale, inviato dal Ministero dell'Interno, a Roccagorga. L'ispettore ha riconosciuto che le Autorità avevano fatto quanto dovevano, circa il conflitto. Una severa, imparziale ispezione ha accertato che l'uso delle armi è risultato giustificato.

Questa affermazione, contenuta nel rapporto dell'ispettore generale, suscita vive interruzioni all'Estrema e rumori.

CHIESA grida: — Ma quell'ispettore generale è un vostro funzionario; non è un magistrato. Non vi prestiamo fede.

BELTRAMI: — Quell'ispettore è un poliziotto anche lui. (*Proteste, rumori*).

CHIESA, rivolto al Governo: — Cominciate a mettere agli arresti il tenente che ha comandato il fuoco contro la folla.

BELTRAMI: — Sì, quel tenente deve andare in galera.

TURATI: — Quell'ufficiale deve essere trattato come tutti i cittadini.

BENTINI: — E' tempo di finirla: vogliamo un po' di giustizia.

BELTRAMI, sempre più infervorato, rosso in volto, battendo il pugno sul banco, grida parecchie volte: — I poliziotti colpevoli devono andare in galera.

FALCIONI, rivolto a Beltrami: — On. Beltrami, non gridi tanto. Lei sa che ci conosciamo. Non da oggi.

FALCIONI, proseguendo, continua a leggere il rapporto dell'ispettore generale, da cui risulta che due colpi vennero sparati dai dimostranti e ferirono due soldati.

Questa nuova affermazione solleva nuovi rumori all'Estrema.

BELTRAMI: — Protesto contro questa lettura. Così si cerca di influire sull'Autorità giudiziaria.

FALCIONI: — Non è vero. Non voglio influire sull'Autorità. Saranno puniti i responsabili, da qualunque parte essi siano.

BELTRAMI: — Cominciate a mandare in carcere i carabinieri.

FALCIONI: — La Camera deve aver compreso come non sia assolutamente attendibile la tesi dell'on. Treves, sostenuta prima da lui e poi abbandonata, e oggi dagli onorevoli Campanozzi e Beltrami, che i militari abbiano ferito due loro compagni per poter provocare arresti di dimostranti.

L'Estrema insorge contro questa botta dell'onorevole Sottosegretario di Stato, e urla e protesta. Il baccano è enorme. Tornata finalmente la calma, l'on. FALCIONI dice che di fronte all'eccitazione della folla, per tutelare la vita degli agenti, il comandante della forza pubblica ordinò il fuoco. (*Nuovi rumori all'Estrema, grida*: — E' un delitto).

FALCIONI: — Ripeto, di nuovo, di tutti questi fatti si occupa ora l'Autorità giudiziaria. La folla può essere scusata, poichè essa era ubbriaca, nel senso buono della parola (*Ilarità*). E con ciò credo di avere, come si dice in linguaggio burocratico, evaso completamente la pratica dei fatti di Rocca Gorga.

CAMPANOZZI: — Avete usato la forma degna della circostanza: voi considerate la uccisione di cittadini come una pratica qualunque (*interruzioni, rumori, approvazioni all'Estrema*).

FALCIONI, termina dicendo: — Io credo mio dovere e credo di interpretare il pensiero della Camera associandomi al tributo, dato dagli oratori che hanno preso la parola, alle vittime del conflitto di Roccagorga. Spero in pari tempo di avere consenziente tutta la Camera nell'esprimere il rimpianto per i due carabinieri che a Recalbuto in Sicilia, il 2 febbraio sono caduti vittima del dovere segnando una nuova pagina nel martirologio militare italiano. (*Una parte della Camera applaude*).

CHIESA insorgendo — Ma che c'entra questo con i fatti di Roccagorga? I due carabinieri di Recalbuto sono caduti per gli incerti del loro mestiere, il quale è un mestiere. Questo è un nobile mestiere, ma è sempre un mestiere.

La Camera insorge alla sua volta contro le parole dell'on. Chiesa, il quale continua ad urlare: — Si sono gli incerti del mestiere. Qui, guardate, guardate piuttosto queste fotografie dei carabinieri che si sono fatti fotografare appunto dopo l'assassinio avvenuto a Roccagorga.

FALCIONI: — Io ho creduto mio dovere dopo avere portato il saluto alle vittime di Roccagorga, ricordare anche le altre vittime del dovere: quelle di Recalbuto dimostrano come il militare italiano sappia adempiere il proprio dovere. Le ultime parole dell'on. Falcioni sono accolte da pochi applausi da parte del banco ministeriale. L'Estrema urla mentre l'onorevole Campanozzi grida: « E' stata una difesa da cavadenti ». (*Rumori e proteste*).

L'on. Mirabelli

Chiede quindi la parola il sottosegretario della guerra MIRABELLI. Egli dice: — Prendo la parola per deplorare alcune parole sfuggite ad alcuno degli oratori. L'Autorità militare procede e non sarà certo l'Autorità militare che lascierà che i colpevoli siano risparmiati. Ma debbo però ricordare che l'esercito italiano ha compiuto sempre il suo dovere ed ha dato un mirabile esempio di civile abnegazione in occasione di pubbliche calamità, dimostrando da parte degli ufficiali come da parte dei soldati la grande bontà di tutti coloro che vivono nella grande famiglia dell'esercito.

Queste parole dell'on. Mirabelli provocano applausi quasi generali della Camera.

CHIESA, strillando: — Proprio per questo noi vogliamo che siano puniti gli ufficiali ed i soldati che risultarono degeneri.

MIRABELLI: — Sappia, on. Chiesa, che gli ufficiali sentirono il più grande dolore decidendosi, malgrado loro, ad usare le armi contro la folla eccitata. Del resto il sentimento degli ufficiali risponde all'impulso generoso che li ha portati alla vittoria sui campi della Libia (*nuove approvazioni*).

CHIESA, acceso in volto, grida: — Sui campi della Libia? Gli ufficiali che a Roccagorga hanno comandato il fuoco sarebbero scappati. (*Rumori e proteste*).

Le repliche

PRESIDENTE. — Veniamo ora alle repliche degli onorevoli interpellanti. Hanno anche diritto alla parola i deputati che hanno presentato interrogazioni su questo argomento.

Il primo deputato a replicare è l'on. BENTINI, il quale si dice semplicemente insoddisfatto ed aggiunge: — Trasformerò la mia interpellanza in una mozione.

CHIESA. — Tengo a dichiarare che un solo soldato è stato sfiorato e non ferito nel tumulto di Roccagorga. Sono dieci i soldati contusi da sassate. Noi, ad ogni modo, abbiamo fiducia nella magistratura.

Voce, a destra: — Voi esagerate.

CHIESA. — Sì, noi crediamo nella magistratura ed attendiamo, non dal vostro ispettore Calo, non dal colonnello, attendiamo che vengano giudicati i criminali che hanno ordinato il fuoco a Roccagorga.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato alla Guerra. — Domando nuovamente la parola per rettificare una asserzione dell'on. Chiesa. Legge il rapporto dell'autorità militare, dal quale risulta che due e non uno furono i feriti a Roccagorga. Uno fu ferito con arma da fuoco ed il secondo pure da arma da fuoco al fianco destro e da una sassata alla testa.

IVANOE BONOMI si dice pure non soddisfatto.

Il deputato siciliano MILANA parla dei fatti di Comiso e a sua volta si dice insoddisfatto.

Il deputato del collegio di Comiso, RIZZA, rivendica il buon nome del Comune di Comiso e la Camera lo abbandona a discreta ilarità, poichè la voce dell'oratore è assolutamente inafferrabile.

Ha quindi la parola l'on. BERENINI, il quale si dichiara insoddisfatto delle dichiarazioni del Governo circa i fatti di Baganzola. Attentamente ascoltato dalla Camera, l'on. BERENINI dice: — Il generale Mirabelli ha creduto di dovere rievocare le prove di eroismo civile date dall'esercito italiano in occasione di pubbliche calamità per giustificare il contegno, ben diverso, tenuto quando la truppa ha sparato sulla folla. Questa rievocazione fatta dal generale Mirabelli è la più grande profanazione dei servizi resi alla patria dall'esercito in occasione di calamità pubbliche. Il coprire le colpe ed i delitti con prove di eroismo è un atto deplorevole. Venendo poi ai fatti di Braganzola, osservo che il Governo non ha risposto sull'omicidio di Braganzola. La reticenza del Governo significa che il Governo intende lasciare la parola all'autorità giudiziaria. Ho interpretato bene il pensiero del Governo?

Voci: — L'avete interpretato assai male (*ilarità*).

BERENINI continua chiedendo che i carabinieri che hanno ucciso un cittadino a Braganzola siano processati.

BENTINI. — Anche se processati, vengono assolti.

BERENINI. — Sì, lo so, i carabinieri invocheranno la libera difesa, ma è necessario che venga almeno una larva di giustizia con il processo. Del resto dichiaro all'on. Mirabelli che ho conosciuto degli eroi fra i carabinieri, eroi che hanno saputo resistere a tutte le provocazioni e non hanno sparato anche quando sono stati assaliti dalla folla. Questi sono i carabinieri che io ammiro! Nè muovo censura al Governo, perchè esso non è responsabile. Purtroppo, dal banco del Governo non si è mai detto che la legge è fatta anche per i deboli.

Conclude dicendo che le responsabilità risalgono a chi non ha saputo prevenire gli avvenimenti, e non ha saputo in seguito prendere provvedimenti secondo giustizia.

Prende quindi la parola l'on. DE FELICE, a proposito dei fatti di Comiso, e si dichiara insoddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

Parla poscia l'on. CARDANI sui fatti di Braganzola; pronunzia parole in difesa dei carabinieri, ed osserva che bisogna pur tenere conto della circostanza che essi vengono dal popolo e quindi non hanno sempre il grado di elevazione intellettuale necessario per sapere resistere agli impulsi. Osserva, d'altra parte, che colla folla non si ragiona, il che rende più scusabile l'azione dei carabinieri. Pur riprovando gli eccessi, bisogna compatire i carabinieri anche quando il loro operato trascende. Si associa infine a tutti gli oratori che hanno espresso parole di cordoglio per le vittime.

La discussione è finita.

Alla chiusura di essa l'on. Bentini presenta alla Presidenza della Camera una mozione, sottoscritta da quasi tutti i deputati dell'Estrema Sinistra, colla quale si dà un seguito a questa discussione e si afferma il pensiero dell'Estrema Sinistra, che non è rimasta soddisfatta delle dichiarazioni del Governo.

Quindi la seduta è tolta.

All'uscita i deputati trovano piazza Montecitorio, piazza Colonna e le vie adiacenti ancora completamente sbarrate. Dei dimostranti non vi è più traccia.

Così è finita questa seduta, che ha una grande importanza non soltanto per l'atteggiamento dell'Estrema Sinistra in questa questione speciale, ma anche per alcune dichiarazioni del Governo.

La dimostrazione popolare
davanti a Montecitorio

Roma, 17, sera.

La seduta di oggi alla Camera, dedicata allo svolgimento delle interpellanze riguardanti i così detti eccidi proletari, è stata accompagnata da una dimostrazione popolare all'esterno di Montecitorio. Lo spettacolo così era oggi più interessante all'esterno che non all'interno della Camera.

La grande dimostrazione popolare, organizzata dalla Camera del Lavoro di Roma, per la quale la Questura ha proibito l'affissione del relativo manifesto, a causa dell'affermazione in esso contenuta che « il Governo soffochi col sangue le agitazioni », è stata repressa fin dall'inizio dalla Questura, ma ha dato luogo, non di meno, a notevoli incidenti.

La Polizia aveva preso straordinarie precauzioni. Vi erano truppe un po' da per tutto. Inoltre, cordoni di carabinieri e di guardie sbarravano gli accessi alla piazza di Montecitorio, e gruppi di guardie in borghese agli sbocchi delle vie che conducono a Montecitorio, dispergevano ogni assembramento, invitando a ritornare indietro coloro che non avevano ragione di recarsi alla Camera. La piazza di Montecitorio è stata così tenuta completamente sgombra.

Dalla Camera del Lavoro partirono le rappresentanze delle Associazioni politiche ed operaie, con relative bandiere, ma, per le precauzioni della Polizia, esse non riuscirono a penetrare fino sulla piazza di Montecitorio.

La folla, che gremiva piazza Colonna cercò ripetutamente di forzare i cordoni di carabinieri, ma chiamata in soccorso la truppa e dati gli squilli, venne respinta sullo sterrato di piazza Colonna.

La folla era composta per la maggior parte di ragazzi, operai e studenti, e si divertiva come ad un piccolo carnevaletto, fischiando allegramente. Avvennero anche colluttazioni colla forza pubblica: in una di queste colluttazioni venne arrestato il consigliere comunale Umberto Paglierini, socialista. Egli venne dal funzionario stesso che lo arrestò e da due carabinieri, tradotto al Corpo di guardia della Camera dei Deputati.

Sulla piazza di Montecitorio, dinanzi ai cordoni dell'ingresso, si trovava la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, che era venuta per conferire con i deputati che parleranno sui così detti eccidi proletari.

La Commissione della Camera del Lavoro, appena saputo dell'arresto del Paglierini, protesta vivacemente. Nascono così nuove vivaci discussioni fra funzionari di Pubblica Sicurezza, ufficiali dei carabinieri ed i rappresentanti della Camera del Lavoro. Si forma subito un grosso gruppo di giornalisti, ai quali si aggiungono parecchi deputati, che, saputo dell'arresto, sono usciti dalla Camera. Il consigliere comunale Vercelloni, socialista ed ex-assessore, protesta vivacemente contro l'arresto del collega Paglierini e reclama ad alta voce il nome del funzionario che ha ordinato l'arresto.

Sopraggiunge in quel momento il Questore di Roma, comm. Wenzel, il quale fa immediatamente sgombrare la piazza di Montecitorio di tutti i curiosi.

Intanto, parecchi socialisti sono accorsi alla Camera, e, avvisati di quanto è accaduto, alcuni deputati socialisti escono da Montecitorio e parlamentano col Questore, per il rilascio del consigliere Paglierini.

Sulla piazza i dimostranti si urtano e gridano continuamente. Con abili movimenti tattici, alcuni plotoni di cavalleria riescono a separare a poco a poco un gruppo di dimostranti di un centinaio di persone. Son fra i più scalmanati. Con l'aiuto di soldati di fanteria e di carabinieri si riesce a sospingere i cento vociferatori verso piazza Colonna. Altra truppa arriva sul luogo e si incomincia anche a sgombrare, ma con grande fatica, la piazza Colonna. Il gruppo dei dimostranti, completamente accerchiato è diretto verso Santa Maria in Via. Allora i dimostranti, visti si distaccati per sempre dai loro compagni, come atto di protesta intonano a voce spiegata l'« Inno dei lavoratori ».

La prigionia del consigliere Paglierini non è lunga. Il consigliere comunale di parte socialista esce sorridente dal corpo di guardia. Alcuni fischiano ed urlano. La prigionia brevissima del Paglierini ha avuto però una conseguenza: l'assessore Vercelloni, per voler difendere il Paglierini, ebbe un violento battibecco con il commissario Paolelli, battibecco che continuò anche mentre il Paglierini si allontanava in libertà.

La piazza Colonna era sgombrata fino all'altezza del palazzo Bocconi, dove per prudenza erano state abbassate le saracinesche. La forza pubblica stende a quel punto un grosso cordone. Il gruppo dei dispersi, tagliato dal gruppo dei dimostranti, tenta un colpo disperato cercando di forzare i cordoni. La forza resiste e vengono suonati gli squilli, accolti da fischi e da urla.

Gli agenti si slanciano sui dimostranti e li spingono oltre il padiglione di piazza Colonna, ricorrendo al solito espediente dei cappelli. Molti berretti e cappelli volano in aria. Il parapiglia diviene indescrivibile perchè tutti cercano di ricuperare il proprio copricapo. Nella grande confusione un dimostrante cade e si ferisce al capo. Due commissari della Camera del Lavoro, che sono presenti, adagiano il ferito sopra un'automobile, per condurlo all'ospedale di San Giacomo, e gridano: « Ecco le prodezze della polizia! ». I dimostranti si sparpagliano a piccoli gruppi e vanno a finire dietro il padiglione di piazza Colonna e la calma è ristabilita. La folla indifferente alla dimostrazione può lentamente circolare dietro i cordoni dei soldati. La vasta piazza ritorna perfettamente vuota con calma e silenzio da per tutto. Non vi si trovano che alcuni funzionari. I tram municipali non circolano e si fermano a palazzo Barberini.

Il dimostrante, che durante i tafferugli cadde rimanendo ferito al capo, si chiama Gioacchino de Rosati, di 29 anni. I sanitari dell'Ospedale gli hanno riscontrato contusioni lievissime; è stato trattenuto in osservazione, perchè accusava un gran mal di testa.

Nathan non si opporrà
alla demolizione
del congiungimento dei palazzi capitolini

Roma, 17, sera.

Il *Giornale d'Italia* reca che per assicurazioni assolutamente attendibili, in quanto sono state confermate anche al Campidoglio, il sindaco ha impegnato con il ministro Credaro la sua parola che non insisterà nell'opposizione alla demolizione del famoso congiungimento dei palazzi Capitolini e si è riservato di notificare al Ministero il giorno preciso in cui cominceranno i relativi lavori, giorno che non andrà oltre la metà del prossimo aprile.

Importanti modifiche
alla nuova legge elettorale

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* reca: « Come è noto, l'art. 82 della legge elettorale politica stabilisce che la votazione resti aperta sino alle 16. Ora, consentendo la legge che ciascuna sezione possa avere 800 elettori, si è constatato, con esperimenti pratici compiuti a tavolino in perfette condizioni di ordine e di ambiente, che le diverse operazioni da compieri, bollatura, firma e controlli, richiedono per ogni elettore da un minuto e venti a un minuto e mezzo. Quindi, se tutti gli elettori di una sezione si recassero a votare, più della metà non avrebbe il tempo materiale per votare. Ciò si potrebbe prestare anche a manovre del seggio, che facesse votare prima gli elettori amici, rimandando gli altri all'ora della chiusura. L'inconveniente fu già rilevato in una mozione dell'on. Turati e di altri, ed in una interrogazione dell'on. Giacomo Ferri.

« Crediamo però di sapere, dice la *Tribuna*, che il Presidente del Consiglio, che si è reso conto personalmente dell'inconveniente, si disporrebbe a presentare alla Camera un progettino di legge col quale sarebbe disposto che l'appello degli elettori che, secondo l'art. 2 dovrebbe finire alle 13, al più tardi, finisca invece a mezzogiorno. L'ora di chiusura sarebbe poi prorogata dalle 16 alle 19, e sarebbe tolto l'incarico al Presidente di accertare alle ore 16 il numero degli elettori. Cosicchè, anche se un elettore si presentasse pochi istanti prima delle ore 19, egli avrebbe sempre il diritto di prender parte alla votazione. Si tratta di una modifica in senso liberale che renderà la legge ancora meglio atta a lasciar passare la volontà del corpo elettorale, ciò che era nello spirito degli ideatori ».

Fallières si congeda
dal corpo diplomatico

Parigi, 17, sera.

Fallières ha ricevuto stamane alle 11 all'Eliseo il corpo diplomatico venuto a prendere congedo da lui. All'udienza assistevano il Presidente del Consiglio Briand e il Ministro degli Esteri Jonnart.

L'ambasciatore d'Inghilterra sir Francis Bertie ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro: « Il Corpo diplomatico ha potuto in varie occasioni constatare che il vostro pensiero generoso s'applicava sempre a mantenere e ad estendere i legami di amicizia e di cordialità tra il vostro Paese e i nostri ».

L'ambasciatore ha poi espresso il suo vivo e riconoscente ricordo della cortesia e dell'affabilità che hanno sempre improntato le relazioni del Presidente col corpo diplomatico. Egli ha augurato al Presidente lunghi anni di felicità e di prosperità durante i quali egli possa godere del riposo al quale i grandi servigi resi alla Francia gli danno così pienamente diritto.

Fallières ha risposto che quest'ultimo colloquio sarà uno dei più cari ricordi della fine del suo settennato. Fallières è lieto di constatare i suoi eccellenti rapporti coi membri del corpo diplomatico che, nell'esercizio delle loro alte funzioni che esigono tanto tatto e insieme tanta delicatezza, non si sono mai allontanati, nella legittima fermezza a difendere gli interessi affidati alle loro cure, dalla lealtà che è una delle forme più elevate del rispetto dell'opinione altrui. « A tali pratiche, ha detto Fallières, siamo debitori di vedere, nelle più ardue circostanze, attenuarsi le difficoltà, appianarsi le vie e le cose giungere alla fine a riavvicinamenti o ad accordi, sempre tanto desiderabili, tra i governi e i popoli.

« Quando si ha a cuore l'amore del proprio paese, non si ha più alta soddisfazione di coscienza (e voi mi direte se m'inganno) che di cooperare, nel campo della politica estera, alle soluzioni pacifiche che concorrono al bene della patria e dell'umanità ».

Molte persone ferite e ustionate
in un incendio a Parigi

Parigi, 17, sera.

Una grave esplosione provocata da un incendio è avvenuta stamane nella fabbrica di alluminio del signor Frelich, situata al quartiere della Roquette. L'incendio era stato scoperto verso le 5 e un quarto del mattino, ma al primo contatto dell'acqua colla materia in fusione che era composta di scorie d'alluminio, si verificò una esplosione. Tutte le persone che cooperavano al salvataggio e che si trovavano vicino al luogo dell'incendio, furono violentemente gettate a terra e tutte più o meno gravemente ferite. Gli uomini rimasti incolumi si precipitarono in aiuto dei loro compagni e rialzarono parecchi di essi, gravemente ustionati alla faccia e in varie parti del corpo. I feriti vennero trasportati nelle vicine farmacie, che erano state fatte aprire in tutta fretta, poi in vettura d'ambulanza vennero trasportati agli ospedali. Il ferito più grave è il maresciallo Lemaire, profondamente ustionato al viso. Due sergenti, tre caporali e quattro pompieri sono pure rimasti ustionati, specialmente alla faccia e alle mani. Una guardia di pace, che aveva seguito i pompieri sul luogo dell'incendio, e che si era precipitata in soccorso dei pompieri subito dopo l'esplosione, rimase anch'essa ferita abbastanza gravemente da frantumi di vetro al polso e al viso e dovette essere condotta all'ospedale insieme al fonditore dell'officina, che rimase ferito gravemente alla nuca.

L'incendio si è spento da sè dopo che erano state prese tutte le misure precauzionali per impedire alle fiamme di riprendere vigore. Due pompieri, che erano rimasti leggermente contusi, hanno potuto recarsi alla caserma dopo aver ricevuto soccorsi in una farmacia.

Come fu arrestato il bandito di Pegomas

Ventimiglia, 17, sera.

Si ha da Grasse che fu in seguito ad un attivo servizio di vigilanza effettuato da agenti mandati da Tolosa e Lione, e quindi sconosciuti dagli abitanti della regione di Pegomas, che si riuscì ad arrestare uno dei banditi che da sei anni terrorizzavano il paese, il contadino Pietro Chiapelli, di anni 25, dimorante a Beaume. L'arrestato, alle incalzanti domande, finì col confessarsi uno degli autori delle profanazioni compiute nei cimiteri della Rocchetta e di Mouans Sartoux e degli incendi, a danno di parecchi mezzadri.

Alcuni giorni fa il famoso bandito, sentendosi strettamente sorvegliato, aveva inviato una lettera alle autorità nella quale diceva che « preferiva concedere un armistizio ed attendere un'occasione più propizia e circostanze meno compromettenti ».

Il Gran Rabbino d'Inghilterra

Londra, 17, notte.

Il dottor Hertz è stato eletto Gran Rabbino dell'Inghilterra.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

17 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 25.
Id. fine corrente 98 22 1/2, 98 25, 98 27 1/2, 98 30, 98 27 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da 500 prezzi nominali 98 25.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 20.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 25.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 05.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 05.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 10.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 120) prezzi nominali 69.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 6 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 57 1/2, lettera 101 77 1/2.
Svizzera 5: denaro 101 22 1/2, lett. 101 32 1/2.
Germania 4: denaro 125 37 1/2, lett. 125 47.
Londra 5: denaro 25 67, lettera 25 69.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1470, 1469 50, 1470 50, 1471.
» Banca Commerciale 880, 879, 878 50, 879, 879 50.
» Ferrovie Meridionali 560 50.
» Ferrovie Mediterranee 341, 340, 341, 340, 341, 342, 343.
» Nav. Gen. It. Rubattino 403 50.
» Fiat 140, 140 50, 141, 142 [illegible].

Mercato incerto. La Rendita, esordita debole, migliorò in seguito sensibilmente. Bancari resistenti, specialmente la Commerciali, Mediterraneo deboli ed agitate. Ferme le Fiat.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

17 febbraio 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 98 22 1/2, 98 25, 98 27 1/2, 98 30, 98 27 1/2
» » contanti (corso medio) 98 25.
» » (1902) id. id. 98 05.
Azioni Banca Italia 1470, 1469 50, 1470, 1470 50, 1471.
» Banca Commerciale 880, 879, 878 50, 879, 879 50, 879.
» Ferr. Meridionali 559, 560, 561, 560 50.
» Ferr. Mediterranea 341, 340, 341, 340, 341, 342, 343.
» Rubattino 403 50.
» Fiat 140, 140 50, 141, 142 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

17 febbraio 1913 — ore 16.30.

Rendita Italiana 3 50 % 98 [illegible], 98 275, 98 [illegible].
Azioni Banca d'Italia 1470 1/2, 1470.
» Banca Commerciale 879, 878 1/2, 878, 877.
» Meridionali 560 3/4, 560.
» Mediterraneo 341 3/4, 341.
» Fiat 142 1/2, 142.

La riunione del pomeriggio dimostrò buona resistenza [illegible] verso chiusura, quando qualche vendita importante di Commerciali [illegible] fece retrocedere notevolmente il prezzo, indipendente il resto della quota. Solo le Fiat sostenute, nonostante qualche realizzo.

Prezzi nominali 17 Febbraio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 per cento per lo Stato dalle Soc. ferr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-89-90) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie [illegible]	— —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o	348 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 o/o	508 —
500 Ferrovia Maremmana 5 o/o	496 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o	370 —
500 Strade ferrate Novara 5 o/o	504 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 o/o	365 —
400 Id. id. id. 5 o/o	400 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o	364 20
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 o/o (Emissione 1856)	— —
400 Id. id. 5 o/o (Emissione 1861)	— —
400 Id. id. 5 o/o (Emissione 1865)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	345 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o	— —
500 Id. id. id. serie B 3 o/o	— —
500 Id. id. id. serie C 3 o/o	345 —
500 Id. id. id. serie D 3 o/o	— —
500 Id. id. id. serie D 3 o/o	— —
500 S. ferr. Cent.-Tosc. Asciano-Grosseto 3 o/o	345 —
500 Id. id. id. [illegible]	— —
500 Id. id. id. [illegible]	— —
500 Obbligazioni del canali Cavour 3 o/o	380 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o	500 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o	506 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o	500 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato annesse al tronco Cavallerm.-Bra 5 o/o	205 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara	200 —
500 Obblig. 3 1/2 0/0 est. 1a (legge 31 dic. 1902)	475 —
500 Obblig. 3 o/o detto 1910	414 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde detta nuova Emissione 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 o/o	339 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	» »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o	98 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o	480 —
500 Credito Comunale e Provinciale	370 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma ... 3 75 o/o)	488 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	502 —
500 Ferrovie Meridionali	311 —
500 Id. Secondarie Sardegna	496 50
500 Id. Sarde, serie A	320 —
500 Id. id. id. B	330 —
500 Strade ferr. del s. Sicilia 4 0/0 oro Km. [illegible]	508 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi.	500 —
500 Officine di Savigliano	510 —
500 Soc. ela. Siderurgica di Savona	500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	404 —
500 Id. Miniere di Montecatini	390 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	490 —
500 Id. Miniere e Elba	498 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	480 —
500 Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	400 —
500 Unione Esercizi Elettrici	490 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	500 —
500 Officine Elettriche Genovesi	512 —
500 Prestito Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 o/o 493 50 — 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 o/o	508 —
Id. id. 3 1/2 o/o — — 500 Id. id. id. 4 o/o	481 —
100 Fond. Banco d'Italia 3 75 o/o 483 — 500 Id. id. id. 3 1/2 o/o	458 —
100 Fond. C.R. Ver. 3 75 [illegible] — 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	488 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	— —
100 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	— —
100 Banco della Liguria	— —
— Banco di Torino (stampigliate)	— —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese	190 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano	1300 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200 Id. Anonima Utilizz. gia Diatto	270 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	210 —
200 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	150 —
200 Id. Siderurgica di Savona	— —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100 Id. Acciaierie di Terni	— —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100 Id. It. Zust. costruz. automob. (Intra) (n.)	95 —
25 Id. Automobili Itala	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Officine Fonti S. Giovanni (Cuneo)	— —
25 Id. Officine Torinesi per autom. avel.	— —
25 Id. Pinerolo Giorgio	— —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. Flera Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
25 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
25 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
25 Id. Alti forni Gregorini	— —
25 Id. Miani Industrie Meccan. (Milano)	— —
25 Id. Industrie Metallurg. Pie. «Torino»	— —
25 Id. Calzoni Automobili e Mot.	96 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Macca	32 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	157 —
100 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	95 —
100 Id. Officine Napolet. per Mat. fer.	100 —
100 Id. Stab. G. Ferrara e C.	100 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —

Industrie chimiche.

100 Società Carburo di calcio Roma	— —
100 Id. Min. Fosf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100 Id. Un. It. Concimi e fabbr. conc. chimici	— —
100 Id. Fabbrica vernici A. Parzanetti	110 —
100 Id. Ambiente Italiana (Milano)	— —
100 Id. Concorso Italiano Rinaldi	394 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	— —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	280 —
500 Id. id. Sicule	380 —
400 Id. id. Mantova-Modena	170 —
250 Id. id. Biella	385 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	400 —
250 Id. id. id. (2.a id.)	320 —
200 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economi.	270 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi	400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero	350 —
125 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	10 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	510 —
200 Id. Lloyd Sabaudo	168 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas	340 50
100 Id. Consumatori Gas-Luce	880 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	383 50
150 Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250 Società Officine elettriche genovesi	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	195 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino	641 50
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	— —
250 Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	50 —
100 Id. «Eridania» di Genova	— —
200 Id. Molitiche Ferraresi	737 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi	40 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	110 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	60 —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1175 —
250 Id. Cartiere Meridionali	620 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia	395 —
100 Id. Calci Cementi	344 —
40 Id. Anonima Pellami e Calzat.	40 —
150 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250 Id. id. Tessili stampati (M. lane)	— —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili	502 —
200 Società Miniere di Montecatini	103 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100 Id. Giovanni Guardini	— —
25 Id. Cotonificio Piemontese	77 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —
100 Id. Generale immobiliare (Roma)	290 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 [illegible] — Id. fine mese 98 25.

Mediterranee 341 — Credito Italiano 573 50 — Banca Commerciale 879 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 108 25 — Banca d'Italia 1471 — Lanificio Rossi 1474 — Cotonificio Cantoni 303 — Navigazione Generale 402 50 — Raffinerie Zuccheri 330 — Beni Stabili 300 50 — Azioni Costruzioni Veneto 145 — Acciaierie Terni 1608 — Società Edison 602 — Savona 210 — Elba 183 — Ansaldo 288 — Industrie Zuccheri 293 — Cotonificio Veneziano 61 — Ferrovie Meridionali 562 — Ebro 100 50 — Metallurgica 123 — Ferriere 121 50 — Concimi Chimici 112 75 — Vizzola 910 — Distillerie 60 25 — Carburo 725 — Fondi Rustici 141 — Molini Alta Italia 226 50 — Breda 331 — Italo-Americana 210 — Miani e Silvestri 100 — Marconi 110 50.

Cambi: 50 Berlino 123 40 — Parigi 101 75 1/2 — Londra 25 68 — Svizzera 101 30 — Vienna 105 25.

* *

Ci telefonano da Milano, 17, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 %: contanti 98 20; fine mese 98 25 — Id. 3 1/2 1902: contanti 98; fine mese 98 05 — Ferrovie Mediterraneo 342 — Credito Italiano 575 — Banca Commerciale 879 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1469 50 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 303 — Navigazione Generale 402 — Raffinerie Zuccheri 330 — Beni stabili 301 50 — Azioni Costruzioni Veneto 145 — Acciaierie Terni 1602 — Compagnia Edison 601 — Savona 211 — Elba 181 — Ansaldo 285 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 64 — Ferr. Meridionali 560.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 16,15:

Azioni: Mercato debole fin dall'esordio. Offerte le Mediterranee, che malgrado qualche ricompra si mantengono sul 341, 342. Commerciali da 880 a 878. Resistenti i Zuccherieri. Deboli le Terni da 1608 a 1602. Acquedotto Pugliese da 498 a 496. Chiusura pesante sulla debolezza dall'estero.

Rendita 98 25, 98 25.

Banca 1472 50, 1470 — Comit. 880, 878 50 — Credito 575 575 — Meridionali 561, 560 — Mittel. 341, 342, 342 — Rubattino 403, 401, 400 — Raffineria 330, 329 — Industrie 300 — Eridania 741, 742 — Terni 1608, 1602 — Armstrong 287, 285 — Elba 184, 181 25 — Savona 212, 212 50 — Molini 229 25 — Ferriere 121 — Italo 74.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore [illegible]:

Rendita 3 1/2 [illegible], 98 25 — Banca d'Italia 1469 50 — Banca Commerciale 879 — Credito Italiano 575 — Banco Roma 105 1/4 — Bancaria 105 1/4 — Meridionali 560 — Mediterranea 342 — Navigazione Generale 402 — Tramways 701 — Elba 183 — Ansaldo 285 50 — Ferriere Italiane 120 — Metallurgica Italiana 122 — Piombino 124 — Antimonio 34 — Montecatini 150 — Cines 100 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1151 — Condotte d'acqua 606 — Immobiliari 299 — Beni Stabili 501 — Imprese Fondiarie 113 50 — Carburo 723 — Kerka 430 — Forni Elettrici 52 — Concimi 111 1/4 — Azoto 120 — Soda 13 — Estrattive 41 50 — Monterotondo 79 — Molini Pantanella 112 50 — Fondi Rustici 141 — Risanamento 78 — Eridania 746.

Borsa Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	15	17		15	17
3 0/0 amm.	— —	— —	Argento Spa.	101 38	101 10
Id. 3 0/0 perp.	89 97	89 85	Credito Fond.	— —	850
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	6085	5795
Rend. ital.	96 45	96 40	Lo ti Turchi	191 75	190 50
Camb. Londra	25 21 0	25 21 5	Ferr. Merid.	666 —	— —
Con. ingl. 2,75	74 1/2	74 7/16	Rend. Russa	76 15	75 50
Obbl. Lomb.	261 75	261 50	N. prest. russo	104 60	104 —
Cambio Italia	98 1/4	98 1/4	R. Russa 1906	100 05	99 75
Turco nuovo	87 —	86 75	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1787 —	1776 —	B. di Francia	— —	4610
Tunisino	473 —	455 —	Camb. Madrid	107 55	107 45
Egiziano 4 0/0	101 40	101 50	B. Commerc.	868 —	866 —
R. ungh. 4 0/0	88 65	88 10	R. Serbia 4 0/0	83 20	83 60
R. spagn. est.	90 60	90 10	R. Bulg. 1902	465 —	465 —
Banca Ottom.	644 —	640 —	Forni Piomb.	124 —	123 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Nomoclice	1000	1160
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	627	623
Rame a Londra	— —	64 7/8	Thomson	778 —	761 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	170 50	167 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	532 —	527 —
Id. 4 0/0	84 55	84 90	Chartered	33 70	33 75
Credit Lyonnais	1600	1600	Ferreyre	84 25	— —
Andalous	311 —	307 —	Radfontein	— —	41 —
Nord Espagne	484 —	478 —	Roodepoort	76 —	74 25
Saragosse	465 —	450 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1820	1795	Geduld	27 75	27 50

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	17	15		17	15
Camb. Londra	— —	20 29 0	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	—	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	— —	79 60	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	197 10	198 —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 70	215 50
Id. due libre	— —	— —	Deutsche Bank	251 50	252 37
Cons. prus.	86 50	86 70	Diskonto	188 60	187 25
Rend. Turca	— —	8 60	Bochumer	230 —	228 10
Obbl. Ferr. It.	— —	66 30	Gelsenkirchen	190 —	190 75
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	17	15		17	15
Cred. Austr.	615 25	617 —	Lire it. (carta)	94 10	94 30
Lombarda	110 25	110 50	R. Austr. (arg.)	84 00	84 10
B. Ang.-Austr.	331 25	332 25	Id. (carta)	84 00	84 10
Austriacho	09 —	07 —	Union Bank	587 50	590 —
F. Austrungar.	1000	5910	R. Austr. 4 0/0 oro	107 15	107 20
Napol. d'oro	19 10	19 20	R. Ungher. 4 0/0	83 60	83 30
Argento in lingotti	10 —	10 —	Id. 3 1/2 0/0	73 75	73 75
Cambio Parigi	95 25	95 75	B. Paesi Bassi	505 —	505 75
Id. Londra	117 0	24 18 0			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra (chiusura).

	17	15
Consolidato inglese	74 7/16	74 9/16
Rendita Italiana	95 —	95 —
Argento fino	28 1/2	28 9/16
Spagnuolo	89 1/2	89 1/2
Turco nuovo	86 —	86 1/2
Egiziano (B)	100 —	100 —
Rendita Giapponese	81 3/4	81 3/4
Rendita Russa	78 1/2	79 1/2
Rendita Uruguay	73 3/4	73 11/16
Rendita Venezuela	56 1/2	56 1/2
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	35.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	— —

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 15 — Aggio dell'oro [illegible].

Buenos Aires, 15 (sera). — [illegible] per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 16. — Prezzo dell'argento al chilogramma (franchi) 1[illegible].

Londra, 14 — Argento fine 28 9/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 16. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 febbraio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire in [illegible] con certificati — Lire 101,76 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,70.

Genova, 17 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,68 1/2 — Londra Lire 25 68 1/2 — Germania Lire 125,[illegible] — Svizzera Lire 101,31 1/4 — Belgio Lire 101,20 — Austria Lire 105,35.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 17 febbraio 1913.

Organzino	Colli	14	Cgr.	1364,33
Trama	»	2	»	99,47
Greggia	»	8	»	561,98
Lana	»	5	»	2114,47
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	30	Cgr.	4139,45
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	30	Cgr.	4139,45

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	286	Cgr.	50984,67
Pesati	»	5	»	189,55

Mercato del bestiame

TORINO, dal 10 al 15 febbraio 1913.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 473 — Vitelli 958 — Buoi 2 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 52 — Tori 32 — Vacche 23 — Suini 10 — Capre — — Montoni e pecore 25 — Agnelli 415 — Capretti — — Totale capi 2010.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, valdostani, svizzeri, romagnoli, friulani, charolais, limousins e meticci — Suini nostrali, romagnoli e meticci inglesi — Ovini e caprini biellesi, romagnoli, sardi. —

Condizioni generali del bestiame: Qualche caso d'afta.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 11,50 a 14,50 — Vitelli da 9,— a 11,50 — Buoi e manzi da 3,— a 10,25 — Tori da 7,50 a 10,— — Moggie o manze, torelli da 6,25 a 8,25 — Vacche e soriani in genere da 4,50 a 7,— — Suini da 13,50 a 14,25 — Montoni, pecore e capre da 6,— a 8,— — Agnelli da 15,— a 16,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 18,— — Vitelli 16,25 — Buoi 9,175 — Tori 8,15 — Moggie 7,50 — Soriani 6,75 — Maiali 14,— — Montoni 7,— — Agnelli 15,50 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 504 — Vitelli 1150 — Buoi 16 — Manzi in quattro denti 3 — Manzi di due denti 21 — Moggie o manze 34 — Tori 27 — Vacche 43 — Bufali — — Suini 361 — Capre 2 — Montoni e pecore 301 — Agnelli 5104 — Capretti 108 — Equini 17 — Totale capi [illegible].

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di gennaio — Buoi e manzi 124 — Tori 111 — Vacche 180 — Torelli e moggie 97 — Sanati 2270 — Vitelli 3367 — Bufali — — Suini 1774 — Montoni, capre e pecore 1000 — Agnelli e capretti 3093 — Equini 78 — Totale capi 12.104.

Nel mese di gennaio 1912 si macellarono capi 14,[illegible].

Animali macellati nel contado nel mese di gennaio — Sanati 0 — Vitelli 68 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche 1 — Moggie 1 — Suini 142 — Ovini 7 — Equini — — Totale capi 225.

Nel mese di gennaio 1912 si macellarono capi 1850.

Bestiame.

ALBA, [illegible] febbraio.

Buoi, al miria, L. 9,50 — Vitelli da macello 10,25 — Id. per allevamento —,— — Maiali 13,50 — Agnelli 14,50 — Carne, al chilo, 1,50.

PINEROLO, 16 febbraio.

Buoi, al miria, da L. 9,50 a 9,25 — Manzi da 3,— a 9,— — Vitelli da 9,75 a 11,— — Sanati da 12,50 a 14,75 — Vacche da 5,— a 8,50 — Maiali da 12,— a 14,— — Agnelli da 8,— a 10,— — Montoni da 6,— a 7,50.

SALUZZO, 15 febbraio.

Carne di vitello, al chilo, L. 2,06 — Id. di bue 1,45.

Cereali.

ALBA, 15 febbraio.

Grano vecchio, all'ettolitro, L. —,— — Id. nuovo 26,25 — Meliga 14,50 — Segala —,— — Avena —,—.

PINEROLO, 15 febbraio.

Frumento, al quintale, da L. 25,50 a 26,40 — Segala da 20,00 a 22,50 — Granoturco da 19,50 a 20,60.

SALUZZO, 15 febbraio.

Frumento, al quintale, L. 25,50 — Meliga 18,10 — Barbariato 20,50 — Segala 22,00 — Avena 22,— — Orzo 24,— — Fave 24,50 — Fagiuoli, al miria, 5,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 15 febbraio.

Grissini, al chilo, 0,51 — Pane 1.a qualità 0,42 — Id. 2.a qualità 0,40 — Id. 3.a qualità 0,37.

PINEROLO, 15 febbraio.

Pane 1.a qualità, al miria, L. 4,50 — Id. casalingo 3,80 — Grissini 7,—.

SALUZZO, 15 febbraio.

Grissini, della portata di circa 30 per chilo, L. 0,55 — Id. della portata di circa 28 per chilo 0,50 — Pane 1.a qualità 0,45 — Id. 2.a qualità 0,37 — Pasta nostrana 1.a qualità 0,55 — Id. 2.a qualità 0,50 — Riso 1.a qualità 0,50.

Foraggio.

PINEROLO, 15 febbraio.

Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 1,10 a 1,15 — Ricetta da 0,90 a 1,— — Terzuolo da 0,80 a 0,90 — Paglia da 0,45 a 0,55.

SALUZZO, 15 febbraio.

Fieno maggengo, al miria, L. 1,05 — Ricetta 0,90 — Paglia 0,55.

Frutta e Verdura.

ALBA, 15 febbraio.

Pere, al miria, da L. —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Castagne secche 3,45 — Patate 0,78 — Cipolle 0,70.

PINEROLO, 15 febbraio.

Castagne secche, al miria, da L. 4,25 a 4,35 — Patate da 0,40 a 0,55.

SALUZZO, 15 febbraio.

Castagne secche, al miria, L. 4,— — Patate 1,— — Fagiuoli 3,50.

Legna e Carbone.

ALBA, 15 febbraio.

Legna forte, al miria, L. 0,33 — Id. dolce 0,28.

PINEROLO, 15 febbraio.

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,33 — Id. dolce da 0,25 a 0,28 — Carbone vegetale da 1,10 a 1,20.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 15 febbraio.

Polli, alla coppia, L. 4,50 — Galline 5,40 — Capponi 7,50 — Uova, alla dozzina, 1,15 — Robiole, al ch., —,—.

PINEROLO, 15 febbraio.

Polli, caduno, da L. 1,80 a 2,50 — Tacchini da 7,— a 12,— — Uova, alla dozzina, da 1,15 a 1,20 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,60 a 2,70 — Id. 2.a qualità da 2,40 a 2,50.

SALUZZO, 15 febbraio.

Burro di pianura, al chilo, L. 2,81 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 1,20.

Vino.

ALBA, 15 febbraio.

Nebiolo, all'ettolitro, 60,— — Barbera 50,— — Dolcetto 44,—.

Assemblea di Società anonima

SOCIETA' ANONIMA NEBIOLO & COMP.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, cui parteciparono 31 azionisti rappresentanti 5430 azioni aventi diritto a 5430 voti. L'assemblea fu presieduta dal presidente della Società comm. Benedetto Fox, il quale diè lettura della relazione al bilancio dell'esercizio 1912, corrispondente al quarto di esistenza della Società «Augusta».

Vien quindi data lettura del bilancio e relativo conto profitti e perdite, che, detratti gli ammortamenti statutari, presenta un utile netto di lire 328.110 81, il quale permette, come negli scorsi anni, un riparto agli azionisti in ragione di lire 11 per azione.

Il sindaco conte Dechaurand di Saint Eustache legge la relazione sindacale e propone l'approvazione del bilancio. L'azionista ingegnere Diatto chiede alcune spiegazioni che gli vengono fornite dal presidente e di cui si dichiara soddisfatto, dopo di che il bilancio è messo ai voti ed approvato alla unanimità.

Sono rieletti ad amministratori il comm. Benedetto Fox ed il signor Gustavo [illegible] ed a sindaci i signori Pennati prof. ing. Cesare, Ponzio ing. Edoardo, Dechaurand di S. Eustache conte Renato e a sindaci supplenti i signori Bebernardi avv. Giuseppe ed ing. Alfredo Diatto.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PERCHÈ I MARINAI
SONO SI' ROBUSTI

Voi avete avuto più volte occasione di ammirare la salute ed il vigore dei marinai e dei pescatori. Essi vivono sul mare in mezzo ai venti ed ai flutti, e potete sempre vederli col petto discoperto; malgrado ciò nessuno è meno soggetto che essi al reuma, alle bronchiti ed ai catarri. E' raro di vederli tossire e fra loro non troverete mai degli etici o dei tisici. E ciò perchè? La ragione è conosciuta dalla più remota antichità. In ogni tempo i medici hanno attribuito ciò al fatto che i marinai respirano costantemente le emanazioni del catrame del quale se ne fa largamente uso sopra i bastimenti.

Ora nessuno ignora quanto il catrame sia buono per i bronchi e per il petto.

Il minimo reuma, se si trascura può degenerare in bronchite, e non vi è niente di più difficile che di disbarazzarsi di una vecchia bronchite.

Giovane Marinaio.

Noo sapremmo quindi mai abbastanza raccomandare agli ammalati di estirpare il male dal principio; ed il mezzo il più sicuro, il più semplice ed il più economico è di bere dell'acqua di catrame durante i pasti. Ma quella che si prepara da se stessi è ben poco efficace perchè il catrame naturale non si discioglie nell'acqua.

Oggi, grazie ad un distinto farmacista di Parigi, il signor Guyot, che è riuscito a rendere il catrame solubile, in tutte le farmacie si può trovare sotto il nome di « Goudron-Guyot » un liquore di catrame concentrato al massimo grado, che permette di preparare istantaneamente un'acqua di catrame limpidissima e molto efficace.

L'uso del « Goudron Guyot » preso a tutti i pasti alla dose di un cucchiaino da caffè per ogni bicchier d'acqua, è sufficiente per guarire in breve tempo il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva perfino delle volte ad arrestare ed a guarire l'etisia dichiarata, perchè il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli nel polmone, distruggendo i cattivi microbi che sono la causa di tale decomposizione.

Se vi si volesse vendere tale o tal'altro prodotto in luogo del vero « Goudron-Guyot », DIFFIDATEVENE PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reumi trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia di domandare ed esigere il VERO « GOUDRON-GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame d'un PINO MARITTIMO SPECIALE, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile: e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore esaminate l'etichetta: quella del vero « Goudron-Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la sua *firma in tre colori: violetto, verde e rosso* ed in traverso, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa solamente 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P. S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il « Goudron-Guyot » colle « Capsule Guyot » al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE DURANTE IL PASTO ed anche AVANTI IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti. FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsule Guyot » sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Flacone liquido L. 2. — Flacone capsule L. 2.50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

EMPORIO MOBILI Visitate per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUADRO-GOFFI, corso Vittorio Emanuele II, 32. 8404

I Termosifoni "RATIONAL"
ad alette verticali (BREVETTATI)

per la massima superficie ed il minimo volume d'acqua confermarono le previsioni di economia di combustibile e di risparmio nella spesa d'impianto, richiedendosi minor materiale. Igienici perchè evitano il depositarsi della polvere, pratici e comodi per la distribuzione razionale del calore. Attestati a disposizione per numerosi impianti importanti eseguiti ad Enti ed a Privati. Le stufe, provate e garantite, si fabbricano dalle

Officine e Fonderie:

Ing. G. Schönenberger
Torino - Via Bologna, 56 - Telefono 20-36
che le forniscono alla Clientela e redigono progetti e preventivi per impianti modello di assoluta concorrenza. Cedonsi i brevetti esteri. — Cercansi rappresentanti ed agenti. c 3781

LE BALSAMICHE S. LUCA
GUARISCONO LA
TOSSE
In tutte le Farmacie L. 0,60
Si vendono nelle farmacie S.A.F.T. in Torino
N. 1 - Regia Farmacia Masino, Via Maria Vittoria, 3
N. 2 - Farm. Masino Succursale, Corso Vitt. Eman., 75
N. 3 - Farmacia Supplem. Masino, Via Cernaia, 15
N. 4 - Farmacia S. Luca, Via Roma, 41
4583

CURA COLLE ACQUE di SALSOMAGGIORE
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzii d'orecchie - Sordità - Artritismo - Arteriosclerosi, nell'
INALATORIO a SECCO KOERTING
UNICO IN TORINO
Palazzina privata - Via Campana, 3 (ang. via Nizza). - Inalazioni dalle 10,30 alle 11,30 e dalle 17,30 alle 18,30.
GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle Inalazioni KOERTING. 8344

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
in tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio Torino
3989

Comune di Mazzè

Nel dì 8 del marzo 1913, ore nove, nella sala consigliare si procederà all'incanto per l'affittamento del molino comunale a cinque palmenti per anni nove dal 1.0 aprile 1913, rinnovabile, ogni triennio. Il deliberamento sarà unico e definitivo. Capitolato visibile presso l'Ufficio di Segreteria. 7157

Mazzè, 14 febbraio 1913.

Il Sindaco: VALLE.

Comune di Solero

A tutto il corrente mese di febbraio è aperto il Concorso alla Condotta Veterinaria.
Capitolato visibile in Segreteria.
5466 *Il Sindaco:* Avv. Not. GUASTA.

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Servizi per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regalo, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10 / 890

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 45-33
Esclusivo e ricco assortimento in stoffe inglesi - Paletot leggeri e caldi - Pelliccie.

Liquidazione Mobili
Via Carlo Alberto, 5, HOTEL des VENTES
- Si fanno cambi di mobili - 8793

Carrozzine da Bambini
Seggioloni a ruote per ammalati
Poltroncine in Giunco
per Verande, Halls, Finestre
Angelo Porino
TORINO
Corso Vitt. Eman., n. 86
(Presso il Monumento)

TINTURA MARLEY (SANS)
Innocuità assoluta composta di Henné e Malle di Rose, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattiva tintura. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 6, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50.
Professor BERSELLI, via Broletto 20 bis, Milano
Torino: Profumeria E. GATTI, via Garibaldi, 6

QUALSIASI BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE, di Parigi. — Cura completa di 9 giorni L. 9. 288
FARMACIA FREJUS - Corso Francia, 33 - TORINO

OSTETRICA MINELLI — Via Giobertì, n. 24, p. 2° — AUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti c 4419

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 15. — Scrivere De Martin, via Spiga, 2, Milano. 45

LEVATRICE Reggo M. Clotilde Pensione partorienti - Premi militissimi. Cure segrete. — Via Po, 2, p. 1.° c 7040

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1 — Via Mazzini, 18, p. 1. c 7220

Bronzi - Ottonami - Argentatura
Tubi e lastre traforate. Decorazioni d'Arte
Via S. Teresa, 11 (cortile) **G. PERINO** Telefono 21-61 TORINO

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. F10

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.,
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 6370

AUTOPIANI - PIANOFORTI
— HARMONIUMS —
G. MOLA
ESCLUSIVAMENTE
in VIA NIZZA, n. 82 — TORINO 770

LLOYD SABAUDO

Da GENOVA
in 13 giorni al **BRASILE**
in 15 1/2 al **PLATA**
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *hors ligne*
Per **NEW-YORK**
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppie macchine. 686
Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10
Agenzie in tutte le principali Città.

Il VERO e GENUINO
L. Luser's Touristen-Pflaster
(Taffetà dei Turisti)
contro i CALLI - INDURIMENTI è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE (sull'etichetta) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova,* unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40, franco per posta contro vaglia di L. 1.65. 23673

TUBI GOMMA per travaso vini
MACCHINE per imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
TRAVASATORI AUTOMATICI
FILTRI per VINO 1601
GREGORIO BOSISIO - Torino
Via Palazzo di Città, n. 13 — Via Garibaldi, n. 33

Regaliamo a scopo réclame!!
A SOLE L. 2.95 GARANTITO 5 ANNI
Ditta fondata nel 1902 sempre imitata mai eguagliata, la sola che possa cedere un orologio per uomo garantito 5 anni. AFFRETTARE la richiesta accompagnata da relativo vaglia di Lire 2.95 e diffidare dei concorrenti sleali. 7072
Milano - O. CELADA - II° Piano - Corso Vitt. Em., 12

APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE
GAZ e LUCE ELETTRICA DI LUSSO
E COMUNI - RELATIVE CRISTALLERIE
IMPIANTI COMPLETI - Esposizione Permanente
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi, gratis — Telefono 25-25

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissima Antigoccia, che irrita, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4.50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino 683

MARCA DEPOSITATA
VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. Violani, Via Ogni, 7, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
« Dosi per bambini L. 3.25; per adulti L. 4.50. »

MOBILI
MOGANO MASSICCIO
Trovati a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta
LUIGI GATTI
Telefono 44-85 Via Carlo Alberto 23 - TORINO
2411

Dottor Mario Bertola del Corso Dermatologico e Venereologico
(Facoltà di Parigi)
VISITE SEMIGRATUITE PER OPERAI: giorno 13-16; serali 19-20 1/2; festive 9-11 — Iniezioni endovenose indolori di « 606 » (Salvarsan) e « 914 » (Neosalvarsan). Reazione di Wassermann — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 29. 593 c

Straordinaria occasione di brillante posizione. Fabbrica german. prod. chim., venderebbe a prezzo discreto *il Brevetto Italiano* di invenz. brevett. in molti Stati, articolo consumo a milioni e d'uso giornal.; possib. vend. immensa. Semplic. fabbr. Enorme guad. Scriv. N. 971, *Haasenstein e Vogler,* Dresda. 7179

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. F. Dematteis.
Dott. G. Damichelis - Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CONDUBIO e
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 13 alle 15 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17,30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911
2373

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione, ogni cura, segreto. — Via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. 3109

Pillole di Creosotina DOMPÉ ADAMI
Rimedio di indiscutibile efficacia per guarire radicalmente
TOSSE
CATARRO
BRONCHITE
e MALATTIE di PETTO
FLACONE DA L. 2.00 E L. 1.25
FARMACIA INGLESE DOMPÈ
VIA C. ALBERTO 31 - MILANO

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per eliminarle domandate alla
MANIFATTURA CARLO PACCHETTI
Anon. Cap. L. 4.500.000 - MILANO - Via Legnano, 28
progetti e preventivi per l'isolamento antivibrante delle macchine, col materiale
TRICHOPIÈSE 108

ASMA - Bronchiale Nervoso - Cardiaco e Affanno
Guarigione coll'ANTI-ASMATICO del Chimico Farmacista Cav. P. COLOMBO
DI FAMA MONDIALE - OPUSCOLO GRATIS
Concessionari Esclusivi Fratelli BOTTOLI
Via Cappellari, 2 — MILANO — Telefono 40-34

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 0
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.40.

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria articolo facilissimo; 25 settimanali. — Casella 105, Roma. 6935 R

CERCHIAMO persone eseguire domicilio lavori disegno facili, lucrosissimi. — Casellario 197, Roma. 6739 R

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni ufficiali esercito, tutti impiegati governativi, comunali Regno, anticipi rapidità economia. — Banco Cessioni San Prospero, 2, Milano. 6365

FABBRICHE di ghiaccio complete, compresa forza motrice, comodità di pagamento; [illegible] rapide. — Indirizzare richieste: Cassetta D. 13, *Haasenstein e Vogler,* Roma. 5604

INDUSTRIALI, Professionisti! L'Ufficio privato Copisteria Santa Chiara, 15, eseguisce lavori segreti, circolari sistema americano, indirizzi, spedizione cataloghi, listini, giornali. Massima diligenza. c 7061

LINOTYPES noleggio ovunque. — Mariorana, corso Regina Margherita, 77, Torino. c 7212

MUSICA, ancora alcuni spartiti pianoforte con parole canto: Norma, Sonnambula, Matrimonio Segreto, Don Pasquale, Elisir d'Amore, Don Giovanni, Barbiere Siviglia, Ernani, Traviata, Rigoletto, Trovatore, Serva Padrona, Album Valzer Chopin, altre Mazurke Schumann, cent. 60 volume. — Chiosco Band, piazza Castello. 7080

SCIOGLIMENTO Società vendesi rolatrice lamiere, cesoia, trapani, mantice, lime. — Buovero, via Madama Cristina, 122. c 7233

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI abile giardiniere per Torino. — *Scrivere cassetta 1008 R., Haasenstein e Vogler,* Torino. Non rispondo ad anonimi. c 7180

CERCASI commessa fiorala. Non rispondo anonime. — Tessera 8390, posta, Torino. c 7181

CERCASI istitutrice francese o tedesca per prima educazione tre bambini 3-4-5 anni. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Cravero, corso Re Umberto, 71. c 6990

CERCO cameriera, guardarobiera per Istituto. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 2. 7277

DISTINTA famiglia cerca subito coniugi seri senza prole, con ottime referenze, per rispettiva portineria, giardino, ed abile cuoca, cameriere. — Scrivere cassetta 1109 R., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 7237

DIRETTORE amministrativo abile cercasi da Stabilimento coloniero; richiedonsi pratica e referenze. — Scrivere cassetta 1035 R., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 6061

MODISTA abilissima cercasi per piazza Alta Italia. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1101 R., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 7300

PROCURATORI legali, avvocati cercansi Grande Azienda Lombardia; impiego decoroso. — Offerte con referenze casella postale 244, Torino. c 7200

RAGAZZA seria, bella presenza, avendo già servito, troverebbe posto presso piccolissima famiglia ambiente signorile: richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1080 R., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 7005

SARTA première specialista fantasia, conosca tailleur, cercasi subito; vitto, alloggio, stipendio. — Rivolgersi 531, *Haasenstein e Vogler,* Udine. 6843 V

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE ricamatrice cerca subito posto Torino. — Scrivere Nina, via Barolo, 93. c 7198

CAPO fucinatore lunga pratica magli e presse cerca posto, preferibilmente Torino. — Risposta cassetta 1121 P., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 6180

CASSIERA attiva, seria, praticissima, conoscenza contabilità, paga operai, dattilografia, cerca posto filiale importante Ditta. Primissime referenze. — Scrivere cassetta 1121 P., *Haasenstein e Vogler,* Torino. 7107

DISTINTISSIMA signora, disponendo ore giornaliere, occuperebbesi donna compagnia signora. — Scrivere cassetta 1009 R., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 7201

EX Carabiniere impiegherebbesi presso qualsiasi rispettabile Casa come fattorino o altro; ottime referenze. — Fermo posta Pilloni. c 7194

EX esattore imposte cerca posto collettore, buona Azienda. — Cascha, posta, Torino. c 7263

GIARDINIERE ammogliato, senza prole, buone referenze, cerca impiego. — Rogliardi, posta, Torino. 6730

GIOVANE ventenne, buona tecnica, dattilografo, impiegherebbesi subito ovunque. — Azienda, posta. c 7224

GIOVANE [illegible], di buona famiglia, cerca impiegarsi presso signore benestante come uomo di fiducia e cameriere; disposto viaggiare, [illegible] certificati. — Scrivere U. S., 60, posta, Firenze. 7191

SIGNORINA bella presenza, volonterosa, giovane, occuperebbesi qualsiasi lavoro facile. — [illegible] Adelina, via Marco Polo, 31, Torino. c 7187

TECNICO pratico direzione lavorazioni proiettili, forgiatura, tornitura, disponibile 1.o maggio. — Scrivere cassetta 1100 R., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 7215

20enne occuperebbesi subito posto fiducia, esattore, magazziniere; occorrendo cauzione. — Carraco, posta, Torino. c 7244

50-60 mensili trentatreenne, celibe, robusto, certa istruzione, fidatissimo, occuperebbesi ovunque. Certificati, referenze. — Scrivere: Pedrelli Giovanni, Luca Cambiaso, 6, Genova. 6931 G

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A centralissima causa poca salute rimetto Caffè latteria Bar poco rilievo. — Turco, via Roma, 41. c 7293 a

A causa ritiro commercio cedo avviatissima Bottiglieria, bigliardo. — Turco, via Roma, 41. c 7293 b

A centro operaio causa famiglia rimetto avviatissima Trattoria. — Turco, via Roma, 41. c 7293 c

A causa malattia rimetto Trattoria giuochi boccie. — Turco, via Roma, 41. c 7293 d

ALIMENTARIO, vini, latte, avviatissimo, rimetto causa decesso. — Vallino, Goito, 17. c 7251

A convenirsi, azioni mediatori, Trattoria Bar, ammontare 4000 circa — Rivolgersi da Santa Giulia, N. 1, calzolaio Bernardi. c 7234

CEDESI avviato negozio biancherie, merci e stoffe confezionate, piazza Emanuele Filiberto. — Rivolgersi Bianchetti, corso Siccardi, 15. c 2180

BOTTIGLIERIA, bigliardo, bel locale, comodo alloggio; rimetto. — Vallino, Goito, 17. c 7050

CENTRALISSIMA bottega vuota rimetto prezzo conveniente. — Credito, Pietro Micca, 6. c 7238

CERCASI socio amministratore per Azienda liquori lucrosa, disposto apportare 50 mila. — Scrivere cassetta 1001 R., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 6163

CINEMATOGRAFO avviatissimo provincia rimettesi cause famigliari. — Scrivere Martinello, Caffè Tamburato, corso Vittorio Emanuele, Torino. c 6566

CINEMATOGRAFO spazioso, avviatissimo, buona posizione, vicinanze su Barriera cederebbesi; reddito netto oltre 3000 annue. — Offerte cassetta 1101 R., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 7230

MUTUANSI 250,000 contro ipoteca, anche divise. — Studio Vallino, Goito, 17. c 7252

PARRUCCHIERI, 2000 contanti cedo avviatissimo negozio centrale. — Rivolgersi gerente Zaccone. c 7120

RIMETTESI Albergo ricca posizione del Biellese. — Scrivere cassetta 1108 R., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 8037

RIMETTESI Salumeria posizione centralissima, forza motrice. — Bottino, San Secondo, 12. 7166

RIMETTESI Trattoria, alloggio, pensione, vuoti anni esercizio. — Bottino, San Secondo, 12. c 7167

RIMETTESI splendida posizione Merceria, confezione, chincaglierie. — Botting, San Secondo, 12. c 7160

SERIA Ditta in circondario d'Alba, scopo ingrandimento Azienda lucrosa, associerebbe persona disponga versare 70-80 mila circa, volendo impiego amministrativo. Non rispondesi anonimi. — Indicare referenze. — Scrivere: Etna, fermo posta, Bra. c 7238

SOCIO capitalista 14-15 mila cercasi per rilievo avviata Azienda lucrosissima. Buon interesse. — Raffo, posta. c 7171

VENDESI o affittasi anche separatamente rimunerativa ed avviata industria molino e pastificio in Liguria, azionati da energia elettrica. Condizioni favorevoli. — Scrivere cassetta D 12, *Haasenstein e Vogler,* Roma. 5408

40,000 cercansi per riscattare grandioso, antico e lucroso magazzino. Capitale restituibile rateale. Interesse conveniente. Trattasi anche [illegible] società od impiego personale. — Offerte Tessera 113, posta, Torino. 6290

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI affitto annuale, villetta [illegible], orto, giardino, vicinanze Torino. — Robur, posta. c 7269

VASTO corpo di casa con terreno fabbricabile, in posizione centralissima e commerciale di Torino, da vendere anche a lotti. — Scrivere casella postale 361. c 6983

VILLINO e terreni fabbricabili vendonsi a Lanzo Torinese. — Saddrono, negoziante. 7000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A rimettere grandioso locale uso industria di circa mq. 400. — Portinaio corso Massimo d'Azeglio, 71. c 6319

AFFITTANSI locali centralissimi, ammezzati, adatti Aziende. — Tappezzeria, Santa Teresa, 21. c 7223

AFFITTANSI case signorile alloggi sei ambienti. — Piazza Santa Giulia, 11. c 7016

AFFITTANSI alloggetti nuovi 2 e 2 camere. — Via delle Chiuse, 38. c 6038

AFFITTASI 1.o aprile alloggio terzo piano sei camere, cucina, corridoio, gas, acqua potabile, tre ingressi. — Via Quartieri, 2. c 6322

AFFITTASI presente, Verrua, 4, alloggio primo piano, sette camere, veranda, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio, Verrua, 3. 1403

ALLOGGI cinque, sei, sette, otto ambienti, gas, luce elettrica, bagno, termosifone, affittansi. — Via Balbo, 30, Napione, 90. c 6129

ALLOGGIO 6 vani, primo piano, subaffittasi 1.o aprile. — Corso San Maurizio, 71. 6953

CERCO piccolo alloggio adatto ufficio, 700 annue. — Casella postale 67. c 7260

ELEGANTE appartamento mobiliato sette camere, piano elevato. — Valeggio, 12, presente. c 7217

SUBAFFITTASI 1.o aprile in corso Re Umberto, 75, piano terzo, elegante alloggio nove ambienti, comodità moderne annue 1700. c 7211

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.80.

CAMERA mobiliata, luce elettrica, entrata pianerottolo. — Bolero, 11, piano 1.o. c 7172

CAMERA spaziosa (gemelli), volendo pensione. — Vista piazza San Carlo, 1. c 7177

COL paesaggio indipendente affittasi camera mobiliata elegante. — Via Mantova, 40. c 7189

DISTINTA famiglia offre pensione prezzo mite. — Portinaio, Francesco Paola, 37. c 7150

IN famiglia tedesca scelta pensione, prezzo mite. — Scrivere cassetta 1113 P., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 7230

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.40.

ABITI, tela, pianoforte, vendo, compro. — Peocoraro, via Nizza, 17. c 7135

ARCHIVIO vendibile cassetti divisibili, scrivanie americane, piano, prezzi vera occasione. — The Office, Carlo Alberto, 1. c 7200

ASSUME informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissimo: Autorizzato Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 68-38. c 7166

BIGLIARDO purchè in buon stato, di piccola dimensione, comprerebbesi. — Scrivere cassetta 1069 M., *Haasenstein e Vogler,* Torino. 810

CAVALLI tiro pesante vendonsi occasione. — Viale Stupinigi, 70, Bianco. c 6096

CAMERA letto, pranzo, scolpite, valore ottomila, vendonsi metà prezzo. — Portinaio, Roma, 5. c 7012

DISTINTA famiglia residente campagna prenderebbe bambini slattati da allevare. — Rivolgersi via Ormea, 32, Eugenia. c 7110

GIOVANE signora distintissima cerca signora voglia imprestarle piccola somma. — Semiramide. 7013

IDROESTRATTORE, vasche zinco, soppalco, tenaglie vende Bertola, corso Siccardi, 15. c 6500
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

IMPIEGATO governativo trentenne, vedovo, privo conoscenze, relazionerebbesi vedovella scopo matrimonio. Massima segretezza. — Scrivere fermo posta Torino, Tessera 3418. c 7186

MISS Mary — Sparo letto giorno 1. Ultimo addolorami. Contraccambio centuplicaso. Ritornerò presto. Scrivi solito indirizzo. Infiniti. c 7157

MOBILI ufficio cercansi d'occasione. — Scrivere cassetta 1076 R., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 7092

OCCASIONE partenza camera letto materasso scolpita pranzo mobili diversi. — Po, 51. c 7103

OLISOA — Hai ricevuto corrispondenza totalita? Vedi che non t'ho dimenticata; avrò sempre il ricordo. Scrivimi fermo posta onde evitare male. Sempre ricordandoti, b... ardenti invio. c 7156

SCONTROSA — Riprendendo dolci abitudini, forse sorti probabile successore. No provai dolore, non stupore. c 7173

URGEMI vendere camera letto moderna. — Doulo, via Orto Botanico, 3. c 7125

VEDOVA venticinquenne cerca relazione signore attempato scopo matrimonio. — 2, Amelia, posta, Torino. c 7162

VEDOVA trentenne, buona famiglia, priva conoscenze, desidera, scopo matrimoniale, conoscere signore per bene. — Scrivere posta, 1031, B., Torino. c 7178

VIOLE Mammole — Indimenticabile incognita. Abbandonando disilluso, perdonale se così è. Marvi. c 7157

VIAGGIATORE cerca mammetta qualunque tipo. — Portinaio, Sant'Agostino, N. 1. c 7227

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Insegnamento pratico acceleratissimo. Lezioni individuali diurne, serali, festive. Chiedere programma. — Casella postale 118. c 4974

INGLESE, francese, tedesco, spagnuolo. S'impara una lingua in tre mesi col premiato Metodo Lysle. — Via Bogino, 1. c 6889

LEZIONI lingua inglese, corrispondenza, traduzioni commerciali, conversazione, offre distinta signora. — Scrivere cassetta 1080 R., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 7168

LEZIONI, ripetizioni matematica, computisteria, francese, insegnante provetto. Compensi mitissimo. — Scrivere cassetta 1039 P., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 7184

STENOGRAFIA, Dattilografia perfezionata, 10 lezioni, mensile 5, diurno, serali. — Madama Cristina, 60. c 7254

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI abile piazzista pratico articoli réclame. — Scrivere cassetta 1097 R., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 7188

CERCO piazzista preferibilmente pratico articoli gas, affini; stipendio, provvigione; occorre piccola cauzione; referenze. — Luce, fermo posta, Torino. c 7100

CERCO rappresentanza automobili seria marca, disponendo cauzione. — Martorana, corso Regina Margherita, 77, Torino. c 7343

OLIO oliva. Cercansi seri agenti con clientela privati. Provvigione; stipendio. — G. Froti, Parma. c 6906

IMPORTANTE Casa ricami, pizzi cerca primo marzo piazzista stipendio e provvigione, introdotto clientela, comprovante precedenti ottimi risultati. Referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1103 R., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 7253

PIAZZISTA cercasi stipendio, provvigione, garanzia o cauzione. Non occorrono speciali cognizioni. — Offerte con referenze casella postale 341, Torino. c 7219

RINOMATA Confetteria svizzera tratterebbe con grossisti per la vendita dei suoi confetti/cioccolati prodotti. — Scrivere cassetta Z. 801 Z., presso *Haasenstein e Vogler,* Zurigo. 6311 M

UFFICIO Rappresentanze cerca abile piazzista ben introdotto clientela grossisti e buona dettaglio Torino, Piemonte, ramo manifatture, mercerie. Necessita periodo prova solo provvigione. Occasione buon avvenire per personale attivo, volonteroso. — Liberty, 31, posta, Torino. c 6089

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.40.

AUTOMOBILE landaulet, Rapid, 12 HP., ottimo stato, vendo basso prezzo; facilitazioni pagamento. — Portineria Circonvallazione Nord 188. 7203

AUTOMOBILE Isotta-Fraschini, 28-40, con due carrozzerie, chiusa ed aperta, vendesi. — Trattasi Scrivere cassetta 1039 P., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 6471

BICICLETTA splendida, occasione, vendo causa partenza. — Portinaio Principi Acaja, 42 bis. c 7103

BICICLETTE splendide Legnano nere, diverse altre marche. — Via Carlo Alberto, 23. c 7021

TURIN Motogarage, Cairoli, 22, occupasi compra, vendita motociclette. Riparazioni garantito. 7250

VETTURETTA 9-HP. Sizaire, con bollo, ruota ausiliaria, ottimo funzionamento, vendo. — Via San Secondo, 30. c 7035

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
Soprascarpe di gomma
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 46
Fabbrica di **Impermeabili**

CITTA' DI MILANO - UFFICIO D'IGIENE

GOCCIA d'ACQUA
INQUINATA

RISULTATO dell'analisi

L'acqua contenuta nelle bottiglie prelevate prima della sterilizzazione contiene da 45 a 120 germi per cmc.
Il Medico-capo, Ufficiale sanitario: G. BORDONI UFFREDUZZI.

L'acqua contenuta nelle bottiglie prelevate dopo la sterilizzazione fatta coll'Apparecchio Giommi è STERILE.
Per il Direttore: A. CERADINI.

Resta così dimostrato che colla Sterilizzatrice Giommi (Brevetto 124385 - Reg. 40), vengono eliminati tutti quei pericoli di inquinamento ai quali si va incontro durante le operazioni di riempimento, di otturazione delle bottiglie, ecc. coi procedimenti finora adottati, di sterilizzazione separata dell'acqua, delle bottiglie e dei turaccioli; quindi possiamo concludere, senza tema di smentita, che le

Sintetiche GIOMMI
sono le
UNICHE STERILI
399

GOCCIA d'ACQUA
STERILE

Degustazione nella BUVETTE ACQUE MINERALI, annessa alla Farmacia del Corso (Corso Vittorio Emanuele II)

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

BENEFICENZA E CREDITO

CREDITO FONDIARIO

ELENCO di num. 1280 cartelle del tipo 3,75 0|0 netto estratte nel giorno 1° febbraio 1913

e rimborsabili alla pari dal 1° Aprile successivo in avanti con cessazione di decorrenza degli interessi da quest'ultimo giorno.

9	2314	4120	6084	8254	10810	12022	14517	16918	19226	21067	23072	24853	27313	30010	32398	35901	37139	38735	41274	43241	44812	47318	49024	50610	52678	54780	57302	59878	61647
402	207	149	455	344	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	758
655	278	175	472	343	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	825
709	262	357	475	591	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	62065
214	365	378	482	450	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	071
333	470	455	521	564	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	251
367	501	457	571	577	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	263
437	563	560	900	589	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	291
474	517	508	624	634	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	330
575	569	686	649	627	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	368
596	602	708	699	731	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	382
605	659	752	774	818	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	157
617	740	883	798	810	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	257
630	789	904	842	951	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	944
642	801	994	949	670	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	957
653	857	5014	970	098	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	968
834	938	657	7002	1067	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	63022
913	3001	092	098	925	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	091
915	066	139	383	915	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	172
1012	104	211	149	245	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	173
055	158	256	161	260	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	177
093	257	283	174	258	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	178
165	343	261	215	370	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	185
279	348	411	255	392	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	237
285	435	416	341	471	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	244
347	441	431	373	629	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	284
377	458	470	499	667	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	310
390	497	614	442	733	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	354
603	567	682	538	851	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	357
656	668	607	401	10013	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	358
685	718	706	595	615	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	552
717	776	752	717	667	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	553
719	790	771	740	656	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	591
910	804	911	749	093	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
936	853	938	707	129	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
951	870	6004	770	138	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
970	861	227	802	154	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
971	870	837	826	157	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
2010	900	280	910	150	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
018	927	271	8003	105	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
106	960	326	050	458	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
177	992	376	192	792	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
235	905	382	167	802	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

ELENCO di n. 997 cartelle del tipo 3 1|2 0|0 netto, estratte nel giorno 1° febbraio 1913

A) N. 467 titoli unitari rimborsabili in lire 500

15150	17462	20548	22270	803	25363	28094	30191	32523	34770	36603	38830	41162	43103	46379	48461	50651	53960	55354	57804	59163	60030	62560	63078	65307	67011	68559	70361	72263	73352
280	637	707	324	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	953
396	635	713	329	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	74040
432	38443	21008	438	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100
721	483	016	010	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	427
767	987	076	634	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	712
851	804	258	037	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	780
945	965	490	770	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	808
36047	38013	506	830	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	809
077	258	668	891	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	980
221	257	917	915	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	75054
735	270	090	973	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	194
901	601	22061	23029	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	195
37300	679	165	340	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	331
429	795	188	485	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	410
452	980	229	572	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

B) N. 52 titoli quintupli, rimborsabili in lire 2500

87	586	766	906	1265	690	2445	2048	3151	3565	3751	4203	4562	4761	5062	5340	5605	6187
475	661	871	1099	534	779	442	969	286	627	773	905	721	898	060	412	807	
850	685	880	233	941	2243	669	981	635	720	978	429	735	064	107	557	969	

C) N. 27 titoli decupli, rimborsabili in lire 5000

10040	10472	10771	11058	11404	11601	11799	11968	12238	12696	12693	13860	15351	18897
920	565	833	377	546	700	847	19172	239	580	728	880	974	

Cartelle del vecchio tipo 5 0|0 ancora da presentare al cambio in titoli 3,75 0|0

1889 21281 21282 74089 90697 91512 102938 102952 120251 124386 128105 132280 132289 132298 132299 132300 151236 188887 189019 195013 211025 234087

Cartelle del vecchio tipo 4 1|2 0|0 ancora da presentare al cambio in titoli 3,75 0|0

4835 5494 5495 22656 58533

Il Presidente
Ing. G. SALVADORI

Il Direttore Generale
FABRIS